IL PICCOLO

Anno 106 | numero 255 | L. 800 — Giornale di Trieste — Mercoledì 28 ottobre 1987

LE BORSE DOPO LO SCOSSONE DI LUNEDI'

Una timida ripresa

Solo a Milano controtendenza: -0,52%, minimo annuale
Bilancia commerciale record a Bonn - Scivolone del dollaro

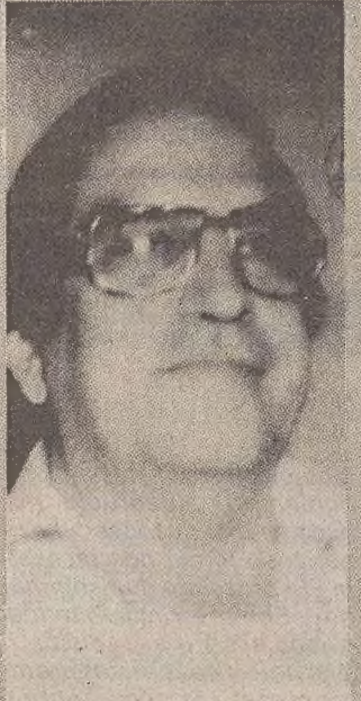
ROMA — Dopo i giorni neri, ieri è arrivata una schiarita per le Borse mondiali, che hanno in genere messo a segno timidi rialzi. La tendenza non ha comunque giovato alla Borsa italiana. Pur contenendo le perdite, Piazza Affari ha toccato il terzo minimo dell'anno consecutivo, con una limatura dello 0,52 per cento.
Giornata contraddittoria, invece, sui mercati valutari. Dopo una ripresa sui mercati asiatici ed europei, il dollaro ha subito in serata un brusco scivolone a NewYork, dove ha toccato le 1269 lire e gli 1,7555 marchi.
Tuttavia, il tracollo finanziario dei mercati azionari tocca le persone quanto i governi. Negli Usa un uomo di affari in pensione si è suicidato con il gas. In Italia il Pri di La Malfa chiede di rivedere la manovra economica per l'88 («già di per sé timida e inadeguata») per renderla più severa alla luce della situazione di crisi.
«Una risposta coraggiosa — si legge in una nota della "Voce repubblicana" — sarebbe oggi rappresentata da una riduzione del deficit per l'88 tale da consentire il contenimento della pressione all'aumento dei tassi d'interesse».
Si teme che in mancanza di decisioni concrete per il coordinamento delle politiche economiche dei paesi industrializzati, le Borse riprendano a cedere, trascinando con sé gli istituti finanziari e bancari. Il governo dovrebbe perciò collegare la situazione interna a quella internazionale.
Anche in Italia, dunque (nonostante un parere ottimistico del presidente degli industriali, Lucchini) avanzano i timori per gli effetti che il disastro dell'economia di carta potrebbe provocare sull'economia reale.
Già i giapponesi potrebbero veder scendere dell'1,8 per cento il loro prodotto nazionale lordo se non riusciranno a recuperare i 5000 yen perduti in questi giorni; inoltre anche la Confindustria britannica prevede a malincuore difficoltà per l'export inglese verso gli Stati Uniti, con ripercussioni negative sulla bilancia commerciale.
A Bonn, invece, l'attivo della bilancia commerciale non accenna a diminuire, secondo le aspettative degli Usa per riequilibrare l'economia mondiale. Ieri è stato reso noto il dato relativo a settembre: un attivo di 11,5 miliardi di marchi, vicino al record assoluto del dicembre scorso.
Londra, poi, è alle prese con il delicatissimo nodo della privatizzazione del gigante petrolifero British Petroleum: dare il via alla più grossa vendita della storia in un momento di ribassi come questo potrebbe significare una perdita per le banche intorno agli 800 milioni di sterline.
D'altra parte il primo ministro Thatcher, sta cercando di evitare il suo primo passo falso e di mostrare il fianco all'opposizione laburista che l'accuserebbe di fare gli interessi del mondo finanziario.
Il «nodo» delle privatizzazioni è al centro del dibattito politico anche in Italia e in Francia. Il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, ha confermato ieri che la debolezza della Borsa potrebbe creare qualche problema nel piano di privatizzazione di Mediobanca.
In Francia, all'interno di un dibattito accesissimo, il governo ha confermato ieri di voler portare fino in fondo, nonostante tutto, il piano per le privatizzazioni delle società statali.
La cronaca della giornata azionaria è iniziata in Estremo Oriente, dove la Borsa di Hong Kong, che lunedì aveva perso 1.120 punti pari al 33 per cento, ha chiuso con un rialzo del 6,88 per cento rispetto alla seduta più nera della sua storia. Il sostegno è venuto dal governo che è giunto in soccorso di alcuni grossi investitori e, in particolare, dall'abbassamento del «prime rate» (tasso alla migliore clientela) al 6,5 per cento da parte di due importanti banche.
Tokio ha recuperato il 2,8 p.c. E' Una crescita dovuta alla fiducia: in questi giorni l'indice Nikkei ha perso poco più del 14 p.c. vale a dire meno della metà di Wall Street.
Secondo molti operatori, fermando la discesa delle quotazioni Tokio potrebbe riuscire a spezzare la catena di ribassi che da giorni rimbalza da un continente all'altro. Lo dimostra il fatto che mentre Sydney e Wellington non hanno fatto in tempo a beneficiare del rialzo giapponese e hanno chiuso in perdita, l'andamento positivo di Tokio ha aiutato le Borse in Europa e negli Usa.
Piazza degli Affari ha però perso ancora, anche se è riuscita a contenere la perdita entro lo 0,52 p.c. Tuttavia anche così ha messo a segno il nuovo minimo dell'anno
Contrattazioni nervose e farraginose hanno caratterizzato la seduta, che ha visto chiudere le Montedison a -5,01 p.c., le Fiat a -1,06 p.c., le Generali a più 0,21 p.c., le Olivetti a più 1,66 p.c. dopo la caduta di lunedì (oltre -9 p.c.).
Londra ha chiuso a più 1,14 p.c.; Parigi a più 1,39 p.c.; Francoforte a più 0,86 p.c.; Zurigo a più 4 p.c. Anche Wall Street ha chiuso al rialzo, con un recupero di 52,2 punti dell'indice Dow Jones.
A New York si è registrato ieri, nella tarda serata, un brusco scivolone del dollaro, mentre in Asia e in Europa il bigliettone aveva guadagnato terreno: pur rimanendo sotto quota 1300, la divisa Usa è stata fissata in Italia alla media Uic di 1284,81 lire (lunedì 1278,925); in Germania è stata quotata 1,7764 marchi (1,7692) e in Asia 142,23 yen (141,85).

Servizi a pagina 12

AVEVA PERSO IN BORSA L'OMICIDA-SUICIDA

Milioni di dollari che fanno morire

Un ex imprenditore si asfissia in un motel del Wisconsin



MIAMI — Le cose stavano proprio come si era ipotizzato. Era un investitore che aveva perso somme ingenti in Borsa l'uomo che lunedì ha fatto irruzione sparando nell'ufficio di una società di intermediazione azionaria, uccidendone il direttore, ferendo il suo agente personale e poi ammazzandosi.
L'omicida-suicida, Arthur Kane, di 53 anni (nella foto), è morto nell'ufficio stesso della società di intermediazione di Borsa, la Merril Lynch, di cui era un abituale cliente.
L'ucciso si chiamava José Argilagos, e aveva 51 anni, mentre l'agente di Borsa ferito si chiama Lloyd Kolokoff e ha 39 anni: versa ancora in gravi condizioni dopo l'intervento chirurgico con il quale gli sono stati asportati frammenti di pallottola (era stato colpito alla schiena, con lesioni a un polmone e al midollo spinale).
A quanto riferiscono i quotidiani di New York, Kane aveva perso diversi miliardi di lire per il tracollo di Wall Street: secondo una fonte della Merril Lynch citata dal «New York Post», «aveva otto milioni di dollari investiti in Borsa» e aveva «perso milioni di dollari la settimana scorsa».
Quando l'uomo è entrato in ufficio, nessuno ci ha fatto caso perché era un frequentatore abituale della sede di Miami della Merril Lynch. «E' andato a parlare nell'ufficio di Argilagos — riferisce l'ispettore della squadra omicidi Russil Fischer — e nel corso della discussione Kane ha tirato fuori dalla valigetta una pistola, una calibro 0,357 a sei colpi, e ha sparato più volte».
Ma quello di Arthur Kane non è l'unico caso di «follia da ribasso» che si registra negli Stati Uniti. Infatti, giunge notizia di un altro caso da Milwaukee, nel Wisconsin.
Un imprenditore cinquattottenne, già ritiratosi dagli affari, si è lasciato asfissiare dal gas del riscaldamento della stanza del motel dove si era chiuso, dopo aver rotto il tubo.
Il suicida, Vernon Lamberg, a quanto pare, aveva perso mezzo milione di dollari dal crollo della Borsa. Lamberg era scomparso dalla circolazione mercoledì scorso, e nessuno sapeva dove fosse andato a finire.
Evidentemente, preso dallo scoramento per un'ulteriore perdita dopo il crollo dell'altro giorno, ha deciso di «farla finita». L'ultima volta che qualcuno l'aveva visto, l'altra settimana, Lamberg aveva manifestato un grande sconforto per la situazione di Wall Street.
A quanto si è appreso, Lamberg aveva costruito una serie di debiti «a castello» sulle sue azioni. Quando, in seguito al crollo del lunedì della scorsa settimana, il suo agente di Borsa gli ha chiesto 200 mila dollari (260 milioni di lire) per coprire le perdite, l'uomo ha raccolto un grosso pacco di banconote, l'ha mandato per posta alla famiglia ed è scomparso, per essere poi ritrovato cadavere nel motel appena ieri.



Valanga di «sì»

SEUL — Una valanga di sì, valutata attorno al 93-94 per cento dei votanti, ha dato l'approvazione definitiva alla nuova Costituzione sudcoreana che sancisce elezioni democratiche e dirette per il successore del presidente uscente Chun Doo Hwan, che promulgherà nei prossimi giorni la Costituzione che entrerà in vigore il 25 febbraio 1988, all'indomani delle dimissioni di Chun. Il successore sarà eletto entro il 20 dicembre in una corsa che vede in lizza quattro candidati: l'esponente governativo Roh Tae Woo (nella foto), i due leader dell'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung, e il candidato conservatore Kim Jong Pil.

USA-URSS

Il «summit» è di nuovo imminente

WASHINGTON — Michail Gorbacev verrà a Washington. Con l'abituale disinvolto realismo, la diplomazia sovietica sta lavorando per ricucire alla svelta il dialogo, che Gorbacev aveva interrotto la settimana scorsa. Il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze giungerà nella capitale americana domani o dopodomani. La notizia non è ufficiale. Verrà data contemporaneamente oggi, a Washington e a Mosca. Ma a Washington fonti attendibili l'hanno anticipata al «Cbs».
Shevardnadze ha il compito di definire gli ultimi punti ancora in sospeso dell'accordo euromissilistico. Porterà presumibilmente anche una lettera di Gorbacev per il Presidente americano Ronald Reagan.
Che cosa contenga la lettera non è difficile azzardare. Michail Gorbacev, segretario generale del Pcus, si dichiarerebbe pronto a venire negli Stati Uniti entro l'anno. Dimostrerebbe così di avere raccolto l'avvertimento lanciato domenica scorsa da George Shultz, segretario di Stato americano: la visita o avverrà entro l'anno o sarà «impensabile» durante la campagna elettorale per le presidenziali.
Dimostrerebbe anche di non sottovalutare la determinazione di Reagan sullo scudo spaziale.
Una settimana fa, a Mosca, la fissazione di una data al viaggio, era stata fatta dipendere da concessioni americane sulla Sdi, «Strategic difense initiative», destinata a «rendere obsoleti i missili d'attacco» (secondo la definizione di Reagan).
All'ultimo momento Gorbacev aveva inserito nel pacchetto negoziale la stessa richiesta, che già aveva fatto fallire il summit improvvisato a Reykjavik, Islanda, l'anno scorso.

Servizi a pagina 6

UEO

Europa

PAGINA 6

Approvata all'Aia la «piattaforma» della sicurezza europea, nella riunione dell'Unione europea occidentale (Ueo). Le forze nucleari francese e inglese saranno potenziate perché restino credibili, ma «non sono destinate alla protezione dell'intero schieramento». Il documento riflette il compromesso tra le ambizioni franco-inglesi e il «realismo atlantico» italiano. Commenti positivi dai sette paesi sottoscrittori dell'intesa.

GOLFO

C'è fretta

PAGINA 6

I colleghi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu hanno sollecitato il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, attuale presidente dello stesso Consiglio, a stringere i tempi affinché prima possibile sia chiarito l'atteggiamento di Iran e Iraq rispetto alla risoluzione 598 delle Nazioni Unite che chiede l'immediata sospensione del conflitto nel Golfo Persico. Andreotti si è detto ottimista su un esito positivo della sua azione.

SINODO

Fotocopie

PAGINA 5

Le donne continueranno a essere escluse dal sacerdozio: il Sinodo dei vescovi, infatti, in un documento elaborato per informare il Papa dei lavori, non fa alcun cenno alla possibilità che le donne possano accedere al sacerdozio. Alcuni padri sinodali sembrano però orientati verso una concessione: l'accesso delle donne al ministero delle «diaconesse» sotto l'aspetto storico, teologico, pastorale ed ecumenico. Ma siamo nel futuribile.
Intanto ieri è accaduto un fatto strano: le bozze dei documenti riservati del Sinodo erano in vendita (a prezzo di rimborso spese) fin dall'inizio della mattinata. Si trattava di fotocopie complete dei testi, stampate nientemeno che dalla tipografia poliglotta del Vaticano.

SALUTE

Accordo

PAGINA 2

Sulla tassa della salute, i partiti della maggioranza sono riusciti a trovare un accordo che porterà scalarmente le aliquote al 5 per cento per l'88 e per l'89. Sono 840 miliardi in meno per lo Stato, nella legge finanziaria in discussione in commissione al Senato, miliardi che saranno ricuperati con tagli alle spese e non con i temuti ritocchi all'Irpef.
Anche sulla destinazione dei miliardi dell'ex Gescal, dopo le polemiche del ministro Formica, è stato raggiunto un accordo: saranno usati, nel prossimo anno, per finanziare il fondo speciale per l'occupazione. Su questo problema Formica aveva addirittura minacciato di dissociarsi da tutta la manovra finanziaria del governo. A fatica, dunque, la difficile legge sta andando avanti.

NUOVI SCIOPERI SPONTANEI A FIUMICINO

Caos aereo, mediazione di Formica

Convocati al ministero confederali e Alitalia - Due giorni di blocco proclamati da Cgil, Cisl, Uil

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il sindacato ora trema e chiede aiuto al governo. Dopo la rottura delle trattative, i confederali hanno chiesto l'intervento dei ministeri — mentre riprendevano scioperi spontanei a Fiumicino — e in serata sono stati convocati dal ministro Formica, che sta tentando una mediazione (oggi riceverà anche i rappresentanti dell'Alitalia), dopo le due giornate di sciopero proclamate da Cgil, Cisl e Uil. Intanto Mannino con una lettera richiama i sindacati al senso di responsabilità, e la questione scioperi sta per arrivare al Consiglio dei ministri convocato per domani.
La situazione, sul fronte aereo, è pesantissima. Oltre alle cancellazioni preventivate dall'Alitalia, a Fiumicino moltissimi aerei hanno accumulato gravi ritardi. Tra l'altro, è stato anche bloccato il primo volo diretto Roma-Milano-Tokio. Il caos nel trasporto aereo, oltre ai guai provocati ai viaggiatori, sta mettendo con le spalle al muro Cgil, Cisl e Uil.
Ieri, proprio mentre riprendevano gli scioperi spontanei, in un'animatissima conferenza stampa, convocata dopo la nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto del personale di terra dell'Alitalia e dell'Ati, i massimi leader sindacali Pizzinato (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) hanno annunciato di avere chiesto l'intervento dei ministri del lavoro e dei trasporti.
Inoltre, come replica immediata all'Alitalia (e nella speranza di tenere calmi i Cobas di Fiumicino), sono stati programmati due scioperi del personale di terra della compagnia di bandiera. Il primo, di quattro ore per turno, si svolgerà il 2 di novembre (a Milano il 30 ottobre); il secondo, con le medesime modalità, è fissato per il 18 novembre.
Su questa decisione, però, incombeva la preoccupazione che i dipendenti dell'Alitalia la giudicassero troppo debole e dessero vita a una serie di agitazioni spontanee.
Durante la conferenza stampa aleggiava il timore della Caporetto che si stava preparando per i sindacati. Un timore che ha portato la polemica tra le confederazioni a livelli incandescenti. Benvenuto, quando ancora non si sapeva dei nuovi scioperi spontanei, è stato il più esplicito: «Il momento è delicato, ma questa non è la crisi del sindacato. Questa è la crisi della Cgil e del Pci. Solo così si spiega l'appoggio dato dal Pci agli scioperi spontanei a Fiumicino mentre il sindacato aveva deciso la loro sospensione».
Il segretario della Cisl, Marini è stato quello che forse meglio ha inquadrato lo stato di disagio del sindacato: «Cercheremo di riportare la base entro i binari della protesta organizzata. Siamo per gli scioperi duri, ma secondo le regole dell'autoregolamentazione. Scioperi spontanei non dovrebbero verificarsene perché il personale di terra di Fiumicino è fatto tutto di nostri iscritti».
Per l'esattezza, il personale Alitalia degli scali, ufficialmente, a grandissima maggioranza aderisce alla Cgil, pochi sono della Uil e pochissimi della Cisl.
La frase di Marini, però, aveva anche un altro significato: se anche questa volta la situazione ci dovesse sfuggire di mano sarebbe la fine; in questo caso, chi ha soffiato sul fuoco (il Pci e una parte della Cgil) dovrà assumersene la responsabilità.

SCIOPERO DEI «COBAS»

Treni fermi (24 ore)

Venerdì 30 niente carrozze letto

ROMA — E' stato confermato per oggi alle 14 l'inizio dello sciopero nazionale di 24 ore del personale viaggiante delle ferrovie dello Stato indetto dai comitati di base della categoria. La manifestazione, che si concluderà alle 14 di giovedì 29, è stata indetta perché i comitati di base «non accettano l'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto di lavoro dei ferrovieri e rigettano la logica delle quattro organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». L'Ente ferrovie informa che saranno affrontati autoservizi sostitutivi.
Per oggi è previsto l'incontro tra le organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil e Fisafs e l'Ente ferrovie per discutere i problemi del contratto.
Intanto i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e Fisafs hanno anche confermato lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti della compagnia carrozze letto che sarà attuato a partire dalle ore una di venerdì 30 alla stessa ora di sabato 31 ottobre. L'astensione dal lavoro è stata indetta in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro determinata dall'iniziativa della compagnia di inviare lettere di licenziamento a circa mille dipendenti.

E Buscetta disse: «Quando la mafia chiama...»

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YROK — Sembra un croupier di Montecarlo. E' la prima volta che appare in pubblico dopo il processo di Palermo. Tommaso Buscetta, ha l'aria di un abbronzato e magrissimo uomo d'affari con le mani troppo larghe. Ha i capelli ricci e una frangetta che cerca con un minimo di disperazione di coprire la calvizie incipiente.
L'ex boss mafioso è un uomo di quasi sessant'anni portati insomma benissimo. La plastica facciale a cui è stato sottoposto per ragioni di sicurezza in realtà è un leafting molto ben fatto. Rispetto alle foto che eravamo abituati a vedere gli ha tolto dieci anni e venti chili. Ieri mattina, nel palazzo-bunker del procuratore di Manhattan, Rudolph Giuliani, dopo severissimi controlli, sono stati ammessi all'interrogatorio solo cinque giornalisti italiani.
Ad ascoltare Buscetta, che quando si muove mobilita decine di persone dei servizi di sicurezza americani, sono venuti la corte e quattro avvocati difensori del maxi processo bis di Palermo. Per due giorni Buscetta e Contorno, i due superpentiti di Cosa nostra che in America vivono in domicili segreti e protetti giorno e notte, risponderanno alle domande dei magistrati.
Buscetta è stato interrogato dalle 10.30 fino al tardo pomeriggio. Il presidente del tribunale Salvatore Migliore, il giudice a latere Fabio Barrese, e il pubblico ministero Antonio Gatto, hanno cominciato subito a chiedergli cosa è successo e perché è degenerata la famosa Commissione mafiosa siciliana.
Molte delle cose che ha detto per la verità le aveva già ripetute anche a Palermo, e a New York durante la «Pizza connection», ma questa volta, quando il presidente gli chiede di Pippo Calò, lui ribatte: «Si chiama soltanto Giuseppe, non Pippo. Io ho preso le distanze da quell'uomo, anche se sono stato in pratica il suo garante quando è entrato a far parte della famiglia».
Quando il presidente gli ha chiesto quali erano le gerarchie all'interno di una famiglia mafiosa, lui ha risposto: «Allora vuol dire che in tutti questi anni non ci siamo proprio capiti. La mafia, oltre alla Commissione e ai rappresentanti della famiglia, non ha gerarchia al suo interno» ha risposto quasi seccato. Aggiunge infine che a proposito degli omicidi fino al 1957 ciascun capo poteva ordinarne liberamente all'interno della famiglia, ma dopo, con l'istituzione della Commissione, questa doveva essere informata e dare l'approvazione su ogni tipo di operazione.
«L'equilibrio si è rotto — ha detto ancora Buscetta — nel 1962 quando un membro della stessa Commissione venne ucciso. Poi è stata la lotta selvaggia. Nel '70, il triumvirato Badalamenti, Bontade e Reina, cercò di mettere le cose a posto, ma durò solo qualche anno. Con la nomina di Michele Greco e la cacciata di Badalamenti, in Sicilia si è voltato pagina».
Parlando della nuova Commissione il «Buscetta modello '87» ha detto che fu dopo l'arrivo di un mafioso americano (Joe Bonanno) che i capi delle famiglie decisero di istituire una sorta di «Commissione di controllo» costituita questa volta da «capi mandamento».
Questi non erano più i capi delle famiglie, ma soldati semplici che venivano designati dalle famiglie stesse in gruppo di tre. Sono stati loro per anni a formare il superconsiglio di amministrazione mafioso in tutta l'isola. Non c'erano mai stati precedenti del genere in tutta la vita di Cosa nostra, ma l'esperimento durò solo fino al 1970 perché da allora, nella supercommissione hanno finito per entrare solo i capi di tutte le famiglie.
Fa un certo effetto sentir parlare un uomo che, con grande tranquillità ammette il voto di obbedienza cieco: «Se la mafia chiamava bisognava essere disposti anche a uccidere. E io l'ho fatto».

MAGGIORANZA UNITA SULLA FINANZIARIA

Cala la tassa-salute

Dal 7,5 al 5 per cento a scalare fra l'88 e l'89, poi si vedrà

Lo Stato ha rinunciato così a circa 840 miliardi che saranno ricuperati solo con un taglio alle spese. Lunga discussione anche sui fondi della ex Gescal, ha vinto Formica ma soltanto in riferimento all'88

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La maggioranza trova l'accordo e la tassa sulla salute verrà ridotta in misura consistente. Si è sbloccato così uno dei punti principali di contrasto. Non è stata una decisione facile.

Per rifare tutti i conti sono stati investiti del problema i ministri economici che, al termine di una riunione a Palazzo Chigi, hanno dato il via libera all'ipotesi maturata nel corso del vertice dei cinque partiti della coalizione.

Lo Stato dovrà rinunciare a circa 840 miliardi che saranno recuperati attraverso tagli alle spese e non con un intervento sull'Irpef come era stato ipotizzato in un primo momento. Dunque se, come tutto lascia prevedere, l'intesa raggiunta sarà approvata dal Parlamento nel corso della discussione sulla finanziaria, il contributo per la sanità sarà articolato nel seguente modo: per il 1987 l'aliquota è del 7,5 per cento, ma una parte, l'1,5 per cento, è versata come acconto per l'anno successivo; nel 1988 l'aliquota sarà del 6,5 per cento a cui andrà detratto l'1,5 versato l'anno precedente, in teoria a parità di reddito dunque, l'aliquota sarà del 5 per cento e tale resterà anche il 1989.

Inoltre, c'è l'impegno per il futuro di approfondire l'ipotesi formulata da Andreatta. Cioè per gli anni successivi al 1989 verrebbe studiata una formula che consenta di ridurre la tassa sulla salute, ma l'assistito, ha detto il ministro del tesoro Amato, dovrebbe provvedere autonomamente alla spesa farmaceutica. Verrebbe in pratica dato il via libera a forme di assistenza integrativa.

Anche per i contributi a carico dei lavoratori dipendenti ci sarà una riduzione, mentre invariati restano quelli a carico del datore di lavoro. Soddisfatti i liberali che cantavano vittoria per il fatto che il governo ha riconosciuto la fondatezza della loro richiesta e perché per finanziare questa manovra non si è ricorso a una revisione della proposta del governo sulle aliquote Irpef.

Altro argomento fortemente dibattuto nell'ambito della maggioranza è quello relativo all'utilizzazione dei fondi della Gescal, oltre 2 mila miliardi che, secondo il Ministro del lavoro Formica, debbono essere utilizzati per sostenere l'occupazione. Perplessità però su questo contributo sono state avanzate da altri gruppi. Ma, all'ipotesi di un diverso uso di questi fondi, ha subito reagito Formica, che ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Goria avvertendo che quei soldi non si possono toccare, servono per finanziare il fondo occupazione, se la maggioranza deciderà in modo diverso, ha avvertito il ministro, «sarò costretto a dissociarmi dall'impostazione della finanziaria '88 e a ritirare la mia firma dal provvedimento del governo riguardante il fondo per l'occupazione».

Il governo e la maggioranza hanno accolto la richiesta di Formica ma solo per il 1988. Con questi soldi saranno finanziate le leggi esistenti sull'occupazione giovanile, per i lavori socialmente utili nel mezzogiorno, i prepensionamenti per la siderurgia, e le iniziative per creare nuova occupazione. Nel 1989 però si rivedrà la materia anche in considerazione di quanto si è effettivamente speso l'anno precedente. Il proposito è quello di destinare comunque una quota di questi soldi per la costruzione di case popolari.

Nel complesso, la maggioranza ha predisposto di comune accordo una ventina di emendamenti alla finanziaria. Tra questi c'è una modifica alle norme per l'accertamento dell'invalidità civile che in primo grado, sarà verificata dalle commissioni dell'Inps, c'è stato un accordo su un fondo di 500 miliardi per il disinquinamento del Po e dell'Adriatico. Restano invece ancora da discutere alcune questioni particolari come la proposta Dc sulla possibilità di cassa integrazione per gli statali. L'ipotesi di detassare gli utili reinvestiti e la concessione di consistenti sgravi fiscali alle aziende che assumono nel Sud.

Il Pci ha reso noti ieri i propri emendamenti alla finanziaria. Si propone di redistribuire il carico fiscale spostandolo dai redditi da lavoro a quello capitale, e incrementando l'imposizione indiretta. I senatori comunisti propongono interventi per gli anziani, con la garanzia di un assegno minimo di 550 mila lire per chi vive solo e di 830 mila lire per chi vive in famiglia.

GIORNALI

Verso un accordo fra sei testate per servizi comuni

ROMA — La commissione cultura della Camera avvierà a novembre un'indagine conoscitiva «sull'assetto dell'informazione e sui fenomeni di concentrazione in tale settore». Vi troverà subito udienza la Federazione nazionale della stampa che ieri mattina ha preso posizione sull'iniziativa di sei quotidiani di costituire una società per realizzare in comune una parte dei contenuti dei giornali.

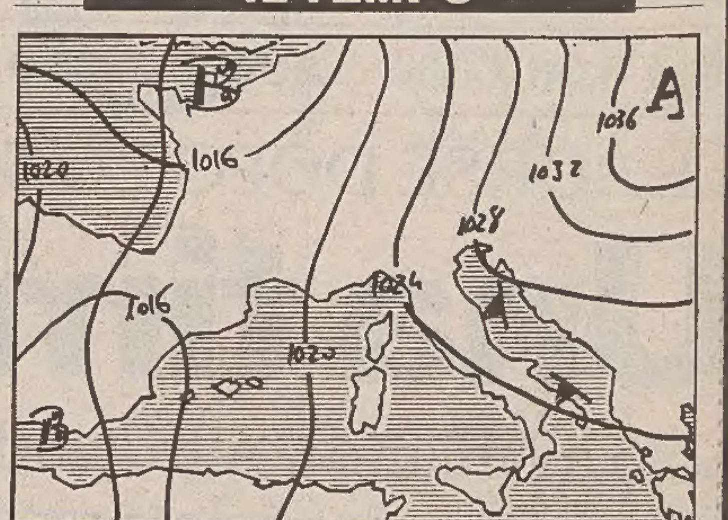
Non è neppure da escludere che i rappresentanti sindacali dei giornalisti siano chiamati a «deporre» dalla commissione industria del Senato, che ha in corso una indagine sulle concentrazioni.

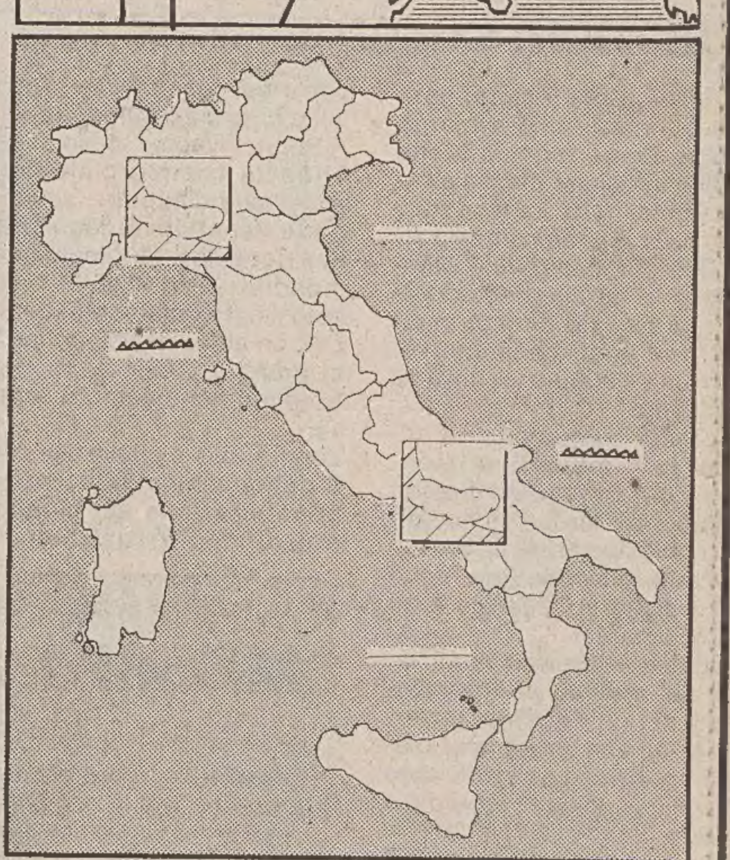
«Il pericolo segnalato dalla Fnsi — ha detto all'agenzia Italia il presidente della commissione cultura della Camera, onorevole Mauro Seppia — di una "omologazione dell'informazione" non può lasciare indifferenti le forze politiche democratiche. Tanto più in presenza di una legge per l'editoria che tra le sue finalità ha quella essenziale del pluralismo dell'informazione. L'indagine conoscitiva servirà ad approfondire tutti i problemi, con i relativi risvolti, e in particolare — ha aggiunto Seppia — per i legami tra informazione e pubblicità».

E veniamo alla Federazione nazionale della stampa italiana che in una nota rileva: «L'iniziativa comunicata da sei quotidiani (Il Gazzettino, Il Mattino, Il Messaggero, Il Secolo XIX, La Gazzetta del Mezzogiorno e La Sicilia) di costituire una società per realizzare in comune una parte dei contenuti dei giornali, genera forti perplessità e preoccupazioni nel sindacato dei giornalisti. Questa nuova iniziativa costituisce infatti — a parere dela Fnsi — l'ennesima prova che il settore — risanato con le risorse che lo Stato ha erogato in difesa del pluralismo informativo — assume oggi una tendenza esattamente opposta realizzando, attraverso sinergie e "pool", l'omologazione dell'informazione.

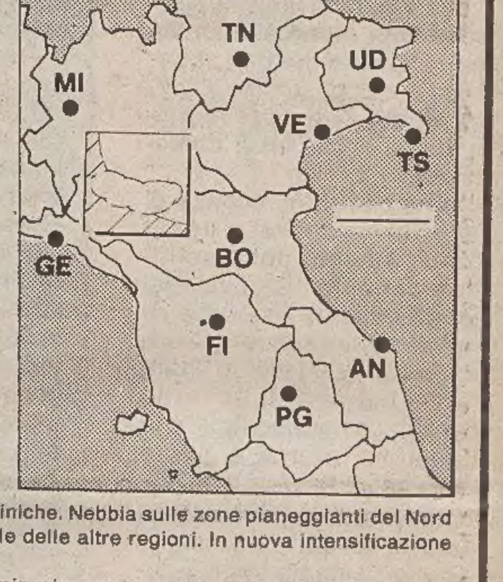
«Non ci sembra superfluo ricordare — afferma ancora la Fnsi — che autonomia e originalità delle singole testate quotidiane sono un patrimonio di cui sono titolari le redazioni dei giornali e che i direttori sono garanti di questa autonomia.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione livellata con ristagno d'aria. Afflusso di aria umida e instabile tende a interessare le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana da nuvoloso a molto nuvoloso, con qualche precipitazione sul settore Nord-occidentale e sull'Appennino tosco-emiliano. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso con addensamenti sulla Sardegna e sulle zone appenniniche. Nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e foschie dense su quelle delle altre regioni. In nuova intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: in lieve diminuzione sul versante orientale peninsulare.

Venti: da Sud-Est moderati su tutte le regioni, con locali rinforzi su quelle del versante occidentale.

Mari: da mossi a molto mossi il mar Ligure, il Tirreno settentrionale e il mar di Sardegna. Mosso l'Adriatico, da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 15; Bolzano 12, 17; Verona 14, 15; Venezia 12, 16; Milano 13, 16; Torino 12, 17; Mondovì 13, 14; Cuneo 12, 13; Genova 17, 19; Bologna 14, 17; Imperia 20, 23; Firenze 14, 24; Pisa 16, 23; Falconara 18, 19; Perugia 15, 20; Pescara 14, 20; L'Aquila 10, 19; Roma Urbe 13, 24; Roma Fiumicino 16, 24; Campobasso 13, 16; Bari 17, 21; Napoli 15, 27; Potenza 14, 18; Santa Maria di Leuca 17, 22; Reggio Calabria 18, 26; Messina 22, 26; Palermo 19, 26; Catania 18, 26; Alghero 17, 29; Cagliari 20, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 16; Atene 13, 23; Belgrado 8, 15; Berlino 3, 12; Bruxelles 7, 17; Copenaghen 4, 10.

VERSO UNA LEGGE?

Forse gli scioperi selvaggi hanno fatto il loro tempo

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il caos dei trasporti sta per sbarcare a Palazzo Chigi. E' molto probabile che già venerdì prossimo il consiglio dei ministri affronti con una discussione collegiale la situazione creatasi negli ultimi tempi nel settore dei trasporti. Da qui a parlare del modo migliore per regolamentare gli scioperi, almeno nei servizi pubblici essenziali (trasporti, scuola, sanità, poste e telecomunicazioni, eccetera), il passo sarà brevissimo.

In effetti, negli ultimi giorni sotto la spinta di ciò che accade nel trasporto aereo, e di quello che è avvenuto in quello ferroviario, moltissime voci si sono levate a invocare una qualche forma di regolamentazione degli scioperi.

Come si ricorderà, qualche tempo fa, il presidente del consiglio, Goria, scrisse ai singoli ministri invitandoli a esporre il loro parere sulla regolamentazione degli scioperi. Le risposte sono arrivate, e seppure con sostanziali differenze, in tutte vi è un punto in comune: è il momento di cominciare a discuterne.

Il fronte dei favorevoli a una eventuale legge però si sta ingrandendo anche al di fuori del governo. Ieri, a esempio, il segretario del Pli, Altissimo, ha scritto a Goria chiedendogli un'iniziativa per regolamentare il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. In più Altissimo, ha allegato il testo di una proposta di legge elaborata del Pli.

Si è fatto avanti anche il segretario del Psdi, Nicolazzi, il quale ha sostenuto senza mezzi termini che «di fronte al fallimento dell'autoregolamentazione è necessaria una legge in accordo, però, con le forze sindacali».

Sul fronte sindacale, le posizioni sono quelle solite e anche ieri sono state ribadite durante la conferenza stampa dei segretari generali sulla situazione creatasi nel trasporto aereo. La Uil è favorevole alla legge, la Cisl è contraria ma vorrebbe che i codici di autoregolamentazione fossero imposti a tutti i sindacati firmatari di contratti di lavoro, la Cgil non vuole neppure sentire parlare di legge sugli scioperi.

Ma ciò che più colpisce, è che il fronte del sì stia ingrossando le proprie fila a velocità vertiginosa. Sorge il sospetto che molti parlamentari scottati dai disagi patiti nel loro rientro a casa venerdì scorso e nel ritorno a Roma lunedì si siano decisi a uscire allo scoperto.

Lo stesso ministro del lavoro, il socialista Rino Formica con la franchezza abituale, dopo essersi detto convinto della necessità di trovare una soluzione, ha aggiunto che «in una situazione di emergenza lo Stato ha l'obbligo di intervenire facendo sentire il suo peso con sanzioni, precettazioni e tutte quelle forme e quei principi che non violano nessun diritto»

In questa situazione non meraviglia se molti ritengono che l'argomento sarà affrontato già venerdì dal consiglio dei ministri.

Il ministro dei trasporti Mannino a esempio ha fatto sapere che proporrà al governo di definire gli obiettivi su cui puntare e poi approfondire il tema con le organizzazioni sindacali. Per Fanfani tutta la questione ha bisogno di una «rinnovata riflessione»; Santuz suggerirà di dare vita a una commissione che studi il problema. Andreotti con prudenza è per il fronte del sì, ma definendo con precisione a quali servizi pubblici essenziali la normativa si debba indirizzare. Zanone è per la regolamentazione, seppure con un «approccio prudente»; Mammì ha ricordato di avere presentato una proposta di legge già nel lontano 1979.

ORTONA

Bloccata una nave Si cercano armi

ORTONA — Il porto di Ortona, in Abruzzo, torna a interessare le cronache. In passato si è parlato (senza smentite ufficiali) di questo porto abruzzese, come di una base per il traffico internazionale di armi.

Stavolta è una nave sovietica, la Sormovskji-119 di 2500 tonnellate, al centro dell'attenzione e del riserbo più impenetrabile. La nave è giunta qualche giorno fa. Ha fatto scalo a Ortona proveniente da Ravenna, diretta in Iran.

E' stata accuratamente perquisita, si è temuto che fosse carica di armi.

Sulla nave soltanto bobine di carta per giornali prodotte a Isola Liri (Frosinone). Ieri mattina la nave doveva riprendere il mare diretta in Iran, ma non si è mossa.

RISCALDAMENTO

Gasolio e petrolio saranno più cari

ROMA - Il gasolio e il petrolio da riscaldamento aumentano di 8 lire al litro, passando da 633 a 641 lire.

Il nuovo prezzo entrerà in vigore con la pubblicazione del relativo comunicato del Cip sulla Gazzetta ufficiale. Tutti gli altri prodotti petroliferi, invece, non subiscono alcuna variazione di prezzo.

I rincari sono la conseguenza della consueta rilevazione settimanale delle quotazioni dei prodotti petroliferi

I prezzi dei prodotti petroliferi, in Italia, devono essere allineati, ogni sette giorni, alla quotazione media dei paesi Cee.

In questa ultima rilevazione risulta esserci uno «scostamento» nei prodotti per il riscaldamento, con una conseguente variazione verso l'alto dei prezzi italiani.

POLEMICHE SUL REFERENDUM

Craxi si fa minaccioso

«Strumentalizzato» il no - Immediata la replica del Pri

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si arroventa la polemica sui referendum, mano a mano che si avvicina il momento delle urne. Craxi scende nuovamente in campo e avverte: se continuano le strumentalizzazioni del no, c'è il rischio di conseguenze politiche. A sua volta il fronte del «no» (con in testa il Pri) ribatte: perché tanta preoccupazione? Se il problema principale per gli elettori resta quello di orientarsi tra cinque difficili domande, quello dei partiti di governo potrebbe essere di riuscire a ritrovarsi insieme dopo il referendum.

Spaccature attraversano tutti gli schieramenti politici, e dividono sia i settori della maggioranza, sia quelli della opposizione, specialmente a sinistra. Resta sul tappeto la questione del silenzio imposto dalle Tribune Politiche al comitato del no. Confermandosi garantisti, i radicali fanno lo sciopero della fame per protestare contro tale esclusione e oggi si presentano alla Rai per chiedere spiegazioni sul rifiuto. E intanto la Rai si giustifica: la colpa non è nostra ma del parlamento.

Un quadro confuso, che manifesta tuttavia una crescente radicalizzazione della polemica sul «sì» e sul «no».

Craxi è intervenuto direttamente sulla questione in occasione della presentazione del nuovo direttore dell'«Avanti!», Antonio Ghirelli. Strumentali non sono i referendum, ma al contrario le molte polemiche che si stanno facendo: «Si parla di referendum per puntare ad altro». Questo — aggiunge Craxi — riguarda «tutti coloro che propugnano il no». Essi cercano di «cavalcare impropriamente la vicenda, e tra l'altro rischiano di creare una situazione tale per cui si corre il pericolo che il risultato dei referendum possa avere veramente delle conseguenze politiche».

Il segretario socialista se la prende anche con la stampa: «Guardo i giornali e mi domando che cosa gli elettori riescano a capire». Il rifiuto televisivo al comitato del no? «Non l'ho deciso io» risponde. Il digiuno di protesta dei radicali? «Non è il mio caso: io sono abituato a fare pasti regolari».

Il fantasma di nuove complicazioni politiche dentro la maggioranza, a causa dei referendum, viene evocato anche dal sottosegretario socialista Santarelli (partecipazioni statali): «subito dopo la consultazione popolare, sarà necessario promuovere una chiarificazione di fondo tra le forze politiche, particolarmente quelle della maggioranza». In definitiva, il Psi punta a ricordare che tra referendum e forze di governo esiste di fatto un collegamento politico che andrebbe verificato al momento dei risultati.

Il più pronto nella risposta è il Pri. In un articolo sulla «Voce repubblicana» il segretario Giorgio La Malfa parla apertamente di minacce socialiste e radicali: «Non pretendano che noi stessi ci imponiamo la museruola, minacciandoci di conseguenze nel caso in cui non tacessimo le prossime due settimane». Sempre richiamandosi ai socialisti e ai radicali, il giornale repubblicano ammonisce: «Si accontentino del sostegno che dà loro la Rai e ci lascino almeno la grande stampa indipendente». Non è ammissibile tentare di imporre adesso la regola che il referendum «impone compattezza di governo dato che non era stata fissata prima».

Contro tale linea protestano i radicali, sostenendo che il Pri ha alle sue spalle le lobby filonucleari, tanto potere giudiziario e molti giornali.

Preoccupati per l'atmosfera che si va creando intorno ai referendum sono anche i liberali. Il segretario Altissimo raccomanda di riportare il dibattito «nei giusti termini di un confronto civile, anche se animato, smorzando i temi di chi vorrebbe trasformare la consultazione in una guerra santa». Altissimo dice che gli eccessi polemici sono attuati dal fronte del no, ed esprime il timore che senza un'adeguata informazione gli elettori non siano in grado di esprimere un voto cosciente.

Ma intanto continua la formazione di gruppi del «no» anche nelle strutture tradizionalmente legate al Psi e al Pci. E' il caso della Cgil, dove ventidue componenti del comitato centrale Fiom lanciano un appello per dire che il referendum sulla giustizia è un tentativo di intimidire i magistrati e lo stesso come ripete Democrazia Proletaria.

Intanto spunta all'orizzonte un altro problema: quello dei giudici popolari. Lo solleva il Pri, sostenendo che il referendum sulla giustizia non riguarda soltanto i magistrati di carriera, ma anche i componenti delle giurie popolari.

Secondo i repubblicani corrono anche essi il rischio di dover pagare i danni se concorrono alla condanna ingiusta di qualcuno.

ALLA CONSULTA

Condono o amnistia

Ci vorrà tempo prima della risposta

ROMA — Condono o amnistia? Ieri, al palazzo della Consulta l'udienza del mattino è stata praticamente spesa nel tentativo di trovare una risposta al quesito avanzato da molti giudici italiani sulla legge 47 del 1985. Secondo i pretori, infatti, la legge sul condono edilizio stabilisce solo una generalizzata e indiscriminata rinuncia dello Stato a punire i colpevoli di abusi edilizi che abbiano fatto domanda e pagato una certa somma. Anche gli abusi insanabili non spediscono più in carcere gli autori che, con l'oblazione, guadagnano l'impunità. Una vera e propria amnistia — per le ordinanze di rinvio alla Corte — perché l'unica finalità della sanatoria sarebbe appunto quella di eliminare il carattere penale dell'illecito e non a legalizzare una situazione che in molti casi resta illegale.

Incostituzionale, quindi, la legge che sana gli abusi compiuti entro il 1.o ottobre 1983, dal momento che, quale provvedimento di amnistia, spettava al Presidente della Repubblica emanarla a seguito di una legge delega del Parlamento?

L'avvocatura dello Stato, per conto della presidenza del Consiglio si è opposta recisamente, ieri mattina a questa tesi, precisando che lo schema adottato dalla legge è quello tipico della oblazione e non quello dell'amnistia, ed anzi si tratterebbe di uno dei tanti casi di «oblazione extraprocessuale», meglio qualificata come conciliazione amministrativa.

Schermaglie giuridiche per soli addetti, mentre il folto pubblico è rimasto sensibile a considerazioni sulla legge incriminata più alla portata di tutti. Come quelle espresse dal pretore di Pizzo, secondo cui la sanatoria consentirebbe di sospendere a tempo indeterminato (articolo 22) l'azione penale contro i responsabili di violazioni alle leggi antisismiche e sanitarie con grave pericolo per la incolumità pubblica. O quella del pretore di Pietrasanta per il quale verrebbe escluso qualsiasi controllo del giudice penale sulla sanabilità dell'abuso. Il giudice si vede sottrarre il processo iniziato senza poter controllare neanche l'effettiva data di esecuzione dei lavori abusivi.

Particolarmente complesso questa volta il compito dei giudici che, secondo le previsioni, avranno bisogno di molto tempo per decidere. Intanto, in apertura di udienza, il presidente Saja ha annunciato di aver nominato suo vice il professore torinese Giovanni Conso.

[Lucio Tamburini]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete dotati di un forte intuito. Usatelo per venire a capo di una situazione complicata e poco chiara. Per quanto riguarda il resto, tutto bene nel lavoro e in famiglia.

TORO — Avrete a che fare con il mondo degli affari e della moda. Approfittatene per capire le prossime tendenze in tutti e due i campi. Potreste trarne notevoli vantaggi per il domani.

GEMELLI — E' finito ormai il tempo in cui per tutte le decisioni potevate chiedere aiuto. Ora è il tempo di prenderle da soli. Fatelo e sarete più sicuri in voi stessi. Bene la salute.

CANCRO — A volte parlare in modo sibillino può essere utile. Non è però adesso il momento opportuno. Parlate nel modo più chiaro possibile e vedrete che tutto andrà per il meglio.

LEONE — Avete bisogno di sicurezza. Per questo cercate di stare con persone che vi sono sicuramente amiche. Avrete degli utili scambi di idee che vi faranno vedere le cose più apertamente.

VERGINE — Approfittate di questo periodo. Sarete contemplativi, scoprirete cose a cui non avevate mai pensato. Dedicatevi maggiormente alla famiglia e alle relazioni sociali. Tutto bene.

BILANCIA — Per quanto riguarda il denaro, ci saranno flussi in entrata e in uscita. Tutto alla fine sarà però stabilizzato. Siate un poco più attenti per quanto riguarda la salute.

SCORPIONE — Avete probabilmente capito cosa vuol dire essere pronti. Farete finalmente le cose giuste al momento giusto. Tutti ne trarranno benefici, ma soprattutto i vostri affari.

SAGITTARIO — Voi non saprete esattamente che cosa è successo, ma sarete fortunati grazie a un'amica. Siatele molto riconoscenti e non insistete nel voler sapere a tutti i costi.

CAPRICORNO — E' comune della natura umana il volere avere sempre e comunque. Voi però state forse esagerando: cercate quindi di non pretendere troppo. Il vostro equilibrio migliorerà.

ACQUARIO — Domenica piena di soddisfazioni, soprattutto nel campo delle relazioni. Organizzate qualcosa, per esempio una festa, per potere aver vicino parenti e amici. Non mangiate troppo.

PESCI — Sono previsti piccoli spostamenti piacevoli. Approfittatene per rilassarvi il più possibile e ricaricare le energie spese durante la settimana. Cercate un posto tranquillo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 27 ottobre 1987 è stata di 64.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Cinque «generali della pace»

ROMA — Sono cinque i «generali della pace» che apriranno il «nuovo corso» della storia militare nazionale, imprimendole un «svolta generazionale», non avendo partecipato all'ultima guerra mondiale e non provenendo quindi dai «reduci» fra i quali, fino ad oggi e per oltre quarant'anni, sono stati scelti i massimi responsabili delle forze armate.

Sono tutti dell'esercito, classe 1928, e si chiamano Vittorio Bernard (18 gennaio), Luigi Stefani (2 febbraio), Pietro Muraro (28 febbraio), Raffaele Simone (17 agosto) e Renato Paone (14 aprile).

Bernard è attualmente a Bruxelles rappresentante permanente italiano presso il comitato militare della Nato dopo aver ricoperto la carica di sottocapo di stato maggiore logistico allo shape di Casteau-Mons, cioè al comando supremo della Nato in Europa.

Stefani comanda la regione militare centrale a Roma dopo essere stato direttore generale degli armamenti terrestri, Muraro è comandante del terzo corpo d'armata a Milano dopo essere stato a capo anche di una regione militare (caso unico) quella di Nord-Est a Padova.

Simone lascia il 29 di questo mese, dopo due anni, il comando del quinto corpo d'armata a Vittorio Veneto (Treviso) per assumere a Roma la carica di ispettore delle armi di fanteria e cavalleria.

Infine Paone, proveniente dalla capitale dov'era ispettore delle scuole, subentra a Simone, rientrando al massimo vertice nel quinto corpo d'armata di cui ha comandato reggimento (183.o «Nembo»), brigata («Brescia») e divisione («Folgore»).

I cinque predetti occupano già o stanno per occupare posizioni prestigiose nell'ambito dell'esercito o della Nato, avvicinandosi le scadenze dei mandati degli attuali vertici della difesa sono perciò considerati tra i «papabili» alla successione, unitamente ai più giovani delle classi 1929 e seguenti.

Tra questi i generali Franco De Vita (23 gennaio 1929) prossimo a lasciare il comando della regione militare meridionale di Napoli al generale Luigi Trinchieri, ora direttore generale degli armamenti terrestri, per subentrare al generale Paone quale ispettore delle scuole dell'esercito; ed il generale Domenico Corcione (20 aprile 1929), già comandante della regione militare Nord-Ovest a Torino, ceduta al generale Sergio Onnis (classe 1933).

In scadenza sono in particolare le cariche di capo di stato maggiore della difesa (generale Riccardo Bisogniero, bersagliere), di Capo di stato maggiore della marina (ammiraglio Giasone Piccioni), di direttore del Sismi (ammiraglio Fulvio Martini), mentre il 23 ottobre scorso è stato raggiunto dai limiti di età (63 anni per esercito e marina, 60 per l'aeronautica) il generale Nerino Loi, comandante della regione militare tosco-emiliana, a Firenze.



Una favola d'autunno in bianco e nero

BREMA — Un forte controluce, le foglie, l'uomo e il lavoro: in questa immagine l'autunno trova uno dei suoi simboli. L'obiettivo del fotografo ha colto un istante di una mattina nel tranquillo giardino municipale di Brema, nella Germania Occidentale. Abituati a vedere istantanee di violenza e di morte, oppure banali certificazioni di qualche incontro politico, siamo rimasti un attimo in contemplazione davanti a questo quadretto d'altra epoca, che ci sembra voler fermare il tempo. Ma quasi sicuramente chi ha colto questa immagine, non voleva fare altro che una bella fotografia. Forse un po' retorica, ma romantica. Una favola in bianco e nero.

MORTO IL SUPERSTITE DEL «POTEMKIN»

L'ultimo marinaio

Aveva 104 anni - La storia dell'ammutinamento

La rivolta sull'incrociatore zarista fu immortalata dal film di Ejzenstejn. La vita di Ivan Beshoff dopo la fuga in Irlanda

DUBLINO — Ivan Beshoff, l'ultimo sopravvissuto tra i marinai che furono protagonisti nel 1905 dell'ammutinamento dell'incrociatore «Potemkin», è morto nella sua terra adottiva, l'Irlanda.

Nato 104 anni fa (anche se il suo certificato di nascita dice 102) in un villaggio sul Mar Nero a pochi chilometri da Odessa, Beshoff aveva abbandonato per la Marina dello Zar gli studi in chimica. Assegnato due anni prima della rivolta immortalata da un film di Ejzenstejn a una motosilurante con il grado di sergente maggiore, passò in carcere 30 giorni per le sue attività ostili al regime. Uscito di prigione fu inviato al «Potemkin».

Nel 1905, l'anno che vide anche la domenica di sangue, quando lo zar fece sparare sulla folla di Leningrado guidata dal pope Gapon, e la rotta della Marina russa contro i giapponesi nella battaglia di Tsushima, partecipò al più famoso ammutinamento nella storia della Marina militare di tutti i tempi.

La storia dell'ammutinamento del Potemkin trova il prologo il 22 gennaio di quell'anno, giorno in cui una folla di migliaia di persone, tutte dei ceti più bassi della popolazione di Leningrado, si raccoglie di fronte al Palazzo d'inverno per chiedere allo zar la soluzione dei problemi del paese. I soldati del «Piccolo padre» aprono il fuoco. Molti sono i morti, ma la repressione non serve a riportare l'ordine. Soprattutto negli ambienti della Marina russa, dove da diversi anni agiscono elementi del partito bolscevico. Esattamente cinque mesi dopo, il 28 giugno, i 155 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore «Potemkin», in navigazione nelle acque del Mar Nero, danno inizio a un ammutinamento destinato a durare undici giorni.

Esasperati dalle condizioni di sopravvivenza a bordo della nave da guerra, e in particolare dal cibo avariato, gli uomini dell'incrociatore uccidono il comandante e molti ufficiali. Quindi attraccano a Odessa. Tutta la flotta del Mar Nero, praticamente quanto resta della flotta zarista dopo la catastrofica battaglia di Tsushima di un mese prima, riceve l'ordine di aprire il fuoco sugli ammutinati, ma contro il «Potemkin» non viene sparata neanche una salva. Dopo avere fatto provvista di acqua e cibo, gli ammutinati incrociano per diversi giorni nel Mar Nero prima di consegnarsi (in 600) non alle autorità russe, ma a quelle romene.

I rimanenti sessanta, fra i quali si trovava Beshoff, preferirono tornare in patria proseguendo il viaggio in una penuria di alimenti e di carburante.

Tornato in Russia, Beshoff riuscì a sfuggire alla cattura tingendosi i capelli con uno speciale estratto di noci. Cambiò la sua identità e si trasferì a Odessa dove comprò clandestinamente il documento d'identità di un marinaio finlandese, di nome Porkka. Al termine di drammatiche peripezie raggiunse l'Inghilterra con una nave da trasporto olandese.

Nella capitale britannica si incontrò con il futuro fondatore dello stato sovietico, Vladimir Ilic Ulianov, detto Lenin. Lenin non lo portò con sé nella conquista del potere, e Beshoff proseguì i suoi viaggi giungendo in America Latina, dove si ricongiunse per un certo periodo con alcuni compagni dei tempi del «Potemkin».

Una volta stabilito che ne aveva abbastanza del mare, si ritirò nel 1913 in Irlanda, dove ha lavorato per lunghi anni alle dipendenze di una ditta petrolifera sovietica. Arrestato per due volte con l'accusa di essere una spia al soldo del Cremlino, divenne con il tempo un personaggio amato dalla comunità dove si era stabilito, sposando anche una donna irlandese, Nora Dunne, che gli ha dato sei figli e una figlia prima di morire nel 1975.

TERAPIE

Ridiamo per guarire

ROMA - Sembra impossibile ma è vero: la risata fa vivere meglio e più a lungo e addirittura, può essere usata con finalità terapeutiche. I primi a sperimentarlo sono stati gli psicologi americani che ormai, grazie agli straordinari risultati, hanno ottenuto che la nuova terapia sia riconosciuta dalla medicina ufficiale Usa.

Dai tempi dei tempi si afferma «ridi che ti passa», «il riso fa buon sangue» e si dice «morir dal ridere» (ovviamente non in senso letterale), ma il primo a praticare la terapia della risata è stato, alcuni anni fa, il giornalista americano Norman Cousins il quale ha poi scritto un libro su questa sua esperienza: «Anatomia di una malattia».

Di ritorno da un viaggio, Cousins cominciò a provare difficoltà a muovere il collo, le mani e gli arti. I medici gli riscontrarono una progressiva disintegrazione dei tessuti congiuntivi nella colonna vertebrale. Al giornalista fu detto che aveva una probabilità su 500 di guarire. Dopo essere stato curato, senza alcun risultato, con una terapia d'urto, Cousins prese una decisione drastica: abbandonò i medicinali e l'ospedale, si trasferì in un albergo e si limitò a prendere solo alcune dosi di acido ascorbico (vitamine).

Un suo amico pensò che avrebbe potuto ottenere giovamento da emozioni positive quali l'allegria e le risate e gli consigliò la lettura di libri umoristici e la visione di film comici. In un tempo relativamente breve, il giornalista fu dichiarato clinicamente guarito e riprese la sua attività.

Dopo la divulgazione del libro, in breve divenuto negli Stati Uniti un best-seller, molti medici hanno cominciato a sperimentare questa terapia con risultati positivi. Oggi, gli psicologi americani la prescrivono con regolari ricette che ordinano la visione di film comici e la lettura di libri umoristici, e, sinora, non vi è stato alcun caso di mancata guarigione fra i pazienti che presentano disturbi nervosi o psicosomatici.

In una nota rivista scientifica americana si è giunti ad affermare che «per vivere meglio è necessario ridere per lo meno 12 minuti al giorno.

IN ITALIA

La calvizie avanza (otto milioni)

ROMA — Negli Usa sono più di 50 milioni, in Italia sono otto milioni e il loro numero è in continua aumento: è l'esercito dei calvi, che nel nostro Paese, secondo un'indagine della Tricoinformazioni (tendenze ricerche informazione sulla terapia del capello) sono più di un terzo della popolazione maschile che, tra i 15 e i 60 anni, è di circa 18 milioni.

Infatti, tra i 15 e i 35 anni il 53 per cento degli individui maschi in Italia ha capelli normali, il 37 per cento capelli sottili con principio di calvizie, il 6 per cento calvizie parziale, il 4 per cento, calvizie totale. Con l'aumento dell'età i valori della calvizie crescono di pari passo: nella fascia di età compresa tra i 36 e i 55 anni il 23 per cento ha capelli normali, il 59 per cento calvizie incipiente, il 13 per cento calvizie parziale, il 5 per cento calvizie totale.

Sopra i 55 anni i valori di queste quattro condizioni praticamente si eguagliano: il 17 per cento ha capelli normali, il 29 per cento calvizie incipiente, il 29 per cento calvizie parziale, il 25 per cento calvizie totale.

Solo nel 1942 l'anatomista statunitnese Hamilton ha chiarito quali siano esattamente le cause e i meccanismi della calvizie. La calvizie dipende dall'interazione di tre fattori, gli ormoni, la predisposizione genetica, l'età.

I nostri capelli raggiungono l'apice del loro splendore nei primi dieci anni di vita; sono robusti, lucenti, e folti, si calcola che siano in media più di 200 mila, lisci se il fusto è cilindrico, mossi se la sezione del fusto è ellittica. Nell'individuo adulto la capigliatura si assesta invece attorno ai 100-150 mila capelli, con un tasso di crescita giornaliero di circa 3-4 decimi di millimetro.

A 25 ANNI DALLA SCOMPARSA DEL FONDATORE DELL'ENI

Mattei, un'idea attuale più che mai

Una fondazione per ricordarne l'opera - Consegnati i premi per celebrare la creazione dell'Agip

ROMA — A 25 anni dalla morte di Enrico Mattei, l'Eni ha deciso di ricordarne l'opera dedicandogli una fondazione che avrà sede a Milano e un patrimonio di 25 miliardi di lire e che rappresenterà «una delle maggiori istituzioni scientifiche e culturali europee». L'annuncio è stato dato oggi dal presidente dell'ente petrolifero, Franco Reviglio, nel corso della cerimonia di commemorazione del fondatore dell'Eni svoltasi a Roma alla presenza dei ministri delle partecipazioni statali, Luigi Granelli e dell'ambiente, Giorgio Ruffolo, dei responsabili delle maggiori società operative del gruppo e degli ambasciatori di molti paesi in via di sviluppo nei quali Enrico Mattei fu particolarmente attivo.

Al termine della manifestazione sono stati consegnati tre premi internazionali dedicati al fondatore dell'Eni e istituiti l'anno scorso in occasione del 60.o anniversario della nascita dell'Agip. I premi (30 milioni di lire l'uno) sono andati quest'anno all'ex primo ministro e governatore della Banca centrale tunisina, Hedi Nouira, all'architetto brasiliano Oscar Niemeyer (ideatore della capitale del suo Paese, Brasilia e, in Italia, del complesso Mondadori a Segrate) e allo scrittore angolano José Luandino Vieira.

Il ministro delle partecipazioni statali Granelli ha espresso «il compiacimento del governo» per la decisione dell'Eni di dar vita alla fondazione Enrico Mattei, «allo scopo di ricordare, a 25 anni dalla sua tragica scomparsa, il decisivo contributo di Mattei a impostare su basi nuove, per sostituire le logiche di puro sfruttamento con criteri di parità e di cooperazione, i rapporti tra Paesi produttori e Paesi consumatori di petrolio in una prospettiva di maggiore giustizia internazionale e del riconoscimento del diritto dei popoli all'indipendenza e a un autonomo sviluppo».

«L'idea di Mattei di far leva anche sul trasferimento tecnologico per determinare rapporti di scambio più equilibrati, nel duro scontro con il potente cartello petrolifero delle «Sette sorelle» — ha proseguito Granelli — mantiene una sua validità perché non vi sarà un superamento delle inquietudini dei mercati finanziari, una ripresa dell'economia reale su scala mondiale, un migliore andamento del commercio internazionale, senza creare condizioni più favorevoli alla crescita del Terzo mondo e alla diversificazione produttiva dei Paesi industrializzati».

Franco Reviglio, dopo aver ricordato la validità della strategia impostata da Mattei con l'obiettivo di ridurre la dipendenza energetica dell'Italia, sviluppando le risorse nazionali e instaurando un nuovo rapporto di interdipendenza con i Paesi produttori, si è soffermato sui risultati raggiunti dall'Eni in questi ultimi 25 anni.

Calcolato in lire costanti del 1986, il fatturato netto del gruppo è cresciuto di quasi dieci volte passando da 3637 miliardi nel 1982 a 33.600 miliardi l'anno scorso mentre il risultato netto è salito da 22,4 a 547,5 miliardi di lire. L'Eni — ha ricordato Reviglio — figurava nel 1962 al 42.o posto della classifica redatta da «Fortune» sulle più grandi compagnie del mondo al di fuori degli Stati Uniti mentre adesso figura al decimo (o al 20.o se si comprendono anche le compagnie statunitensi).

Nello stesso arco di tempo il personale del gruppo è salito da 55.700 a 129.700 unità.



I resti dell'aereo sul quale perse la vita Enrico Mattei.

LA RAGAZZA BRUCIATA VIVA A FASANO

Imputati assolti

La disperazione della madre della giovane

Insufficienza di prove confermata per Bernardi e Costantini nel processo di secondo grado. Ci sarà ricorso alla Corte di cassazione

BARI — La Corte di assise di appello di Bari ha assolto per insufficienza di prove Errico Bernardi e Giovanni Costantini dall'accusa di aver bruciato viva a Fasano (Brindisi) la quattordicenne Palmina Martinelli perché rifiutava di prostituirsi. I giudici hanno così confermato la sentenza di primo grado.

I giudici hanno anche assolto per insufficienza di prove Bernardi e Costantini dal tentativo di induzione alla prostituzione di Palmina Martinelli; inoltre hanno assolto Giovanni Costantini con la stessa formula dall'accusa di aver reclutato, indotto alla prostituzione e sfruttato numerose donne nella casa di sua madre, Angela Lo Re.

Per quest'ultimo reato Bernardi è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione, mentre in primo grado i due fratellastri erano stati condannati — per i due reati unificati — a cinque anni ciascuno.

La Corte ha inoltre dichiarato estinto per amnistia il reato di minaccia grave per le frasi che Costantini rivolse per telefono alla madre di Palmina Martinelli, («Sarai bruciata anche tu — le disse — quando vengo dal militare faremo i conti»).

Per tutti gli altri imputati la Corte ha confermato le decisioni dei giudici di primo grado. La sentenza è stata letta in aula dopo cinque ore di camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza la madre di Palmina — mentre il padre, i fratelli e le sorelle non riuscivano a trattenere le lacrime — ha dato in escandescenze gridando «non hanno creduto a una bambina» e «me l'hanno bruciata loro la bambina mia».

«Perché — ha continuato alludendo a Bernardi e Costantini, che hanno seguito le altre udienze del processo — non si sono presentati oggi? Perché hanno la coscienza sporca...».

Mentre il marito e i figli, anch'essi in lacrime, cercavano di trattenerla, ha proseguito: «Se avessimo avuto anche noi soldi, avremmo "messo" quattro o cinque avvocati, avremmo avuto giustizia e nessuno si sarebbe permesso di dire nel processo cose brutte di me e di noi...».

Il Pg, dott. Tucci e, soprattutto, l'avv. Marinella De Nigris Siniscalchi, non sono riusciti a nascondere la loro amarezza.

«Nessuno — ha detto il Pg — è depositario della verità assoluta. Leggerò con la massima attenzione la motivazione della sentenza e, se riscontrerò motivi di illegittimità, porterò questa vicenda giudiziaria dinanzi alla Suprema corte.

«Questa vicenda giudiziaria — ha proseguito — non può essere decisa con una lettura sia pure approfondita degli atti ma va valutata, va soppesata, va (mi si permetta il termine) digerita. Ciò che ho fatto io avendo il modo di valutare punto per punto, parola per parola quanto era inserito nelle carte processuali.

«Certamente i giudici togati — ha concluso il dott. Tucci — avranno letto con la massima attenzione queste carte processuali e i giudici popolari avranno letto il loro fascicoletto, avranno certamente prestato attenzione a quanto è stato loro detto nel corso del dibattimento ma, lo ripeto, è una vicenda giudiziaria che va valutata nel tempo. Vedremo cosa fare».

A sua volta l'avv. Siniscalchi — premesso che ricorrerà in Cassazione — ha affermato che «la sentenza della Corte di assise di appello è peggiore di quanto ci potevamo aspettare. Noi temevamo un'assoluzione per l'atmosfera e per il clima anche culturale che si erano creati. L'assoluzione per insufficienza di prove già di per sé è grave per tutte le cose che abbiamo detto, perché ancora una volta Palmina non è stata creduta e non sono stati controllati gli atti.

IGNOTI

Perugino: due tele trafugate a Bettona

PERUGIA — Clamoroso furto l'altra notte, intorno alle 3, nella Pinacoteca di Bettona, una cittadina a circa venti chilometri da Perugia. Ignoti, dopo essersi introdotti nel municipio attraverso una finestra, si sono impossessati delle chiavi della Pinacoteca custodite in un cassetto e hanno asportato numerosi quadri di notevole valore, tra cui due opere di pietro Vannucci detto il Perugino.

Si tratta della «Madonna con i SS. Mauro e Girolamo» e un santo e un guerriero della fine del 400. Tra le altre opere è stata rubata anche una predella con tre storie di San Cristoforo, pregevole dipinto di Dono Doni, un quadro di un seguace del Nelli, bassorilievi romani e alcune tavole di scuola popolare umbra del 400. Da un deposito sono stati portati via anche alcuni «pezzi» del 600-700 di valore non rilevante.

Al piano superiore della Pinacoteca, per consentire una più attenta sorveglianza, l'amministrazione comunale qualche tempo fa, ha fatto allestire un alloggio per il custode. Infatti anche l'altra notte nell'appartamento dormivano due persone, che però non si sono accorte di nulla.

Gli impiegati del Comune ieri mattina hanno visto l'inferriata della finestra divelta e hanno notato la mancanza delle chiavi della Pinacoteca. Il sindaco, Mario Marcantonini, ha dichiarato di essere «amareggiato per il furto di questi capolavori, ma anche sconcertato per la tecnica usata dai ladri che si sono serviti delle chiavi custodite in municipio».

I carabinieri sembra abbiano già in mano indizi precisi per risalire agli autori del furto, che molte circostanze fanno ritenere su commissione.

Il fatto ha suscitato grande scalpore perché da più parti, in seguito anche ad altri furti di importanti opere d'arte in Umbria, era stato ripetutamente sollevato il problema delle inadeguate misure di sicurezza a tutela dell'ingente patrimonio artistico umbro.

■

VALTELLINA. Si lavora su più fronti in Valtellina per togliere Bormio e l'intera alta valle dall'isolamento. Il ministro della Protezione civile Remo Gaspari ha assegnato 400 milioni all'amministrazione provinciale di Sondrio affinché provveda in tempi brevi a realizzare un collegamento provvisorio tra Le Prese e Cepina.

DELLE CHIAIE SU PIAZZA FONTANA

Ricordi e «vuoti»

I movimenti del «Caccola» il giorno della strage

Quel tragico 12 dicembre di diciotto anni fa il capo di Avanguardia nazionale aveva un appuntamento con Mario Merlino (imputato e assolto nei precedenti processi per piazza Fontana), ma l'incontro non poté aver luogo anche perché lo stesso Merlino venne subito fermato da alcuni agenti della polizia.

CATANZARO — Il neofascista Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia nazionale, considera le stragi «un atto di bassa macelleria». E lui, lo ha gridato, non è «né macellaio, né boia». Non senza puntualizzare che è stata «la disinformazione a creare il personaggio Delle Chiaie».

Con questo biglietto da visita il «Caccola» si è presentato, per la prima volta, davanti a un giudice per parlare della strage di piazza Fontana del 12 dicembre del 1969 a Milano: sedici innocenti morti dilaniati da una bomba nella Banca nazionale dell'agricoltura. Lo ha fatto a Catanzaro davanti alla Corte d'assise dove è imputato di strage insieme con il neofascista padovano, Massimiliano Fachini.

Erano da poco passate le undici quando il presidnte Nunzio Naso lo ha chiamato a deporre: «Delle Chiaie, si vuole accomodare?». Con giacca marrone su una maglia verde e pantaloni grigio chiaro, portandosi una cartella di documenti sotto il braccio, che non ha mai usato, il «padre» di Avanguardia nazionale ha iniziato il suo racconto davanti alla Corte.

Più che rispondere in modo diretto e asciutto alle domande del giudice, Delle Chiaie ha subito imboccato la strada delle considerazioni politiche che spesso sfociavano nelle divagazioni pseudostoriche.

Più di una volta, di fronte alle continue interruzioni, «per puntualizzare», dell'imputato, il presidente Naso gli ha ricordato che «questo non è un colloquio, che forse potrebbe essere più distensivo, ma l'interrogatorio di un imputato».

Anche se, c'è da dire, che questa prima parte dell'interrogatorio (è durata oltre due ore e si continua domani) è stata abbastanza «cordiale», con diversi e reciproci «mi scusi presidente» e «scusi Delle Chiaie».

Ma di veramente sostanzioso e interessante, Delle Chiaie non ha detto nulla. Anche se, per la verità, erano in pochi ad attendersi clamorose rivelazioni. Tenuto conto, però, che l'interrogatorio si è, sostanzialmente, limitato a prendere in esame cosa ha fatto, chi ha visto, con chi si è incontrato Stefano Delle Chiaie quel 12 dicembre di 18 anni fa.

Ed avventurandosi nell'«amarcord» di quel giorno, usando spesso i «non ricordo» e «sono passati diversi anni», ha precisato che aveva un appuntamento con Mario Merlino (già imputato e assolto nei precedenti processi per piazza Fontana) ma che poi non si sono più incontrati, anche perché Merlino venne subito fermato dalla polizia.

Andando avanti nell'interrogatorio, è emerso evidente una strenua difesa dell'amico: «Merlino era un mio amico e un rapporto di amicizia conta più di tutto». Eppure Merlino (attualmente è insegnante di filosofia nelle scuole pubbliche), così come si legge nelle motivazioni del mandato di cattura del «Caccola», firmato il 23 dicembre del 1982 dal giudice istruttore di Catanzaro, Emilio Ledonne, «...è uomo di Delle Chiaie, ruolo assegnato al Merlino dai giudici di merito e di legittimità, e dallo stesso ammesso, infiltrato, per conto di questi, in gruppi di opposto orientamento politico (gli anarchici del XXII Marzo n.d.r.) per carpirne informazioni e svolgere attività di provocazione».

E questo rapporto di amicizia si è riscontrato anche quando il presidente ha chiesto a Delle Chiaie: «Perché Merlino, quando venne fermato, non disse alla polizia che era stato a casa sua quella sera del 12 dicembre?». La risposta del «Caccola»: «Perché egli nella certezza di essere innocente ed estraneo ai fatti, riteneva logico evitare il coinvolgimento di altre persone».

Forse, qualche «scossone» potrà venire oggi con il seguito dall'interrogatorio

RIVOLI

Ex sindaci arrestati

Appalti irregolari del servizio rifiuti

RIVOLI — Silvano Siviero, ex sindaco, e Gianpaolo Aceto, ex sindaco ed ex assessore di Rivoli, entrambi socialisti, sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore di Torino, Stella Caminiti.

L'inchiesta su presunte irregolarità nell'appalto del servizio di raccolta rifiuti e di altri servizi nel comune di Rivoli, un grosso centro alle porte di Torino, era partita il 9 giugno scorso.

Allora, oltre a Siviero e ad Aceto anche i 4 titolari della «Ispa» di Chieri, un'azienda che si occupa appunto di raccolta rifiuti, erano stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria che ipotizzava i reati di interesse privato e concussione.

Le persone finora coinvolte nell'inchiesta sarebbero una quindicina. Qualche giorno fa, il 17 ottobre, Siviero e Aceto avevano convocato una conferenza stampa: «La vicenda che ci riguarda — avevano detto tra l'altro — assomiglia alla cronaca di un arresto annunciato. Sollecitiamo un rapido sviluppo dell'inchiesta».

MAFIA

Processo da record

Il 10 novembre camera di consiglio

PALERMO — Diciotto mesi di udienze, 475 imputati, oltre mille avvocati, un palazzetto costruito ex novo costato 40 miliardi: è l'identikit essenziale del grande processo alla mafia che sta per entrare nel rettilineo di arrivo.

Il 10 novembre i giudici della prima sezione della Corte d'assise di Palermo entreranno in camera di consiglio e con ogni probabilità vi stabiliranno un nuovo record di permanenza.

Alle ultime battute del processo pubblico il presidente Alfonso Giordano ha fatto una lunga analisi informale dell'esperienza che ha vissuto.

Intanto il presidente ricorda altri «record» di questo processo: la presenza di un'intera corte (giudici togati e popolari) supplente, di due pubblici ministeri sul banco dell'accusa, l'intervento di tre decreti legge per superare ostacoli procedurali che avrebbero potuto far saltare il processo ovvero per bloccare la scarcerazione di imputati detenuti accusati di delitti da ergastolo.

«Ci apprestiamo a entrare in camera di consiglio — ha detto Giordano — con animo sereno, convinti di fare giustizia attraverso una valutazione approfondita degli atti processuali, filtrati attraverso l'umanità che c'è a base di questo processo».

Giordano non ama le polemiche e quando gli si ricorda che un gruppo di avvocati lo accusò «di suggerire le risposte ai pentiti» e di conseguenza lo ricusò commenta con tono pacioso: «Certo non fu simpatico. Ritengo che quegli avvocati abbiano scambiato per un giudizio anticipato una posizione connessa alla conduzione di un dibattimento difficile, non tanto per il numero rilevante degli imputati, quanto per i tanti testimoni, soprattutto quelli catalogati sotto la generica e forse imprecisa definizione di pentiti».

Giordano ha rivendicato con vigore il significato più alto del suo ruolo, quello dell'imparzialità. «Dovevo garantire — ha osservato — che il testimone desse tutto il contributo possibile all'accusa come alla difesa.

Forte della sua esperienza sui maxi processi il presidente propone una regolamentazione particolare per questo tipo di eventi giudiziari «dal momento che non è possibile affrontare tutte le fatiche che noi abbiamo dovuto affrontare».

FINITA L'ATTIVITA' DI UNA GANG

Rubo assegni e incasso

Le banche pagavano ai «cambiatori» muniti di documenti falsi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Un capo, un luogotenente, una segretaria, un falsario, un autista-guardaspalle, una «talpa», quattro capimaglia e undici cambiatori. Questo l'organigramma di una banda che da circa due anni agiva in tutt'Italia incassando nelle banche assegni rubati alla posta. Per l'incasso, ovviamente, venivano adoperati documenti falsi.

Il trucco ha fruttato un fiume di soldi. Basti pensare, a esempio, che Mario Torti (44 anni, sedicente ingegnere stradale, in realtà vice del capo Giuseppe Carlostella, stessa età, detto «zibibbo») abitava in una villa con piscina e possedeva due auto di grossa cilindrata.

Il sistema, dunque, funzionava. Ai danni di pensionati e aziende che non ricevevano gli assegni che aspettavano in quanto venivano intercettati e sottratti dalla «talpa»: Andrea Cori, 52 anni, impiegato presso l'ufficio postale «Roma smistamento» di via Marsala.

Per cambiare gli assegni i cambiatori si presentavano nelle varie banche ed esibivano documenti di identità, falsi, con la propria foto e le generalità dei destinatari degli assegni quando questi erano diretti a privati, oppure con nomi di fantasia quando erano diretti a ditte.

A luglio i carabinieri del reparto operativo hanno cominciato a indagare. Tra lunedì e ieri è scattata l'operazione che ha portato all'arresto — associazione per delinquere, furto, ricettazione e falsificazione — di ventuno persone.

La retata è avvenuta a Roma, Chieti, San Benedetto del Tronto, Cerignola, Salsomaggiore, Fondi, Isernia e Aprilia. Durante le perquisizioni, effettuate contestualmente agli arresti, sono stati sequestrati assegni circolari per un ammontare di circa un miliardo e contanti per duecento milioni.

Non solo, ma è stata scoperta anche un'attrezzata stamperia clandestina per la contraffazione dei documenti: era installata in un casolare di campagna, nei pressi di Frascati. Dentro, insieme con il capo della gang, c'era Sandro Leoni, 22 anni: entrambi intenti a compilare alcune patenti fasulle. E c'erano anche ottanta patenti rubate ad agosto negli uffici della Motorizzazione civile di Napoli, una quindicina tra carte d'identità e passaporti completamente falsi, nonché un grosso quantitativo (ha riempito due scatoloni) di assegni circolari risultati spediti da varie banche. Fra i titoli di credito ve ne erano molti di piccola taglia, intestati soprattutto a privati (in particolare anziani pensionati), e pezzi ben più consistenti emessi a favore di società e ditte.

Tre mesi fa, si è detto, l'avvio delle indagini. Controlli in uffici postali e banche, appostamenti e pedinamenti hanno dato buoni frutti. Innanzitutto è stato smascherato il capobanda, poi la «talpa», infine tutti gli altri.

Al vertice della banda (capo, vice capo, nonché Emilia Caiazza, 44 anni, convivente e segretaria del boss, il falsario Leoni, la «talpa» Cori e Giuseppe D'Ambrosio, 27 anni, autista-gorilla del capo) andava il 60% degli introiti, suddiviso in diverse carature; il 30% l'intascavano i quattro capimaglia, veri e propri agenti di zona con alle dipendenze due o più cambiatori; il restante 10% era per gli undici cambiatori, che avevano il compito di incassare gli assegni.

SINODO / LAVORI

No alle donne prete

Forse una sola concessione: il ministero delle diaconesse

SINODO / DOCUMENTI

«Segreti» venduti in... fotocopia

La Tipografia vaticana ha chiesto solo un rimborso spese

CITTA' DEL VATICANO — E' stato brevissimo ieri l'annunciato incontro informativo dei cinque portavoce (inglese, francese, italiano, tedesco e spagnolo) del Sinodo ai giornalisti dopo due settimane di silenzio sui lavori, che si chiudono domani.

Gli stessi portavoce, tutti ecclesiastici, hanno potuto riferire ben poco, perché si sono trovati inopinatamente privati, fin dalla mattinata di lunedì 19, anche dei testi che venivano elaborati in Sinodo e delle bozze dei due documenti finali, distribuite invece non solo ai circa 230 «padri» sinodali, ma anche ad «auditores» ed «adiutores», ossia agli uditori, in gran parte laici, ed agli esperti, oltre che ai segretari. Quindi i portavoce non hanno potuto riferire che sulle procedure delle votazioni finali, aperte ieri.

Dei due documenti finali solo uno sarà reso noto, domani: il «messaggio» dei padri sinodali al «popolo di Dio», mentre le «propositiones», ossia le proposte, saranno date al Papa per una sua futura «esortazione apostolica» e dovranno restare segrete. Lo ha annunciato il portavoce di lingua italiana, mons. Inos Biffi.

Ma della bozza di «propositiones», del tutto «riservata», erano in vendita fin dall'inizio della mattinata, ai giornalisti che frequentano il Vaticano, fotocopie complete (sono 28 pagine, con 67 paragrafi, stampate dalla tipografia poligotta) al prezzo di tremila lire, in pratica le sole spese di fotocopiatura.

Questo testo delle «propositiones» («reservatus» secondo l'articolo 20 dell'«Ordo synodi», come è scritto nel frontespizio) ha avuto negli ultimi giorni due redazioni successive: la seconda, più sintetica ed emendata secondo le osservazioni dei dodici gruppi di lavoro («circuli minores»), è stata riconsegnata ieri mattina in aula da ciascun «padre» del Sinodo col proprio voto, firmato in calce al documento e con una votazione che sceglieva una di queste tre espressioni: «placet» (ossia «sì»), «non placet» («no») e «placet juxta modum» («sì», ma con riserva).

Prima della votazione era stata letta in aula la seconda bozza del documento e si era proceduto anche ad eleggere gli scrutatori delle votazioni, assieme ad un gruppo di lavoro che valuterà gli emendamenti iscritti; di quest'ultimo faranno parte il relatore generale al Sinodo, card. Hyacynthe Thiandoum, africano, il vescovo francese Pierre Eyt e i dodici relatori dei «circuli minores»; costoro a loro volta si suddivideranno in sei piccoli gruppi

LA MORTE DI LUCIANI

Per Oddi non c'è alcun mistero

Le cause furono la poca salute e il peso della carica

CITTA' DEL VATICANO — Nessun mistero sulla morte di Papa Luciani: a stroncarlo sono stati la poca salute e il peso della carica. Lo assicura il cardinale Silvio Oddi che assieme al cardinale Antonio Samorè hanno svolto un'indagine non ufficiale, ma in qualità di segretari del Conclave, per poter rispondere alle eventuali domande dei porporati che si accingevano a scegliere il successore.

In un'intervista rilasciata al settimanale «Il Sabato» vicino a Cl il cardinale Oddi racconta di aver interrogato le persone che stavano più vicine al Papa: padre Lorenzi, padre John Magee (all'epoca segretario del Papa e oggi vescovo in Irlanda) e suor Vincenzina. «Ci hanno detto che quella sera il Papa, verso le 21.30, aveva avuto un colloquio telefonico con il cardinale Giovanni Colombo. Inoltre aveva parlato, sempre al telefono, con il medico.

Il Papa, aggiunge Oddi, era preoccupato per le sue condizioni di salute: «Sappiamo che il giorno prima si era lamentato perché aveva le gambe gonfie e avvertiva ogni tanto un dolore al petto. Erano chiari sintomi che lui soffriva di cuore, e il medico di Venezia gli aveva promesso che sarebbe venuto a Roma il lunedì successivo portando con sé tutta la documentazione e le radiografie per fare un consulto con i medici del Vaticano».

A scoprire la salma è stato uno dei segretari, chiamato da suor Vincenzina, che si era preoccupata perché il Papa non aveva ritirato il caffè davanti alla porta.

«Il Sabato» ha chiesto al porporato come mai attorno alla morte di Papa Luciani si siano creati tanti sospetti. «Ancora oggi — risponde Oddi — se ci penso non riesco a trovare una ragione valida. Ne ho parlato anche con Villot, prima che morisse. Forse è dipeso dal fatto che la dichiarazione dei medici del Vaticano sulla morte di Papa Luciani era un po' vaga. In sostanza dicevano che avevano esaminato il cadavere e che presumibilmente il Papa era morto verso le 11 di sera per un attacco cardiaco. Molti hanno riferito quel «presumibilmente» non solo all'ora, ma anche alla malattia. Invece era riferito all'ora della morte».

Il cardinale Oddi spiega anche perché non si è fatta l'autopsia: «Ci sembrava un'umiliazione per la Santa Sede, avrebbe dato adito a pettegolezzi, e comunque non sarebbero finiti i sospetti anche se fosse risultato che Papa Luciani era morto per cause naturali».

Per il porporato «è pura immaginazione» che Luciani abbia sbagliato medicinale; è impensabile che egli volesse «cambiare tutto» nell'organigramma della Santa Sede; e che volesse cambiare gli uomini alla guida dello Ior.

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — La strada delle donne verso il sacerdozio rimane decisamente sbarrata: il documento che i vescovi del Sinodo hanno elaborato per informare il Papa delle conclusioni dei loro lavori (documento che è stato votato solo dai vescovi e che non è stato nemmeno presentato ai laici presenti al Sinodo come osservatori) non fa nessun accenno alla possibilità che le donne possano accedere al sacerdozio.

Alcuni vescovi hanno proposto, dice il documento ancora segreto, «che il titolo di ministero ordinato (quello per il quale è necessaria l'ordinazione sacra) sia limitato a diaconi, preti e vescovi», ma che «i ministeri di lettore e di accolito siano aperti anche alle donne», mentre altri padri sinodali «chiedono che i ministeri di lettore e di accolito, come è ora, siano riservati solo a coloro che stanno per ricevere l'ordine sacro». Questi vescovi quindi suggeriscono indirettamente di proibire alle donne anche le funzioni secondarie di lettore e di accolito che in molti casi vengono già da loro svolte.

Un'unica concessione sembra che il Sinodo sia disposto a fare. «Ci sono dei padri che propongono — dice infatti la bozza di relazione finale — che sia soggetta a ulteriore studio, sotto tutti i suoi aspetti, la questione dell'accesso delle donne al ministero delle «diaconesse», sotto l'aspetto storico, teologico, pastorale ed ecumenico». Ma siamo nel futuribile.

Il capitolo della risoluzione finale intitolato «De mulieribus in ministero», ovvero, in italiano, «A proposito delle donne nel ministero», aggiunge che le conferenze episcopali sono invitate a scoraggiare donne e fanciulle dallo svolgere il servizio all'altare (in pratica dal servir messa, si potrebbe dire) nella liturgia di rito latino all'interno del proprio territorio. La chiusura quindi non avrebbe potuto essere più totale, almeno su questo problema. E veramente, dal punto di vista dell'accesso delle donne al sacerdozio, il Sinodo non avrebbe potuto imboccare una più decisa via alla «restaurazione».

Per quanto riguarda invece il ruolo dei «movimenti» nella vita della Chiesa il testo finale del Sinodo, sottolineata l'importanza prioritaria dell'«Azione cattolica», sembra aver trovato una via di mediazione fra coloro che avrebbero voluto tutti i «movimenti» sottoposti all'autorità del vescovo e quanti li avrebbe voluti maggiormente autonomi. Il documento infatti dice che le attività dei «movimenti» «non debbono iniziare in nessuna diocesi senza l'approvazione del vescovo locale» e che al vescovo spetta il primo giudizio. Ma subito dopo precisa che «quando il movimento cresce e opera in varie diocesi, allora il giudizio spetta alla Conferenza episcopale, e se opera in più diocesi di varie nazioni spetta alla sede apostolica».

Per i movimenti a carattere internazionale, quindi per quelli maggiori e più potenti, diventa definitivamente lecito fare appello esclusivamente alla superiore autorità del Papa, scavalcando, quando lo ritengano opportuno quella del vescovo, cui rimangono subordinate soltanto le associazioni minori dei laici. A proposito del termine di «laico» è curioso far notare che il documento vescovile affronta una questione filologica e consiglia l'uso di questo termine solo in senso negativo,

Un lungo capitolo del documento finale è dedicato ai cristiani in politica: i cattolici sono incoraggiati a imboccare questa strada e si afferma che «coloro che assumono uffici politici hanno necessità di comprensione e di aiuto da parte degli altri membri della Chiesa». Il Sinodo quindi ribadisce l'appoggio della gerarchia ecclesiastica ai partiti cattolici, affermazione che non può non essere considerata importante in Italia. Naturalmente il documento dice che i cristiani debbono combattere (letteralmente, in latino, «pugnare», termine molto incisivo) per la libertà religiosa e difendere la dignità della natura umana contro «abitudini funeste». «Fra le quali — continua — è necessario nominare l'aborto, la sterilizzazione volontaria, la manipolazione dei feti, il decadimento della morale».

Il documento ribadisce anche l'importanza dei sindacati («consociationes operaiorum», sono definiti in bel latino) e invita i fedeli laici «imbevuti di spirito evangelico» ad agire affinchè «venga instaurato in campo giuridico ed economico un giusto ordine internazionale».



Verso l'Occidente

ROMA — Il presidente del consiglio Giovanni Goria ha incontrato a Villa Doria Pamphili il Presidente della Repubblica africana di Sao Tomè e Principe, Pinto da Costa, giunto a Roma per una visita ufficiale di lavoro. Il Presidente Pinto da Costa ha tenuto a esprimere al governo italiano l'apprezzamento e la gratitudine per il sostegno sempre mostrato al suo Paese fin dai tempi in cui lottava per il raggiungimento dell'indipendenza. Nei dodici anni di vita, la Repubblica di Sao Tomè e Principe ha conosciuto una notevole evoluzione: caratterizzata da principio da una propensione per il modello marxista, la linea politica del Paese e del partito unico che lo governa si è sempre orientata, con il volgere degli anni, verso posizioni più articolate e pragmatiche all'interno e di più autentico non allineamento sul piano internazionale. Oggi, sotto la guida del Presidente Pinto da Costa sta perseguendo una progressiva politica di apertura all'Occidente anche alla ricerca di flussi finanziari e di forme di cooperazione.

SEMPRE MENO IRRIDUCIBILI

Brigatisti in doppiopetto

Su 172 imputati del «Moro ter», solo sei insistono a fare i duri

ROMA — Si fa sempre più esigua la serie dei terroristi irriducibili, di coloro, cioè, che ancora credono nella lotta armata come mezzo per raggiungere il potere. Il processo Moro ter, in corso nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia, può considerarsi il termometro di questo lento ma progressivo regredire di una febbre che rischiò di gettare nel caos il nostro Paese. Su 172 imputati, chiamati a rispondere di una lunga sequela di delitti (compresi la strage di via Fani e l'omicidio Moro), solo sei continuano imperterriti a sostenere il ruolo di «duri».

E lo hanno fatto anche ieri leggendo per bocca di Susanna Berardi un proclama dal testo che ormai appare ingiallito, fuori del tempo. Soprattutto perché ad ascoltarlo con aria annoiata c'erano personaggi del calibro di Prospero Gallinari, l'assassino di Aldo Moro, in doppiopetto grigio e cravatta fantasia, e di Barbara Balzerani, in un elegante completo nero e bianco.

E' proprio questa coppia, un tempo «killers» spietati, a capeggiare la schiera di quanti hanno ripudiato la lotta armata, proponendosi per un dialogo che potrebbe sfociare in una revisione del loro castigo.

E dopo i pentiti e i dissociati, gli irriducibili hanno bollato questa categoria di ex compagni con l'epiteto di collaborazionisti. Epiteto che dovrebbe attagliarsi anche a Mario Moretti, il regista del caso Moro che negli ultimi tempi non ha disdegnato di incontrarsi con personaggi che un tempo erano oltre la barricata, come Remigio Cavedon, vice direttore del foglio Dc «Il Popolo». Interrogato ieri dalla Corte d'Assise, il giornalista ha confermato di avere avuto diversi colloqui con l'ex capo della colonna romana delle Br

CAMORRA?

Ucciso in ospedale

Spari a raffica su un commerciante

NAPOLI — Un commerciante, Giovanni Gallo, di 56 anni, di Pompei, ricoverato in un ospedale dell'entroterra stabiese, è stato ucciso all'alba di ieri da due sicari con numerosi colpi di pistola.

Il commerciante, che aveva alcuni precedenti penali, era nel suo lettino e dormiva, quando hanno fatto irruzione nella stanza due giovani armati e mascherati. Gli hanno subito sparato a raffica. Poi si sono allontanati indisturbati.

E' stato subito informato il medico di guardia, ma Gallo era già morto, forse per una vendetta della Camorra.

Il commerciante, che aveva un negozio di articoli per abbigliamento a Pompei, era celibe. Era stato ricoverato il 16 ottobre scorso e sottoposto a un intervento chirurgico. Era ora in convalescenza. I due sconosciuti che l'hanno ucciso sono entrati in ospedale attraverso l'ingresso principale.

Giovanni Gallo aveva precedenti penali di scarso rilievo, ma era considerato negli archivi dei carabinieri e della polizia come pregiudicato. Questo fatto non esclude che possa essere rimasto vittima di una vendetta

ARRESTI

Cocaina dal Sudamerica sgominata una banda

ROMA — Arresti a Roma, tra i quali quello di un agente di polizia dell'aeroporto di Fiumicino, altri otto in Europa, 44 denunce all'autorità giudiziaria, tredici chilogrammi di cocaina purissima sequestrata, per un valore di alcune decine di miliardi: questo il bilancio di un'operazione condotta dai carabinieri di Roma e dalla Guardia di finanza di Firenze ai danni di un'organizzazione internazionale per il traffico di stupefacenti dal Sudamerica in Italia.

Le indagini, partite oltre sei mesi fa, avevano fatto individuare in Emanuele Galindo e Annibale Gentili, entrambi di Roma, i principali responsabili dell'organizzazione,

I corrieri portavano la droga ingerendo ovuli che la contenevano, per 7-800 grammi per volta, e in questo modo eludendo i controlli agli aeroporti. Otto di loro, tuttavia, erano stati arrestati negli ultimi mesi in vari scali europei.

I capi italiani — si videro così costretti a recarsi personalmente in Sudamerica per prelevare la droga. Annibale Gentili e Paolo Cocco si imbarcarono quindi su un volo diretto a Roma.

Qui, all'aeroporto di Fiumicino, l'agente di polizia Virgilio Parrella avrebbe loro consentito di passare la dogana indisturbati. Sono stati arrestati in flagranza di reato e con loro contemporaneamente Egizia Belli e Roberto Carlacchiani,

Emanuele Galindo è figlio di un diplomatico e di una docente all'università di Roma, Giancarlo Notargiacomo è cuoco alla Camera dei deputati; Paolo Destito è dipendente Alitalia; Roberto Corlacchiani è impiegato alle Poste.

FIGLIO E COLLABORATORE DEL COMANDANTE

Dinasty Lauro, interrogato «Ninni»

NAPOLI — Sono proseguiti anche ieri gli interrogatori degli imputati di bancarotta fraudolenta, arrestati nell'ambito dell'inchiesta sul «crac» della flotta Lauro. In mattinata è toccato a Ercole Lauro, di 60 anni, soprannominato «Ninni», figlio del defunto «comandante». E' stato interrogato per circa quattro ore dal giudice istruttore Sergio Visconti che conduce l'inchiesta e ha firmato i mandati di cattura. Ercole Lauro — come tutti gli altri imputati — è attualmente agli arresti domiciliari.

L'interrogatorio si è svolto alla presenza dell'avvocato di fiducia dell'imputato, Vittorio Botti, e del legale di parte civile, Carlo Fiore. Al termine dell'interrogatorio, Ercole Lauro e il suo difensore si sono subito allontanati, evitando i cronisti in attesa nei corridoi

Secondo quanto si è appreso, l'imputato avrebbe spiegato al magistrato le proprie operazioni finanziarie avvenute ai tempi in cui era tra i diretti collaboratori del padre, titolare della flotta.

L'interrogatorio è stato più lungo di quello degli altri imputati finora ascoltati dal giudice istruttore. «Ciò era ipotizzabile — ha detto l'avvocato Fiore — tenuto conto del personaggio e del ruolo da lui rivestito nelle vicende della flotta Lauro».

Avvicinato dai cronisti, il dott. Visconti si è limitato ad affermare che «l'interrogatorio è stato ai fini dell'accertamento della verità». Poi ha aggiunto: «Non è detto che tutti gli imputati abbiano scaricato le colpe sul defunto comandante»; Ercole Lauro si è difeso spiegando la sua posizione».

A un cronista che gli chiedeva se, oggi, al termine degli interrogatori, saranno presi ulteriori provvedimenti, il dott. Visconti ha risposto: «Forse, eventualmente».

Finora, nell'ambito dell'inchiesta, sono state arrestate sette persone. Si tratta — oltre ad Ercole Lauro — di Laura Lauro, di 63 anni, figlia del «comandante»; del nipote di quest'ultimo, Achille Lauro, di 33 anni; dell'avvocato Paolo Diamante, di 67 anni, ex amministratore del quotidiano «Roma»; di Gaetano Fiorentino di 50 anni, Giovanni Cafiero, di 51, e Umberto Manfellotto, di 77, componenti dei vecchi consigli di amministrazione della flotta.

LA PIATTAFORMA DELL'AIA

Una difesa europea nel contesto Nato

L'AIA — I sette paesi dell'Ueo, l'Unione europea occidentale, hanno deciso ieri di spingere avanti la loro cooperazione per la sicurezza e la difesa, definendo, per la prima volta, una piattaforma comune sugli interessi europei in tale ambito.

I "Sette" — Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo — collocano il documento nella prospettiva dell'unione politica europea, di cui la sicurezza e la difesa sono componenti essenziali, e nel contesto attuale dell'Alleanza atlantica, poichè la sicurezza dell'Occidente resta indivisibile.

La messa a punto e l'approvazione della piattaforma sono state commentate all'unisono con toni positivi dai ministri degli esteri e della difesa nei paesi dell'Ueo: il presidente di turno del consiglio dell'organizzazione, l'olandese Hans van den Broek, e il britannico Geoffrey Howe, hanno parlato di «passo avanti»; l'italiano Giulio Andreotti, ha detto che il documento risponde «a esigenze fondamentali».

Fonti diplomatiche rilevano che spinte alla definizione della piattaforma sono venute dall'accordo ormai imminente tra Usa e Urss sugli euromissili e, quindi, dal maggior peso delle forze convenzionali per la sicurezza occidentale.

Il documento, in particolare, afferma con estrema chiarezza che la sicurezza dei paesi occidentali dell'Europa non può essere assicurata che in stretto collegamento con gli Stati Uniti.

«La sicurezza dell'Alleanza è indivisibile», la dissuasione deve continuare a fondarsi su un «mix» di nucleare e convenzionale, la presenza di forze nucleari e convenzionali americane gioca un ruolo non rimpiazzabile nella difesa dell'Europa: sono alcuni dei passi del documento finale che sottolinea anche come le forze nucleari di Gran Bretagna e Francia «contribuiscono alla dissuasione globale e alla sicurezza».

Dopo quarant'anni di buoni risultati il quadro dell'Alleanza atlantica non risulta né modificato né scalfito, ma l'Europa fa sentire la sua voce in un momento caratterizzato da un forte dinamismo del dialogo sul disarmo tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Soddisfatti, dunque, francesi e italiani, contenti anche i tedeschi secondo i quali è stato compiuto un passo importante verso una comune difesa europea. «Il documento — ha detto Andreotti alla fine della riunione — soddisfa tutte le nostre esigenze fondamentali e spunta i motivi di polemica». «E' una piattaforma molto soddisfacente — ha commentato a sua volta Zanone — perché l'identità difensiva europea viene ricercata nel quadro Nato».

Con la «piattaforma sugli interessi europei di sicurezza», un documento di principi, i sette dell'Ueo si impegnano a sviluppare con maggiore coesione una identità della difesa europea che traduca più efficacemente in pratica gli impegni di solidarietà già contenuti nella carta dell'unione stessa e in quella dell'Alleanza atlantica.

I sette paesi riaffermano il loro impegno di costruire l'unione europea e si dicono convinti che la costruzione di un'Europa integrata rimarrà incompleta finchè non si estenderà alla sicurezza e alla difesa. La collaborazione di alcuni di questi paesi con gli Stati Uniti nel settore nucleare rimane necessaria alla sicurezza dell'Europa. Partecipando egualmente al progetto generale di dissuasione, gli arsenali nucleari di Gran Bretagna e Francia contribuiscono anch'essi alla sicurezza globale, ma restano — e questo è scritto a chiare lettere — di gestione unicamente nazionale.

«Continuiamo a muoverci permanentemente nell'ambito atlantico. E' riaffermata l'interdipendenza tra il problema della difesa comune e quello dell'integrazione politica europea. Abbiamo individuato la strada da percorrere — ha sintetizzato Andreotti — tenendo anche conto delle differenti realtà nazionali in Europa dove esistono paesi che hanno un proprio arsenale atomico e altri, come il nostro, che hanno aderito al trattato di non proliferazione».

Secondo il ministro degli esteri, il testo approvato ieri all'Aia è completamente diverso dai «canovacci» sui quali si era lavorato negli ultimi anni.

Zanone è sceso nei dettagli dell'ipotesi di lavoro per un'integrazione difensiva europea e ha parlato di sviluppo di manovre militari congiunte, della possibilità che alcuni dei nostri militari esercitino il loro servizio in contingenti di altri paesi.

EUROPA

Direttorio di fatto

La «piattaforma» dell'Ueo sugli interessi europei di sicurezza rappresenta un piccolo capolavoro di abilità lessico-progettuale. Infatti, essa riesce a conciliare, quanto meno a parole, la preoccupazione italiana (ma anche tedesca e inglese) di inserire l'iniziativa di una più organica ed efficiente difesa comune degli europei nel più rigoroso quadro atlantico, e quella anglo-francese (ma soprattutto francese) di vedersi riconosciuto un ruolo di primo piano in virtù dell'armamento nucleare di cui i due Paesi sono dotati.

Detto questo, però, è difficile giudicare questo documento come incisivo e cioè esaurientemente propulsivo di quell'unità di sforzi che si intende perseguire. Il fatto che si dichiari che l'obiettivo comune resta quello di portare avanti l'integrazione europea a tutti i livelli, quindi in primo luogo a livello politico, non riesce a farci dimenticare che di un vero e proprio coordinamento politico non si può ancora parlare.

Vedasi il caso più recente della partecipazione alla missione nel Golfo.

D'altra parte, riconoscendo il grande valore del deterrente nucleare franco-britannico e quindi la necessità, perché esso resti credibile, di un suo ammodernamento, la «piattaforma» finisce per riconoscere implicitamente l'esistenza di un «direttorio di fatto» che, secondo il senatore Cappuzzo, resta tra gli ostacoli che si frappongono a una unificazione militare dell'Europa occidentale. [m. g.]

■

SHARON. Il ministro dell'industria Ariel Sharon, noto «falco» israeliano, ha deciso di vivere nel quartiere arabo di Gerusalemme. Ha acquistato una casa a cento metri dalla celebre «Porta di Damasco» per dimostrare, ha detto, che gli ebrei non hanno paura dei musulmani e possono vivere ovunque.

URSS / ADESSO SI RIPARLA DI SUMMIT POSSIBILE E IMMINENTE

Marcia indietro di Gorbacev

Un portavoce: «L'intesa sui missili sarà sottoscritta al più alto livello»

MOSCA — Clamoroso dietrofront di Mosca nei rapporti con gli Usa: un summit in America, ovvero un incontro tra Gorbacev e Reagan entro l'anno, come stabilito nelle intese intercorse in precedenza, appariva ieri sera molto probabile dopo una serie di imprevisti sviluppi susseguitisi nel corso della giornata. Questi i fatti. L'ambasciatore Usa a Mosca, Jack Matlock, è stato convocato al ministero degli esteri sovietico: è stato il secondo incontro tra il diplomatico e Shevardnadze dopo i difficili colloqui tra quest'ultimo e Shultz della settimana scorsa. Nella sua lunga conversazione di venerdì scorso con Shultz, il leader sovietico, Mikhail Gorbacev, aveva rifiutato a sua volta di fissare una data per il «summit» con Reagan, ponendo nuove condizioni come progressi nei negoziati sulla difesa nello spazio (un tentativo di ipotecare la dislocazione dello «scudo stellare»).

Dal canto suo, il portavoce del ministero degli esteri, Boris Pyadyeshev, ha affermato, parlando ai giornalisti occidentali, che Gorbacev è ancora disposto a recarsi negli Usa, come concordato, entro la fine dell'anno, per apporre la sua firma al trattato sugli euromissili. Tale intesa, ha precisato il portavoce, senza spiegare nel dettaglio l'apparente ammorbidimento, sarà sottoscritta al più alto livello.

A New York, contemporaneamente, l'ambasciatore sovietico all'Onu, Alexander Belonogov, confermava che Mosca preferirebbe arrivare a un accordo che limiti le «guerre stellari», ma è comunque convinta che la firma del patto sui missili possa bastare a giustificare un summit.

In serata, infine, l'annuncio a sorpresa della missione di Shevardnadze a Washington: l'arrivo del ministro, ipotizzabile per domani, incoraggia l'ottimismo anche da parte americana.

Prima del terzo incontro fra Reagan e Gorbacev, è stato chiesto a Belonogov se gli Stati Uniti debbono fare concessioni relativamente alla loro «Iniziativa di difesa strategica». «Non è una questione di concessioni — ha risposto il rappresentante di Mosca al Palazzo di vetro —. Il problema è come rendere il prossimo vertice fra le due superpotenze il più produttivo, efficiente e utile per l'intera umanità».

URSS / TRATTO DALL'OBLIO E CONTRAPPOSTO A STALIN

Nikita Kruscev riabilitato sui teleschermi

Il leader scomparso ritratto come un precursore dell'attuale «numero uno»



MOSCA — L'immagine di Kruscev, praticamente sconosciuta alla giovane generazione dei sovietici, ha dominato un documentario mostrato dalla televisione sovietica sul canale nazionale nell'ora di maggiore ascolto. Per la prima volta dall'ottobre 1964, quando era stato destituito, Nikita Kruscev è riapparso sotto le vesti di uno statista pacifista, mentre di Stalin sono stati messi in risalto alcuni episodi negativi.

Kruscev viene presentato non come autore di «improvvisazioni soggettiviste e volontariste» — con questa frase si liquidava nell'era brezneviana il giudizio storico sull'autore della destalinizzazione — ma come un uomo politico saggio e coraggioso, quasi il precursore dell'attuale linea gorbaceviana in politica estera.

In questo senso, il documentario, intitolato «Rischio», compie la prima autentica riabilitazione dello statista che era stato spazzato via da Breznev. Il documentario mostra la gara missilistica tra Usa e Urss. Girato per la proiezione nei cinema sovietici, è stato mostrato l'altra sera in anteprima dalla televisione sovietica.

L'immagine di Stalin è quella dell'ultimo periodo. E' uno statista acclamato da folle entusiaste, ma amareggiato per avere sottovalutato l'importanza dei missili. Invece «i missili piacevano al maresciallo Tukhacevski che Stalin fece fucilare nel 1937 come nemico del popolo e non piacevano per questo motivo a Stalin».

I missili «non piacevano fino a tal punto a Stalin» che, a metà degli anni Trenta, tutte le ricerche al riguardo vennero interrotte. Il capo delle ricerche, Ivan Kleymenov, venne fucilato, e gli altri ricercatori, tra i quali l'allora giovane Serghei Korolyov, vennero condannati a lunghe pene.

Subentra Kruscev, pienamente consapevole dell'importanza della nuova arma. Korolyov, completamente riabilitato, «parte in quarta e l'Urss in breve tempo supera gli Usa». Il primo «Sputnik», il primo volo umano nello spazio, fanno riacquistare completa fiducia all'Unione Sovietica.

E' a questo punto che emerge l'immagine pacifista di Kruscev. Il filmato lo mostra mentre, alle Nazioni Unite, fa la sua famosa proposta — «Ora che l'Urss è forte quanto e più degli Usa» — di sciogliere non solo i rispettivi blocchi militari, ma anche tutte le forze armate.

A MOSCA

«Hippies» legittimati

MOSCA — Vestirsi e comportarsi in modo eccentrico non è, nella Russia gorbacioviana un motivo sufficiente per essere fermati ed accompagnati al commissariato: è questa la morale che va tratta dalla conclusione delle lunghe polemiche sorte dopo «l'intervento ingiustificato» della polizia di Mosca contro un gruppo di «hippies» (4 maggio scorso).

La polizia interviene, infatti, per disperdere una riunione di un centinaio di «hippies», che regolarmente si davano appuntamento sul «Gogolevski Boulevard» della capitale. In quell'occasione, 58 «hippies» vennero fermati e due, un ragazzo ed una ragazza, dopo essere stati rilasciati denunciando «lesioni corporali».

Il quotidiano «Komsomolskaya Pravda» informa che il vicecapo del distretto di polizia numero 60, A. A. Zabrocin, è stato «ammonito» per le sue «azioni incompetenti in seguito alle quali il conflitto, invece di essere evitato e localizzato, è stato aggravato».

L'ufficiale di servizio di turno dello stesso distretto, K. I. Gaguyev, è stato «biasimato» per non avere accertato le circostanze in cui due degli «hippies» ingiustamente fermati hanno riportato lesioni corporali. E' stato biasimato anche il capo di polizia del rione Leninski di Mosca.

L'ordine della «amicizia tra i popoli» è stato intanto conferito, per la prima volta, ad un rappresentante della comunità ebraica sovietica: il rabbino di Mosca, Adolf Shajevich, su decisione del Presidium del Soviet supremo. Lo ha annunciato la «Tass», secondo cui la decorazione è stata concessa per «l'attività patriottica in difesa della pace e in occasione del cinquantesimo compleanno» del rabbino.

DUE REPORTER AMERICANI

Uccisi in Afghanistan

Un'imboscata dei soldati del regime

ISLAMABAD — Due cineoperatori americani, che giravano un documentario in Afghanistan, sono rimasti uccisi nell'imboscata che un gruppo di soldati del regime di Kabul ha teso a loro e ai «mujaheddin» che facevano da guida.

Le vittime sono Lee Shapiro, direttore della «Shapiro Media Production», una casa cinematografica del New Jersey, e James Landalos, operatore e tecnico del suono.

Con i due cineoperatori uccisi si trovava un terzo cittadino americano sulla cui sorte nulla si sa, riferiscono fonti autorevoli di Islamabad, la capitale del Pakistan.

Un portavoce del gruppo di guerriglia denominato «Hezb-I» ha detto di aver appreso della tragica fine dei due cittadini americani tramite un dispaccio ricevuto via telex e trasmesso dagli insorti che operano nei pressi di Kabul.

L'imboscata nella quale sono caduti i due cineoperatori americani è avvenuta nei pressi di Paghman, una cittadina a Ovest della capitale afghana, teatro l'estate scorsa di frequenti scontri tra insorti e governativi. L'episodio risalirebbe all'11 ottobre scorso.

Le autorità consolari americane di Islamabad non sono state in grado di confermare la notizia della morte dei due connazionali.

I corpi delle vittime si trovano ancora in una imprecisata località dell'Afghanistan.

Alcuni abitanti di Peshawar (Pakistan) riferiscono di aver veduto Shapiro alla fine di agosto; a quanto sembra, era da poco rientrato dagli Stati Uniti dove era andato per trovare altro denaro per il suo filminchiesta.

NUOVO SATELLITE-SPIA USA

Sorveglierà i sovietici

Riuscito il lancio del vettore «Titan»



WASHINGTON — Concludendo una fase di stallo durata diciotto mesi, gli Stati Uniti hanno lanciato l'altra sera nello spazio un razzo vettore gigante del tipo «Titan», con a bordo «un carico segreto di natura militare».

Secondo le informazioni disponibili, il vettore avrebbe collocato in orbita un satellite-spia del tipo «KH-11», che la Cia considera «di cruciale importanza» nella verifica delle attività sovietiche legate agli accordi bilaterali di disarmo nucleare.

Rinviato più volte nel corso delle ultime settimane, il lancio sembra porre fine al periodo di paralisi iniziato nel gennaio 1986 con l'esplosione dello Shuttle «Challenger».

Il lancio ha avuto luogo al termine di un «countdown» tenuto gelosamente segreto, dalla base militare di Vandenberg, situata sulla costa del Pacifico.

GOLFO / PROSSIMO ALLA SCADENZA L'ULTIMATUM DELL'ONU

Andreotti, stringere i tempi

Mosca per l'invio di una forza - Flotte occidentali più coordinate

L'AIA — Nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto ieri un mandato preciso dai colleghi francese, britannico e tedesco (anch'essi membri del Consiglio di sicurezza, i primi due sono permanenti): stringere i tempi e prendere tutti i contatti necessari, anche con cinesi e sovietici perché la relazione conclusiva del segretario generale dell'Onu sull'attuazione della risoluzione 598 avvenga nei primissimi giorni di novembre senza far passare troppo tempo dalla scadenza dell'ultimatum del 31 ottobre, lanciato ad Iran e Iraq perché chiariscano definitivamente la loro posizione.

Andreotti ha incontrato i colleghi Raymond, Howe e Genscher in un'improvvisa colazione di lavoro all'Aja, centrata sulla drammatica situazione nel Golfo e sulla necessità di stimolare tutti a prendere una posizione. «E' nostra responsabilità — ha detto Andreotti — accelerare i tempi perché la situazione nel Golfo è tale da poter produrre incidenti ogni giorno e da rendere sempre più difficile una situazione del conflitto di carattere politico e negoziale».

Secondo il ministro degli esteri «ci sono elementi perché la 598 vada verso un risultato positivo» ma è essenziale che ci sia «coerenza» da parte di tutti e soprattutto da parte dei cinque membri permanenti del consiglio. «Bisogna uscire allo scoperto — ha detto ancora Andreotti — sono tutti maggiorenni e sanno perfettamente quello che fanno, bisogna venir fuori con valutazioni precise legate all'ultimatum imposto a Iran e Iraq ed è assolutamente necessario che i 5, i quali all'unanimità hanno formulato e approvato la risoluzione 598, siano compatti.

Se fallisce l'iniziativa diplomatica di Perez de Quellar? «Se non verrà accettata la proposta del segretario generale dell'Onu — questa è stata la risposta di Andreotti — sicuramente devono essere prese delle misure».

Mosca ribadisce — da parte sua — la proposta di inviare nella regione del Golfo Persico forze dell'Onu che sostituiscano le unità da guerra straniere presenti, ricordando, «per porre la questione su un piano pratico», di aver chiesto «l'intervento del comitato militare del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ai cui lavori sarebbe pronto a partecipare il capo di stato maggiore generale delle forze armate dell'Urss».

La nuova presa di posizione sovietica è giunta con un articolo della «Novosti» firmato dall'esperto militare dell'agenzia F. Gontar. In tal senso si è espresso anche l'ambasciatore sovietico in Libia.

Ulteriori passi avanti sulla strada di un coordinamento tecnico-operativo tra le cinqie missioni navali europee impegnate nel Golfo Persico sono stati intanto compiuti sempre all'Aia, a margine dei lavori dell'Unione europea occidentale.

I termini di tale maggiore coordinamento sono stati annunciati e spiegati dal ministro della difesa italiano Valerio Zanone, il quale ha parlato di «scambi di informazioni utili per la sicurezza delle missioni, cooperazione in termini logistici, possibilità di coordinamento nelle azioni di sminamento» con la suddivisione di compiti e zone.



Con mare grosso, ma senza ulteriori problemi, si è conclusa l'operazione di scorta, da parte della Marina militare italiana, della portacontainer «Merzario Italia». Nella foto, marinai in vedetta sulla fregata «Scirocco».

GOLFO / IL BLOCCO ALL'IMPORT DALL'IRAN

Embargo Usa, Tokyo contrariata

Il Giappone teme tensioni sul mercato petrolifero mondiale

WASHINGTON — Il Giappone «mantiene un atteggiamento molto, molto cauto» sulla questione dell'embargo all'Iran. Il ministro degli esteri Tadashi Kuranari ha lasciato chiaramente intendere che il governo giapponese non ha accolto con entusiasmo la decisione di lunedì sera del Presidente Reagan di imporre l'embargo sulle importazioni di petrolio iraniano e sulle esportazioni di alcuni prodotti Usa. I diretti interessati hanno risposto con espressioni di scherno. «La dichiarazione da parte di Washington di una guerra economica contro l'Iran — ha scritto ieri la stampa della capitale iraniana — costituisce un buon segnale per la ricostruzione dell'economia nazionale».

Il provvedimento era stato giustificato dalla necessità di dare una risposta all'«aggressivo disprezzo iraniano delle più fondamentali norme di condotta internazionale». L'embargo, ha ricordato la Casa Bianca, è stato deciso dopo i recenti attacchi.

Il ministro degli esteri del Giappone ha precisato che gli Stati Uniti non hanno esplicitamente chiesto a Tokio di allinearsi alla decisione americana. Il governo nipponico difende la necessità di porre fine al conflitto del Golfo attraverso negoziati e appoggia gli sforzi del segretario generale dell'Onu. Il ministro giapponese ha anche rilevato che le misure decise da Washington creeranno dei problemi nel mercato del petrolio «poiché gli Stati Uniti» saranno ora costretti a procurarsi il greggio da altre fonti.

PECHINO / «PERESTROJKA» SORPASSATA

Cauta apertura nella selezione dei dirigenti comunisti cinesi

PECHINO — La «Gaige» cinese cerca di superare la «Perestrojka» sovietica, almeno per quanto riguarda le questioni interne del Partito comunista. La gara, mai dichiarata ma ora più che mai evidente, tra la «riforma» cinese e la «riorganizzazione» sovietica ha vissuto, infatti, un nuovo episodio quando fonti ufficiali hanno annunciato ieri a Pechino, dove sono in corso i lavori del 13.o congresso del partito comunista, che le regole per l'elezione dei dirigenti sono cambiate in senso più «democratico».

Il presidium del congresso ha deciso che i membri del comitato centrale, il «parlamento» interno del partito, vengano eletti in base a una lista che contenga più candidati di quanti siano i posti da ricoprire. Inoltre, come già avvenne nel 1982, al 12.o congresso, le elezioni dovranno svolgersi con voto segreto, mentre ancor oggi in Unione Sovietica i dirigenti del partito sono eletti con voto palese.

La riforma dei meccanismi elettorali precisa, almeno per quanto riguarda l'elezione del comitato centrale, che il numero dei candidati alla carica di membro effettivo deve superare del 5 per cento i posti disponibili, mentre per i membri supplenti la percentuale deve essere più alta del 12 per cento.

Il 13.o congresso del partito sarà ricordato intanto anche come il primo seguito da un giornalista di Taiwan, l'isola governata da 38 anni dal partito nazionalista.

Chieh-Hsin-Pi non è il primo giornalista di Taiwan ad andare in Cina: il mese scorso, due giornalisti del quotidiano «Indipendence Post» hanno visitato il Paese

PECHINO / INDIPENDENTISMO REPRESSO

«Rieducazione» per i tibetani

Monaci e lavoratori dissidenti indottrinati da poliziotti

PECHINO — Monaci e lavoratori dissidenti tibetani vengono sottoposti a un programma ufficiale di «rieducazione» lanciato in risposta alle recenti proteste indipendentiste avvenute a Lhasa. Lo ha affermato una attendibile fonte occidentale in una lettera pervenuta a Pechino. I monaci del monastero di Sera sono stati invitati a partecipare a sessioni speciali tenute ogni giorno da un agente di polizia o da un altro funzionario. In questi corsi, ai monaci è stato dichiarato che il Tibet «è stato governato per secoli dalla Cina» e che «le relazioni con Pechino sono amichevoli».

Il monastero, situato a Nord di Lhasa, è stato circondato da agenti di polizia armati per oltre una settimana, dopo le manifestazioni anticinesi del primo ottobre scorso in cui 19 persone, tra cui almeno tre monaci, furono uccise.

Monaci appartenenti a diversi monasteri si erano uniti alle centinaia di tibetani che avevano attaccato una stazione di polizia dove erano detenuti alcuni separatisti.

Corsi quotidiani sono stati istituiti anche al monastero di Ganden, a Est di Lhasa, dove 20 agenti di polizia sono stati alloggiati a partire dal sette ottobre, secondo le dichiarazioni di un monaco di Ganden, citate nella lettera in questione. Molti monaci si sarebbero rifiutati di assistere ai corsi.

Anche lavoratori laici vengono convocati a riunioni speciali.

Ai lavoratori è stato chiesto di scrivere rapporti firmati sui loro punti di vista e di dire se appoggiano le dimostrazioni. La lettera afferma, infine, che dipendenti di alberghi frequentati da viaggiatori occidentali sono stati del pari invitati a frequentare corsi di «rieducazione».

JESSICA

Operata di nuovo

MIDLAND — Jessica McClure, la bambina di un anno e mezzo salvata dopo essere rimasta per 58 ore nel pozzo in cui era precipitata giocando, è stata sottoposta ad un secondo intervento chirurgico al piede destro.

I medici del «Midland Memorial Hospital» hanno asportato dalla zona esterna dell'arto e dal tallone un lembo di pelle morta, senza peraltro intervenire sulla estremità del pollice e del mignolo,

MORTA LA MADRE DI NANCY

Casa Bianca in lutto

Edith Davies, ex attrice, aveva 91 anni

WASHINGTON — Lutto alla Casa Bianca: è morta a Phoenix, all'età di 91 anni, Edith Davies, madre della «First Lady» Nancy Reagan. Il Presidente e la consorte sono partiti ieri per l'Arizona, dove il prossimo fine settimana si svolgeranno le esequie.

Operata 11 giorni fa per l'amputazione del seno sinistro, Nancy è rimasta molto colpita.

La luttuosa notizia ha colpito la «prima famiglia» d'America in un momento assai delicato, quando il Presidente, incalzato dalla crisi finanziaria e da quella del Golfo, vede vacillare emotivamente la moglie, considerata la prima e la più ascoltata tra i consiglieri.

Edith Luckett Davies, era nata il 16 luglio del 1986, ultima di nove figli. Aveva fatto l'attrice di teatro, giungendo a recitare a Broadway con Spencer Tracy. La Davies si era sposata due volte: una prima con Kenneth Robbins, dal quale divorziò poco dopo la nascita di Nancy, e quindi con Loyal Davis, il primario che adottò Nancy quando la futura «First Lady» aveva 14 anni.

TEATRO: INTERVISTA A SCAPARRO

Ma il Carnevale no!...

«Esperienza irripetibile. Alla Biennale veneziana però tornerei»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

NEW YORK — Un nome circola, solitario e insistente, per la nuova direzione artistica della Biennale Teatro di Venezia. E' quello di Maurizio Scaparro. Attualmente direttore artistico del Teatro di Roma, Scaparro è già stato a Venezia, con lo stesso incarico, nel triennio 1980-'82, dando vita con enorme successo al Carnevale del Teatro.

In questi giorni Scaparro è a New York, dove ha presentato il suo «Pulcinella» con Massimo Ranieri al Park Hellinger Theatre, un teatro di Broadway di 1600 posti, tutti esauriti per le tre repliche dello spettacolo.

Inserito nel programma di «Italy on stage» (cultura made in Italy alla ribalta di New York e di Toronto) il «Pulcinella» ha avuto un'ottima accoglienza anche da parte della critica, che ha parlato di un «teatro europeo al meglio», di un «atto d'amore verso il teatro».

Seguitissima è stata anche la conferenza che Scaparro ha tenuto all'Istituto di cultura italiana a New York, sul «Carnevale di Venezia e l'utopia del teatro». Un discorso rivolto all'esperienza passata o proiettato verso il futuro, possibile impegno?

«Il Carnevale è stato un regalo — dice Scaparro —, che la Biennale ha voluto farmi quando mi ha nominato direttore negli anni '80-'81-'82. Se volevo accettare l'incarico, mi fu detto, dovevo inventarmi qualcosa che non costasse, perché (come spesso capita nelle istituzioni italiane) non c'erano soldi.

«Così — prosegue —, nel 1980, l'anno del primo Carnevale del Teatro, ho cercato di fare una cosa semplice mettendo insieme tre luoghi comuni: Venezia, il carnevale e il teatro. Insieme, hanno dato vita a un evento irripetibile. Irripetibile perché o manca Venezia o il carnevale o il teatro.

«E' stata un'esperienza — sottolinea ancora Scaparro — che mi ha molto emozionato. I primi anni Ottanta erano anni particolari, anni segnati ancora dal terrorismo e, quando vedemmo affluire a Venezia 200 mila persone con sacchi a pelo e abiti da sera fummo presi tutti da grande paura. Ma il Carnevale del Teatro divenne invece una grande manifestazione di pace e di voglia di vivere».

> *«E sarei pronto a dedicarci quattro anni della mia vita»*

— Dati i tre «luoghi comuni» (Venezia, il carnevale e il teatro), il Carnevale del Teatro potrebbe rivivere?

«Non si ripetono le esperienze. O almeno, non si ripetono meccanicamente. Ho sentito dire della possibilità che io venga chiamato a Venezia. Voglio precisare che non ho ricevuto ancora alcuna offerta e che ho un impegno, del quale sono onorato, che mi lega al Teatro di Roma».

— Il suo incarico allo Stabile romano scade nel '90, ma lei ha già annunciato di voler andare via prima.

«Come ho già detto nel giugno scorso, se non ci saranno rilevanti innovazioni, a fine stagione lascierò. Gli Stabili non soffrono di una crisi d'identità ma di una crisi di gestione. Come artista non mi sento di continuare un'esperienza che per me dura, al Teatro di Roma, da quattro anni».

— L'incarico veneziano e quello romano sarebbero eventualmente incompatibili?

«Non esiste incompatibilità, e il consiglio d'amministrazione e il presidente del Teatro di Roma me l'hanno già confermato. Ma sarebbero incompatibili per me».

— Come accoglierebbe un'eventuale offerta della Biennale?

«Sarei lusingato e affascinato, pronto a dedicarci quattro anni della mia vita. Ma non per ripetere il Carnevale del Teatro. Se la Biennale volesse e potesse, si potrebbe tentare di sviluppare un progetto teatrale non neccessariamente nei giorni tra il giovedì e il martedì grasso.

«Il carnevale di Venezia, in passato durava mesi: il teatro potrebbe collocarsi in questa stagione lunga del carnevale, e non nei giorni di punta. La Biennale è veramente l'unica manifestazione dove è possibile un lavoro interdisciplinare, e questa è una mia fissazione. Mi fa comunque piacere vedere che per la Biennale si sta costituendo un consiglio d'amministrazione d'alto livello, e non di profughi delle Usl».

— Ha seguito le edizioni della Biennale Teatro dirette da Franco Quadri, direttore uscente?

«Come le ha seguite il pubblico».

— Passando da Venezia a New York, qual è il suo giudizio su «Italy on stage»?

«E' una manifestazione importante perché va sconfitto lo snobismo di alcuni italiani d'America che tendono a nascondere il nonno italiano. Che si vergognano di quel nonno. Ma ignorare quel nonno, far finta che non esista, è un grande errore.

«Questa terza edizione di "Italy on stage" ha compiuto un grossissimo passo avanti, ma se ne deve chiedere la ripetitività. Non ha senso andare di piazza in piazza con le nostre caciotte; prima a New York, poi (l'anno scorso) in Argentina, poi di nuovo a New York. Se non si sta almeno un mese a Broadway non si incide sulla vita di New York.

«E, nelle prossime edizioni, la sfida, a mio avviso, dovrebbe essere proprio questa: pochi spettacoli, al massimo due o tre, o anche, al limite, uno solo, ma proposto per non meno di un mese».

TV / PUBBLICITA'

Il fustino di Pippo

Sponsor contento, nonostante l'audience bassa...

ROMA — Se l'ascolto realizzato da «Festival» di Pippo Baudo non si può definire eclatante (29 per cento la media dello «share» delle prime 5 puntate), la vendita di Dixan, uno dei due prodotti della Henkel sponsorizzati all'interno del programma, va bene. Anzi, benissimo. A smentire le voci circa una presunta insoddisfazione dello sponsor del varietà di Canale 5, è stato ieri Paolo Girone, titolare dell'agenzia che cura le due promozioni del programma, in una conferenza stampa cui hanno partecipato Pippo Baudo e tutto lo staff di «Festival».

«Non c'è quindi una correlazione diretta tra l'audience di un programma e i risultati in termini commerciali», ha precisato Girone, e gli sponsor sono «felicissimi» dell'operazione promozionale realizzata con «Festival». Una sponsorizzazione che è costata alla Henkel undici miliardi in tutto.

Girone ha avuto inoltre parole durissime nei confronti di Celentano: «Ha detto che il detersivo che sponsorizza "Fantastico" inquina e che inquinano tutti i detersivi. Noi siamo qui per dire che quello che ha fatto Celentano è di una gravità inaudita, ed è grave e inaudito che si rida dei prodotti che sponsorizzano. Con i nostri prodotti non si ride, non ci si può scherzare».

Baudo ha poi sferrato il solito attacco alla Rai: «Fa la battaglia dell'ascolto solo il venerdì sera contro di me — ha detto — e sbandiera vittorie, come è avvenuto venerdì scorso per uno scarto dello 0,75%. Spreca una trasmissione come "Giallo" il venerdì sera, soltanto per togliere ascolto a "Festival", e poi, sempre per fare ascolto, la terza rete trasmette film del tipo "Ultimo tango a Zagarolo". Io sono soddisfatto. Ci siamo attestati su un ascolto sostenuto e tutti i sabati io vedo "Fantastico" di Celentano e "mi incazzo", tanto per essere nella linea del programma...».

A una domanda su «Fantastico» e su Celentano, Baudo comunque non risponde: «Non casco nel tranello di polemizzare con Celentano, di cui sono amico da anni e che è un mio collega». Rincara la polemica nei confronti della Rai: «Un personaggio come me bisognava non perderlo. Un'azienda come la Rai si programma per sette giorni, non solo per il venerdì sera».



Lorella Cuccarini durante le prove della prossima puntata di «Festival».

Nota di
Carlo Muscatello

Siamo ormai alla follia. O perlomeno al grottesco. Dixan è insomma contento di Baudo. Perché con «Festival» spende si undici miliardi, ma in compenso vende un bel mucchio di fustini in più. E per farcelo sapere, convoca addirittura una conferenza stampa (un tempo le organizzavano per cose più serie...), alla quale fa partecipare tutto lo «staff artistico» del programma, che ovviamente non può rifiutare l'invito, se non vuole rischiare di non vedere la prossima rata dell'ingaggio.

Ma come potrebbe il «familiare» detersivo non essere contento, ci domandiamo noi, visti gli onori che settimanalmente gli vengono riservati? Alla prima puntata del varietà di Canale 5 è stato presentato con un'enfasi e un entusiasmo («Signore e signori, ecco a voi lo sponsor!!!»), che qualche settimana dopo non sono stati riservati nemmeno ad Alain Delon. E poi durante il programma di Baudo — come di tanti altri — il prodotto da reclamizzare è letteràlmente ovunque. Non esistono più scenografie: fustini, e bibite, e pannolini, e deodoranti dappertutto. Non bastavano le tanto deprecate pause pubblicitarie (Costanzo, nel suo talk show che si sforza di mantenere su un livello accettabile, le chiama «consigli per gli acquisti»...), che interrompono film e programmi di vario tipo sempre al momento meno opportuno. Da un po' di tempo lo sponsor «entra» nel programma con una puntualità degna di miglior causa.

Questi non sono più programmi, sono fiere pubblicitarie con in mezzo qualche frammento di spettacolo, quasi sempre di bassa qualità.

Ma al pubblico, che siamo noi, chi pensa più? Diciamolo una volta tanto fuori dai denti: non ce ne importa letteralmente un fico secco di Dixan, e di Baudo, e di Dixan che è contento di Baudo, e di Baudo che attacca la Rai, e della Rai che contrattacca. E di Celentano, dei suoi silenzi, delle sue sparate, dei suoi comizi. A loro i miliardi. Al pubblico, suo malgrado, la pochezza culturale e spettacolare di queste serate televisive per le quali c'è anche chi chiede di pagare un canone.

A quando la pubblicità nel bel mezzo di un Telegiornale, fra un crollo di Wall Street e una crisi del Golfo? Presto, presto...

TV

Un Gesù bambino

TUNISI — Tra Tozeur e Nefta, le due oasi più importanti della Tunisia, è in lavorazione «Un bambino di nome Gesù», film per la tivù che Canale 5 trasmetterà nella primavera prossima, diviso in due parti. Secondo il regista Franco Rossi, il film non si inserisce nella moda del binomio «fede e religione», sulla scia di opere come «Therese», «La messa è finita», «L'inchiesta».

«Non mi sono riproposto di raccontare il Vangelo — spiega Franco Rossi sul set — con toni esegetici, ma di interpretare, attraverso l'infanzia di un bambino chiamato Gesù, la religiosità che oggi è diventata un'esigenza soprattutto per i giovani».

Il set raffigura una scuola ebraica dove il falegname Giuseppe accompagna il figlio Gesù di sette anni, avendo ricevuto la commissione dall'insegnante di costruire nuovi banchi.

Il bambino Gesù e Giuseppe sono, rispettivamente, Matteo Bellina, nato nel 1980 a Milano, «enfant prodige» dal volto particolarmente dolce, e l'attore di origine albanese Bekim Fehmiu, che aveva creato un sodalizio con Franco Rossi venti anni fa, quando da lui diretto apparve nei panni di Ulisse nell'«Odissea».

«Nessun riferimento ai quattro Vangeli — prosegue Franco Rossi — anche perché Marco, Matteo, Luca e Giovanni non prendono in esame l'infanzia di Gesù che, al contrario, io ho voluto "esplorare" da un'angolazione analitica, per tentare di intendere il suo duplice aspetto umano e divino».

«E' stata la difficoltà incontrata, con alcuni intelligenti funzionari della Rai, nel mandare in porto "Un bambino di nome Gesù", a suggerirmi il trasferimento da Berlusconi, essendo Reteitalia, la sua società cinematografica, disposta a produrre questo film».

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Super-Mozart, anche «a dispetto»

Aperta la stagione dal flauto impeccabile di Zagnoni e dall'Orchestra Toscanini



Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — La Società dei concerti si è ritrovata l'altra sera numerosa nel Politeama Rossetti parzialmente rinfrescato per una stagione promettente: è stato il primo incontro con una delle più attive formazioni sinfoniche nazionali, l'Orchestra dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», nella sua formazione cameristica.

Ma tutto il concerto aveva una spiccata impronta emiliana, a ulteriore conferma della vivacità operativa che caratterizza questa regione. La formazione si affidava infatti a un professionista di musicalissima classe come il flautista bolognese Giorgio Zagnoni, al quale si deve una serata di singolare omogeneità e piacevolezza.

Flauto protagonista assoluto, dunque; il che rende ancor più ammirevole la prova di Zagnoni, sempre impeccabile nel fresco fluire del discorso, anche quando il programma non gli concede un attimo di disimpegno. Il suo programma, in omaggio allo stile galante, si dipana con scioltezza e con facilità, senza la benché minima forzatura o il pur transitorio cedimento alle insidie di una concertazione che non consente distrazioni.

Direttore e solista, Zagnoni non è soltanto uno dei massimi flautisti europei: è anche quello che suona con la più aristocratica souplesse per un paio di ore di seguito. Come l'altra sera, al concerto inaugurale della stagione, dove ha incominciato con la vena quasi «napoletana» e pergolesiana del concerto op. 10 n. 5 di Vivaldi, proseguendo poi con la Suite in la maggiore di Telemann, monumento al barocco e alla galanteria di trattenimento, vagheggiata con equilibrio e briosa invenzione dall'orchestra e dal solista.

Ma quando in campo scende Mozart, tutte le oreficerie settecentesche vengono spazzate via. Anche quando si tratti di un Mozart «a dispetto», il quale, come è noto, non amava il «flauto concertante». I due concerti K 313 e 314 sono infatti una concessione di comodo a un generoso committente di Mannheim, nel 1778, favoriti dai suggerimenti di un virtuoso che poteva permettersi di dare... consigli tecnici al grande Amadeus.

Ma bastano la stupenda cantabilità notturna dell'Adagio del primo concerto (quello in sol maggiore) e la fantasia del finale, per capire come Mozart veleggi ad alte quote, anche quando lo strumento solista gli dà fastidio. Al punto di risolversi a trascrivere per flauto il già confezionato concerto per oboe: deliziosa traduzione strumentale di un ipotetico «Singspiel».

L'Allegro del K 314 sembra infatti mimare — e qui il timbro del flauto ha parte determinante — il mondo di Papageno; mentre il finale par trasfigurare in puro segno strumentale il guizzo di Blondchen dal «Ratto dal serraglio».

RECITAL A GORIZIA

Piano perfezionista

Battel gioca in casa: e «Petrouchka» entusiasma

GORIZIA — Il ciclo dei concerti antimeridiani e domenicali, parallelo a quello più consistente della sera, è «decollato» all'Auditorium di Gorizia. La formula pare interessare il pubblico, e si spiega così anche l'alternanza tra musica da camera, opera lirica e jazz.

Per il «via» è stato invitato un pianista fra i più accreditati, ma che da queste parti «gioca in casa», Giovanni Umberto Battel. Interprete affidabile e sicuro, in grado di sciorinare un repertorio vasto e conseguentemente di affinare le proposte, Battel ha offerto un programma da istituto di cultura all'estero, unendo con una trama argentea gli epigoni della scuola pianistica italiana, Scarlatti e Busoni attraverso Clementi, Dallapiccola e Respighi.

C'è più lucidità e perfezione di forme in questa lezione, a scapito di fermenti romantici. Ma ci sono anche atti rivoluzionari in senso tecnico, seppur oggi non impressionino più pianistici come Battel, perfezionista da rasentar la pedanteria, scrupoloso osservatore del particolare e con un bagaglio tale da annullare ogni impedimento tecnico.

Della fitta esposizione di musica italiana, l'accento andrebbe messo, più che sul pur perfetto Scarlatti e sul contenuto e distaccato Clementi, sulla Sonatina di Dallapiccola, costruita con molta minuzia, gotica perché priva di abbandoni, ma con altrettanta spiritualità su un Capriccio di Paganini.

L'interprete ha qui trasmesso intatta l'astrazione del pensiero di Dallapiccola, il suo linguaggio elegante e accurato. Guidato da fantasia suprema ma anche da fierezza, è apparso il pianismo di Busoni, pianisticamente meno comodo ma sorprendente.

Applausi più di stima che d'entusiasmo per tante novità, ma i consensi si sono fatti entusiastici e dettati da ammirazione genuina dopo la suite stravinskiana «Pétrouchka», resa con tale folgorante padronanza da costringere il pianista a eseguire, fuori programma, due Studi di Chopin.

[c. g.]

■

ULLMAN. L'attrice cinematografica Liv Ullman ha ricevuto dall'Università di Haifa la laurea «honoris causa» in filsosofia «per i suoi successi esemplari come attrice di teatro e di cinema e in riconoscimento della sua attività a favore dei diritti dell'uomo». Nella prolusione l'attrice ha dichiarato di dedicare il riconoscimento alla memoria di un bambino ebreo di 11 anni, Pavel Friedman, ucciso dai nazisti nel campo di sterminio di Auschwitz.

CONCERTI JAZZ A TRIESTE

Una voce o una chitarra

In una sola sera due occasioni: Cinzia Spata e Bruce Forman

«CONTRADA»

Due repliche annullate

TRIESTE — Un'improvvisa indisposizione dell'attore Orazio Bobbio ha causato ieri sera l'annullamento dello spettacolo della Contrada «Un biglietto da mille corone», in programmazione al Teatro Cristallo. Per lo stesso motivo non si terrà neanche la replica prevista per questa sera.

Lo spettacolo di Carpinteri e Faraguna è entrato nella quarta settimana di repliche, che si concluderanno il 22 novembre. La stagione teatrale della Contrada può contare attualmente su oltre quattromila abbonati.

TRIESTE — Per una sera, gli appassionati di jazz triestini potranno far finta di vivere a Roma o a Milano. Potranno cioè scegliere fra due diverse proposte di spettacolo.

Domani, più o meno alla stessa ora, a poche centinaia di metri in linea d'aria l'una dall'altra, si esibiscono infatti a Trieste due diverse formazioni jazzistiche: al «Mandracchio», accanto a piazza Unità, si esibisce il gruppo della cantante siciliana Cinzia Spata; al «Tor Cucherna Music Club», sotto San Giusto, suona invece il chitarrista americano Bruce Forman.

Con lo spettacolo del «Cinzia Spata Unit», comincia la stagione '87-88 del Circolo triestino del jazz. Pur avendo solo 26 anni, la palermitana Spata è una delle più apprezzate vocalist italiane di musica jazz. Ha studiato negli Stati Uniti (dove ha frequentato il prestigioso Berklee College of Music, di Boston), ha tenuto tournée in Spagna, ha insegnato canto jazz in Italia, dove ha tenuto molti concerti e ha partecipato a vari programmi radiofonici e televisivi.

Il gruppo con il quale si presenta a Trieste è formato da Luca Palacino al sax, Augusto Mancinelli alla chitarra, Attilio Zanchi al contrabbasso e Christian Meyer alla batteria.

L'altra faccia jazzistica della serata di domani porta il nome di Bruce Forman, che si è già esibito recentemente a Trieste. E' uno dei maggiori chitarristi jazz degli ultimi anni: nel 1983 la rivista «Downbeat» lo ha eletto «chitarrista dell'anno», e attualmente è al quinto posto nell'analoga classifica della rivista «Billboard».

Si esibirà con il contrabbassista americano Jeff Carney e con il batterista Giulio Capiozzo, che il pubblico italiano conosce bene, soprattutto per le esperienze con il gruppo degli Area (e recentemente degli Area 2). Accompagnato da questa stessa formazione, Forman ha partecipato all'edizione di quest'anno del Monterey Jazz Festival e ha tenuto un tour negli Stati Uniti.

I prossimi appuntamenti del «Circolo triestino del Jazz», sempre al Mandracchio, sono già fissati per il 24 novembre con il sassofonista e arrangiatore Ernie Wilkins, e per il 10 dicembre con il Traditional Jazz Studio di Praga.

Anche il «Tor Cucherna Music Club» ha già fissato i prossimi appuntamenti (che seguono la recente esibizione del quintetto di Carlo Bagnoli): il 20 novembre ritornerà la cantante di colore Joy Garrison, il 27 sarà la volta del vibrafonista jugoslavo Bosco Petrovic.

[Ca. M.]

SAGGI

Un mosaico reale verso Nord-Est



Un'immagine di Venezia, col mercato «sull'acqua» (da «Guida alla civiltà di Venezia», Mondadori). La città, ambiziosa e quasi superba, diffida della tecnologia e sogna un futuro luminoso. Ma intanto...

Recensione di
Franco Del Campo

L'area nord-orientale d'Italia ha vissuto negli ultimi cento anni le vicende politiche e militari più tormentate del Paese. L'oscillazione del confine orientale, nel volgere di poche decine d'anni, ha infatti frastagliato e sconvolto una vasta comunità che si è sempre riconosciuta in una identità comune. Gli ultimi lembi del Risorgimento, le due guerre, il fascismo, la vicenda di Trieste e del suo territorio, e poi il terremoto del Friuli e le più recenti vicende politiche ed economiche che hanno forse dissolto in destini troppo diversi l'antico e alterno rapporto comune.

Questi destini si possono forse ritrovare solo guardando al futuro, un futuro già iniziato in modo embrionale e che ha prodotto il «miracolo economico» del Nord-Est. Un miracolo che ha visto lo sviluppo impetuoso di un'area contadina, tradizionalmente arretrata, diventata concorrenziale con l'antico «triangolo economico»: Verona, Venezia, Treviso e Pordenone sono oggi il nuovo asse di un'area metropolitana avanzata che si estende fino al Friuli, rinato dopo il terremoto, e arriva, a fatica, a Trieste.

Sandro Meccoli, giornalista, nato a Venezia e collaboratore del «Gazzettino», si è messo alla ricerca dei destini futuri di questa area idealmente unificata dalla diffusione del suo giornale (che ha celebrato quest'anno il centenario della fondazione).

Trenta rapidi articoli, apparsi sul «Gazzettino» tra marzo e luglio di quest'anno, sono diventati ora un libro, «Passaggio a Nord-Est. Viaggio nelle Venezie e nel Friuli fra tradizione e innovazione» (Longanesi, pagg. 227, lire 20.000) dominato dalla curiosità di indovinare il futuro che sta nascendo oggi.

«Come saremo? A una domanda siffatta — si risponde Meccoli — sarebbe pretenzioso cercar di dare una risposta univoca». Meglio allora affidarsi alla «tecnica veneziana del mosaico», così tipica di ogni giornalista: ricomporre in unico disegno l'infinita varietà del reale raccolto nei propri articoli. Si tratta evidentemente di interventi orientati dalla voglia di scoprire ogni possibile «frammento» di modernità che può condizionare positivamente il futuro di questa comunità potenziale.

Meccoli entra ed esce dai palazzi del potere politico, ma è incuriosito soprattutto dalle università, dagli istituti che guidano la ricerca scientifica, dalle aziende tecnologicamente avanzate.

A Trento scopre una «embrionale Silicon Valley» nell'Irst (Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica), e una Università — guidata dal '78 da Fabio Ferrari, fisico nucleare e «gentiluomo triestino di antico garbo mitteleuropeo» — impegnata sulle frontiere dell'«intelligenza artificiale».

A Padova, oltre alla gloriosa università e al terziario avanzato, saltano all'occhio i frati francescani che gestiscono il loro «Messaggero di Sant'Antonio» in un modo che farebbe impallidire Berlusconi.

«L'evangelizzazione — dice uno di questi frati proiettati già oltre il secondo millennio — deve adeguarsi al modo nuovo di trasmettere conoscenza. Pensiamo già alla catechesi informatica, il catechismo quasi come un video-gioco. E all'editoria elettronica: potremo mettere i testi su dischetto, potremo aggiungere la Bibbia al pacchetto che già diamo alle parrocchie, così i parroci risolveranno il problema di cercarsi le citazioni per le prediche della domenica!».

Una «modernità» sfrenata, quindi, forse inattesa sotto i severi sai francescani, che però si incaglia pochi chilometri più in là nell'antica e gloriosa Serenissima. Venezia sembra infatti, dopo la sua secolare rincorsa al progresso, l'anello oggi più fragile e ostile alle chirurgie tecnologiche. Da sempre tanto ambiziosa da sembrare superba, la città diffida della nuova modernità fatta di velocità e silicio, sogna un futuro luminoso (l'Expo del Duemila), ma intanto è diventata la provincia più povera e meno abitata del Veneto.

Dopo una lunga e un po' sofferta pausa sui mali antichi di Venezia, il viaggio di Meccoli riprende verso Nord-Est, toccando la Treviso di Benetton e continuando verso Pordenone, che aspetta, con il suo rigoglio imprenditoriale, di accogliere la «materia grigia» (i giovani laureati) prodotta dalle università di Udine e Trieste.

La penultima tappa di questo «Passaggio a Nord-Est» è naturalmente il Friuli. Imprenditori, professori universitari, architetti e letterati, ciascuno dal proprio punti di vista, contribuiscono a disegnarne un ritratto omogeneo, complesso e a tratti sorprendente: un Friuli che — secondo qualcuno — è uscito dal medioevo dopo il '45 ed è entrato nella «modernità» solo con la ricostruzione seguita al terremoto.

Il risultato di questo vertiginoso e anche traumatico processo di accelerazione storica ha creato un miscuglio fatto di tecnologia avanzata e di tradizioni antichissime, di viva attenzione per le questioni internazionali (frequenti i richiami a una nuova Mitteleuropa e alla «perestrojka» di Gorbacev) e di una religiosità profonda e sincera.

Nel Friuli miracoloso e miracolato si coglie l'apprezzamento per la nuova ricchezza e la nuova immagine che offre, ma anche una saggia diffidenza nei confronti dei miti estremi del consumismo, di una «modernità» che si misura solo in termini di «avere» e dimentica il proprio «essere».

C'è anche una generale diffidenza nei confronti dei localismi e della logica divisione regionale. Contro «i piccoli nazionalismi» si scaglia lo scrittore Carlo Sgorlon: «Oggi in Europa — afferma — abbiamo superato il macronazionalismo. Ma le piccole canagliate possono venire dagli egoismi locali, vedi friulani e triestini, o la Liga Veneta. Non sopporto questa cultura della divisione: altrimenti ci sarebbero sempre ragioni per dividersi dai triestini, come dalla propria moglie che non è più giovane! Questa è isteria, non saggezza».

L'ultima, inevitabile, ma lontana tappa di Meccoli, è Trieste. Il giornalista veneziano scopre nella nostra città una realtà che giustamente lo entusiasma e nelle parole di Paolo Budinich — «illustre fisico di settantun anni, discendente da un'antica famiglia di Lussingrande, nella quale anche i gatti sapevano leggere» — si delinea «l'emporio della scienza e della tecnologia, accanto a quello delle merci».

Un'osservazione più ravvicinata ha già colto il rischio di una nuova retorica attorno a Trieste «città della scienza», ma forse non guasta la carica di ottimismo di questo viaggiatore, arrivato dalle antiche province, che guarda con un pizzico di invidia al futuro che sembra indovinare per la città giuliana.

CAMPIELLO

Un racconto, per iniziare

VICENZA — Offrire ai giovani degli strumenti che permettono di arricchire il loro linguaggio, le loro capacità espressive e la loro creatività: questi, in sintesi, gli obiettivi del «laboratorio di scrittura» organizzato per il secondo anno consecutivo dall'Associazione industriali di Vicenza, con il patrocinio del Provveditore agli studi e la collaborazione della Fondazione Campiello e de «Il Giornale di Vicenza», e presentato ieri nel corso di un incontro con i presidi e gli insegnanti

I cinque vincitori del «Premio Selezione Campiello 1987» terranno una serie di lezioni/conversazioni a un gruppo di 30-35 studenti selezionati fra le scuole medie superiori di tutta la provincia. Il ciclo di lezioni si concluderà con l'intervento di un docente universitario di storia della lingua italiana, Fernando Bandini.

Dopo la fine delle lezioni, gli studenti scriveranno un breve racconto (minimo) dieci cartelle. Gli scritti, raccolti alla fine del mese di marzo 1988, verranno esaminati da una «giuria tecnica», che selezionerà i cinque racconti

Successivamente, una «giuria popolare» (50 persone, rappresentative del «mix» sociale vicentino) sceglierà il «supervincitore». Le riunioni della giuria tecnica e di quella popolare saranno pubblicate, e si terranno a Vicenza, rispettivamente un sabato di metà aprile e di metà maggio 1988.

Questo il calendario degli incontri: Raffaele Nigro, 22 gennaio 1988; Emilio Tadini, 28 gennaio; Dante Troisi, 4 febbraio; Giuliana Morandini, 11 febbraio; Fernando Bandini, 26 febbraio.

[r. b.]

URSS / INTERVISTA

Trasparente, o perdente

Un sovietologo interpreta Gorbacev: «Secondo me, non ce la farà...»

Non è cosmesi quella di Gorbacev, lo dimostrano le resistenze che incontra, tali da rendere plausibile una sua deposizione. Ne parliamo con Stephen Fisher, sovietologo e specialista dell'Est Europa, in margine a un incontro dell'Istituto studi sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale.

Intervista di
Paolo Rumiz

— Professor Fisher, pensa che Gorbacev riuscirà nel suo intento?

«Penso che l'apparato sovietico gli resisterà duramente. E forse riuscirà a scalzarlo. La mia è un'opinione strettamente personale, ma credo che alla fine degli anni Ottanta Gorbacev non sarà più al potere».

— Lei è pessimista, dunque...

«La riforma di Gorbacev può portare a modifiche calcolate sulla base di fattori di rischio sui quali egli ha indubbiamente un controllo minore di quanto non ebbe Stalin. No, non sono ottimista sul futuro di Gorbacev».

— Le resistenze che lei prevede lasciano supporre che la «perestroika» non sia un semplice fatto di cosmesi, come sostengono i più «falchi» dei sovietologi...

«Credo che ci sia un'autentica e profonda volontà di modifica. Questo non significa però che Gorbacev voglia sovvertire il sistema politico sovietico. Gorbacev si rifà continuamente a Lenin, e credo che Lenin stesso avrebbe approvato questa forma di espansione della sua dottrina. Lo sforzo sottinteso di Gorbacev è dimostrare che i successori di Lenin non furono logici e coerenti con le premesse ideologiche del padre fondatore. Non è un caso che Gorbacev non si rifaccia mai a Kruscev, a Breznev, ad Andropov».

E' in linea col sistema?

— Gorbacev è dunque perfettamente in linea col sistema...

«Gorbacev e la sua politica non differiscono dagli obiettivi finali della Russia socialista. E' l'espansione dell'interesse nazionale e internazionale dell'Unione Sovietica».

— Fino a che punto l'Europa orientale è disposta a seguire la politica riformista di Gorbacev?

«L'Est Europa mi sembra poco permeabile alle innovazioni del capo del Cremlino. Il caso limite è la Romania, che ha eliminato dall'apparato di vertice tutti gli elementi pro-sovietici, e questo per eliminare ogni forma di modernismo dal sistema...».

— Pensa che l'Urss possa seguire una strada di tipo ungherese?

«Non lo credo. L'Ungheria è destinata a restare un caso singolo, perché l'Urss ne ha bisogno per agevolare i contatti del blocco comunista con l'Austria e, quindi, attraverso l'Austria, con l'Europa comunitaria. Gorbacev potrà eliminare la corruzione, aumentare la produttività, ma non potrà, credo, seguire la strada di Budapest. Al massimo, ci sarà una kossighinizzazione del sistema».

— C'è questo soltanto?

«No, non c'è solo questo. C'è anche che l'intellighentia russa non è l'intellighentia ungherese. L'Ungheria per esempio non ha eliminato gli ebrei dall'establishment economico, come invece ha fatto l'Urss.

— Secondo lei, la prudenza dell'Est Europa nei confronti delle riforme di Gorbacev è di origine politica o economica?

«Strettamente politica».

— Non ritiene che i Paesi del Comecon, fornitori dell'Urss, temano i controlli di qualità instaurati da Gorbacev?

«No. Un discorso è la qualità cecoslovacca, la qualità bulgara, che per l'Est è buona, e per la quale il problema non si pone. Altro discorso è per esempio la Romania, che economicamente è a livello preistorico. Se in un Paese come questo noi invochiamo un controllo di qualità, questo sarà interpretato inevitabilmente come una richiesta di modificare il sistema economico.

E per la Romania, dove il potere politico è nelle mani di una sola persona, questo significa una decentralizzazione, con evidenti ricadute sul piano politico».

— Ultimamente sulla stampa sovietica c'è un crescendo di critiche nei confronti della «glasnost» e della «perestroika». E' un segno di forza o di debolezza per Gorbacev?

«Entrambe le interpretazioni sono plausibili. Un esempio, tanto per farne uno. Certe parti dei discorsi di Gorbacev sono state omesse dalla stampa. Perché? Perché se fossero state pubblicate avrebbero provocato una reazione contro Gorbacev. In altre parole, sono in favore di Gorbacev. D'altra parte si potrebbe arguire che non hanno pubblicato quelle parti perché non vogliono ascoltare quello che Gorbacev dice».

— Personalmente lei che ne pensa?

«Penso che la stampa ometta certe parti di discorsi perché teme che quelle parti creerebbero una certa inquietudine nell'opinione pubblica. Un esempio. A Leningrado Gorbacev ha detto più o meno che in Russia non ci sarebbero state purghe di tipo maoista. Qualcuno, di fronte a questa frase, avrebbe anche potuto pensare che purghe ci sarebbero state, anche se non di tipo maoista. Da qui la censura di questa frase».

— Lei crede che la «perestroika» sia temuta solo dal burocrate o anche dall'uomo della strada? Personalmente ho avuto la sensazione che anche la gente abbia paura della meritocrazia, e soprattutto di doversi sudare quello che ora una società garantista assicura quasi gratis...

«La ''perestroika'' ha due obiettivi. Il primo è rendere la burocrazia più flessibile e pronta alle necessità dell'economia reale, e quindi dei bisogni del popolo. Il secondo è che la produttività del popolo deve essere compensata sulla base dei meriti. Il primo obiettivo è apprezzato dalla popolazione, il secondo assolutamente no. Per il semplicissimo motivo che la gente non ha voglia di lavorare. Sarà cinico, ma è la verità.

«Basti pensare che in alcune parti del Paese ci sono stati scioperi perché si erano agganciati i salari alla produttività, e ciò in assenza delle materie prime necessarie. Col risultato che, come accade in Romania, nessuno lavora. E la corruzione dilaga».

— Che ne pensa dell'applicabilità pratica di un accordo fra Cee e Comecon?

«Per me un'intesa è o impossibile o inapplicabile. Per il semplice motivo che al momento attuale il corso ufficiale delle monete dell'Est non ha nessun aggancio con la realtà. Il motivo è dunque valutario, non politico. Le ragioni politiche esistono, ma sono strettamente antiamericane, e sono strettamente collegate all'attuale debolezza dell'economia Usa. Certo, se in America ci fosse un crollo totale, allora forse questa intesa sarebbe possibile».

Un salto d'immagine

— Fino a che punto la politica di Gorbacev è influenzata dal declino di Reagan e dell'economia americana?

«Non vi è dubbio che il declino del prestigio di Reagan e dell'economia Usa rende vantaggiosa in questo momento la presenza al Cremlino di un uomo dello stile di Gorbacev, di un uomo che propone innanzitutto un deciso salto di immagine rispetto ai vecchi burocrati. L'Europa occidentale avverte benissimo l'eclissi politico-economica di Reagan, e Gorbacev lo sa perfettamente. E sfrutta la situazione, cercando di screditare Reagan di fronte agli alleati. Non è un caso che Gorbacev abbia voluto al suo fianco un uomo come Dobrinin, che conosce ogni segreto di Washington»

— E Reagan come reagisce, secondo lei, alla politica di Gorbacev?

«L'impressione è che per cercare a tutti i costi di mantenere la credibilità egli stia perdendo in lucidità. L'America si interroga già sul dopo Reagan. L' ''Herald Tribune'' di qualche giorno fa si interrogava più o meno in questi termini: chi eleggeremo nell'88? Un imbecille? Saremo in grado di esprimere qualcuno in grado di reggere a Gorbacev alla fine degli Anni Ottanta? Ma, ripeto, forse il problema non si porrà. Perché sono pessimista sul futuro di Gorbacev».



Gorbacev attorniato da giovani rumene in abito tradizionale, durante una visita a Bucarest del capo del Cremlino. Le sue riforme attirano forti critiche in Unione Sovietica e dalla capacità di imporre il «nuovo corso» dipende il futuro politico del leader.

CINEMA / COMMENTO

Due sorelle e due campioni di schermo

Così Francia e Italia per la produzione e il mercato di film: «incontri» ad Annecy e Firenze

Servizio di
Callisto Cosulich

Dal 10 al 18 ottobre si è tenuto a Annecy l'annuale incontro con il cinema italiano. In questi giorni si tiene a Firenze il secondo incontro con il cinema francese, che ha la ferma intenzione, dopo le prime due edizioni, di rimanere anch'esso annuale. Sono cortesie doverose tra due cinematografie che sono sorelle solo di nome e non sui rispettivi mercati, dove godono spazio solo se giocano in casa.

Pochi sono i film francesi che arrivano in Italia e, di questi pochi, minimo è il numero che riscuote un effettivo successo di pubblico. Pochi film italiani programmati in Francia, e per contare quelli che hanno successo bastano e avanzano le dita di una mano sola.

Di chi la colpa? Di Hollywood, che in entrambi i Paesi si ritaglia una grande fetta del mercato (un po' più del 40 per cento in Francia, un po' meno del 50 per cento in Italia)? Delle due cinematografie che non sanno lanciare i propri prodotti?

Cerchiamo di mettere un po' d'ordine nella discussa materia, ricapitolando il rispettivo passato e confrontando il presente, così come si configura di qua e di là delle Alpi. Circa il passato, se noi lo dividiamo in otto periodi, dalle origini del cinema alla fine degli anni Settanta, vediamo che le due cinematografie si sono pressappoco equivalse. Il cinema primitivo (1895-1911) è stato tutto francese, dai fratelli Lumière a Georges Méliès, da Emile Cohl (che inventò il cinema di animazione) a Charles Pathè (che per primo concepì la «settima arte» in chiave industriale), da Max Linder (che fu il primo comico di grande rilievo) a Luis Feuillade, inventore dei «serial».

Ma, subito dopo (1912-1918), furono gli italiani a sfruttare le invenzioni francesi, imponendo — primi al mondo — il lungometraggio, col «Quo vadis?» di Enrico Guazzoni e il «kolossal» con «Cabiria» di Giovanni Pastrone, in arte Piero Fosco. Dal 1919 al 1928 il cinema italiano conobbe una caduta verticale che lo tagliò fuori da tutti i movimenti culturali del dopoguerra e ne distrusse l'industria prima fiorente, mentre la Francia si difese onorevolmente dal primato hollywoodiano e dalla grande vitalità del cinema espressionista tedesco e di quello sovietico, grazie agli alti risultati raggiunti dalla scuola impressionista, dalla prima e dalla seconda avanguardia.

Il cinema francese continuò a prevalere anche nel periodo successivo (1929-1944), grazie al «realismo poetico» della coppia Carnè-Prèvert, di Julien Duvivier e di Jean Gremillon, nonché ai capolavori di Jean Renoir, mentre il cinema italiano iniziava una faticosa rinascita sotto l'ala protettrice del regime fascista.

La situazione si rovesciò nel dopoguerra (1945-1954) grazie alla inattesa esplosione del neorealismo italiano e alla contemporanea sclerosi del cinema francese incapace di andare oltre la piatta illustrazione di copioni ben congegnati (il «Cinèma de papà» tanto odiato dalla giovane critica d'oltralpe).

I due periodi successivi vedono le due cinematografie alla pari, nel male e nel bene: nel male tra il 1955 e il 1957 («Neorealismo rosa» in Italia; perdurante «Cinèma de papà» in Francia); nel bene tra 1958 e il 1969 («Nouvelle vague» in Francia, fioritura in ordine sparso di nuovi talenti in Italia, da Marco Bellocchio a Bernardo Bertolucci, da Liliana Cavani a Vittoria De Sica, da Marco Ferreri a Ermanno Olmi, da Pierpaolo Pasolini a Elio Petri, da Gillo Pontecorvo a Francesco Rosi, dai fratelli Taviani a Valerio Zurlini).

La bilancia torna invece a pendere dal versante italiano tra il 1970 e 1979, dato che il cinema francese, più del nostro, subisce i contraccolpi del crollo delle utopie sessantottine.

Diverso il discorso sul presente. Dal 1980 al 1987 assistiamo a una forte ripresa del cinema francese che diviene il primo d'Europa (quanto a numero di film e numero di spettatori), riesce a piazzare alcuni colpi vincenti sul difficile mercato nord-americano, esprime una serie di nuove personalità, consolidando la fama di quelle già affermate.

Viceversa, il cinema italiano subirà una nuova caduta verticale, la seconda dopo quella degli Anni Venti. Attualmente i francesi ci superano sul piano dei nuovi registi, dell'efficienza delle leggi protettive, dei rapporti cinema-televisione, della strutturazione dell'esercizio, della produzione culturale (riviste cinematografiche), dei risultati ai festival.

Gli siamo superiori solo sul piano dei direttori della fotografia (le uniche vere star dell'odierno cinema italiano) e possiamo considerarci alla pari quanto alle nuove leve di attori e di attrici.

Ma il rapporto tra le cinematografie dei due Paesi non è mai statico. A leggere il catalogo allestito per l'incontro di Firenze, si rivela a chiare lettere l'inquietudine dei critici e degli storici cinematografici francesi per il futuro. I segni di una recessione ci sono: calo degli spettatori, calo della produzione, ripresa sul mercato nazionale del cinema nord-americano.

A quanto pare, è bastata l'apertura di qualche network, è bastato l'aumento seppure limitatissimo, delle trasmissioni di film in tv, perché la solida struttura del cinema francese denunciasse qualche crepa.

In Italia, invece ci sono i sintomi di una ripresa: non aumentano gli spettatori, questo è vero; non aumentano soprattutto gli spettatori di film italiani. Però la produzione è aumentata e, con la produzione, sono aumentati i film italiani di qualità, che nel 1987 hanno ripreso a essere competitivi.

Il guaio è che tutto ciò non è dipeso da una politica cinematografica più razionale, bensì dalla pioggia di miliardi caduta sul cinema in virtù della cosiddetta «legge-madre» (la legge promossa dal ministro Lagorio quand'era a capo del dicastero per lo spettacolo), su un cinema retto ancora dalla «legge nonna» (quella in vigore dal 1965), poiché la «legge-figlia» che la «legge-madre» avrebbe dovuto partorire non è mai stata varata.

Cioè sono ancora soldi impiegati male. Sta al nuovo ministro Carraro — e naturalmente al Parlamento — di non perdere per l'ennesima volta l'autobus approfittando della congiuntura favorevole.

CINEMA / RASSEGNA

«Mi ha rasato a zero»

Michel Piccoli in «Mauvais sang»



Michel Piccoli a Firenze ha ricordato i propri inizi con Buñuel e ha raccontato le mille peripezie cui si è sottoposto per il film di Leos Carax.

FIRENZE — Michel Piccoli e Fanny Bastian sono due degli attori francesi che hanno partecipato a Firenze a uno degli incontri promossi nell'ambito della rasegna «France cinema», in corso in questi giorni nel capoluogo toscano e dedicati al cinema d'oltralpe. Piccoli ha in particolare ricordato la sua esperienza con il regista Bunuel e la collaborazione con il giovane regista Leos Carax nel film «mauvais Sang» (titolo italiano: «Rosso sangue»):

«Carax mi ha rasato a zero per il suo film — ha raccontato Piccoli —, mi ha cambiato il colore degli occhi, mi ha imposto una recitazione a tratti monocorde, mi ha persino fatto saltare, per la prima volta nella mia vita, con il paracadute ''dal vero''».

Fanny Bastian, protagonista del film in concorso «Poussiere d'ange» (che uscirà in Italia con il titolo «La scia dell'angelo») diretto da Niermans, ha raccontato invece come il suo arrivo al mondo del cinema sia stato dovuto a Gerard Jugnot, con «Pinot semple flic».

Fanny Bastian è attualmente impegnata in «Stradivari», il film di Giacomo Battiato al quale prendono parte anche Stefania Sandrelli e Valerie Kaprinski.

[m. i.]

URSS / DEMOGRAFIA

Cicogne d'Asia

Preoccupante aumento del popolo uzbeco



Donne turkmene al mercato. L'indice di natalità nelle popolazioni «non bianche» è altissimo: rischia di mutare gli equilibri demografici dell'Urss.

BONN — All'inizio del nuovo millenio, avremo un'Unione Sovietica asiatica e musulmana e gli Stati Uniti che parleranno spagnolo? Questo sarà il probabile risultato del crollo della natalità nei gruppi di lingua inglese, con il parallelo afflusso di immigrati latini, dal Messico, dal Centro e Sudamerica negli Usa.

Ma anche l'Urss si trova dinanzi allo stesso problema, che preoccupa i responsabili del Cremlino: i russi e gli «slavi», cioè i bianchi, diventano sempre meno, mentre aumenta in modo irrefrenabile la popolazione asiatica, a stragrande maggioranza di religione musulmana.

Secondo quanto rivela il periodico «Sovietskaja Etnografija» dell'Accademia delle scienze, se l'attuale tendenza continuerà a questi ritmi, verso il Duemila, i «non bianchi» saranno dal 20 al 25 per cento della popolazione, e nel prossimo secolo, magari entro una trentina d'anni, potranno raggiungere la maggioranza assoluta con conseguenze anche sui «centri del potere» dell'Impero.

Uzbekistan e Tagikistan, nell'Asia centrale sovietica, hanno il più alto tasso di natalità dell'Urss, tre volte e mezza più alta della media nazionale. La speranza di bloccare le nascite attraverso l'industrializzazione dei territori asiatici e il «trapianto» più o meno forzato di parte degli abitanti nelle grandi città, è andata delusa.

La rivista, come prova, pubblica i dati comparati dei tassi di natalità delle donne russe e uzbeche in cinque distretti di Tashkent, dove la popolazione bianca e asiatica vive e lavora nelle stesse condizioni, in un grosso centro urbano.

Nelle donne dai quindici ai diciannove anni di origine uzbeca, il tasso per mille è di 19,5 e tra le giovani russe è del 31,7. Ma, oltre i vent'anni, il rapporto cambia bruscamente: tra i venti e i ventiquattro anni, il tasso è di 198 tra le ragazze uzbeche e di 111,8 tra le russe: tra i venticinque e i ventinove anni, è di 221,4 per le asiatiche, e di 86,8 per le russe; tra i trenta e i trentaquattro, di 150,4 per le uzbeche, e di 56,8 per le russe.

Tra i trentacinque e i trentanove anni, di 47,8 per le uzbeche, e del 13 per le russe. La natalità delle russe supera quella delle donne asiatiche solo nella fascia sotto i vent'anni ed è facilmente spiegabile con la rigida morale delle popolazioni islamiche: è difficile che una ragazza asiatica tenuta sotto controllo in famiglia, abbia precoci esperienze sessuali, che possa sposarsi e magari divorziare.

Ma i dati cambiano non appena si raggiunge l'età matrimoniale. Secondo un sondaggio, il 55 per cento delle donne russe desidera non più di due figli, contro il 20 per cento delle asiatiche. Ma tra le uzbeche il 36,7 per cento desidera quattro figli, contro appena il 2 per cento delle russe. Il 12,2 desidera anche cinque figli, contro nessuna delle donne russe interrogate.

Sebbene, in effetti, le famiglie uzbeche che vivono in città abbiano meno figli delle famiglie contadine (da tre a quattro contro sei), i bambini asiatici sono sempre il doppio di quelli delle famiglie bianche.

A Tashkent, nel 1970, i russi avevano ancora una relativa maggioranza: il 41 contro il 37 per cento (i restanti appartengono ad altri ceti), mentre alla fine del decennio, nel 1979, i bianchi erano scesi a 38,4 per cento contro il 40,8 degli asiatici, e il censimento che verrà compiuto entro la fine del decennio senza dubbio mostrerà che il rapporto è ancora più favorevole alla popolazione uzbeca.

Se non si riuscirà a convincere le popolazioni asiatiche, a ridurre il numero dei figli, ammonisce la rivista, entro una generazione Mosca si troverà ad affrontare problemi sociali gravissimi, soprattutto nel campo dell'occupazione.

Le riforme di Gorbacev prevedono maggior produttività ed efficienza, il che equivale implicitamente a ridurre i posti di lavoro. Anche se ufficialmente la disoccupazione in Unione Sovietica non esiste, il Cremlino dovrà trovare una soluzione per evitare che la massa dei senza lavoro occupati in attività marginali diventi una piaga inguaribile.

[r. g.]

EDITORIA

Italiani? Li stampo io

Bernd Mayer a Stoccarda: pubblica solamente i nostri autori

Dall'inviato
Roberto Giardina

STOCCARDA — Come tutte le grandi passioni, anche quella di Herr Bernd Mayer rischia di sfiorare la follia. Creare una casa editrice in Germania che pubblica esclusivamente libri italiani — e ben scelti, per giunta, ben tradotti e ben stampati — è un'idea così strana e audace che potrebbe venire in mente solo a uno di quei personaggi di Frank Capra che sfidano il mondo e vincono, con un sorriso.

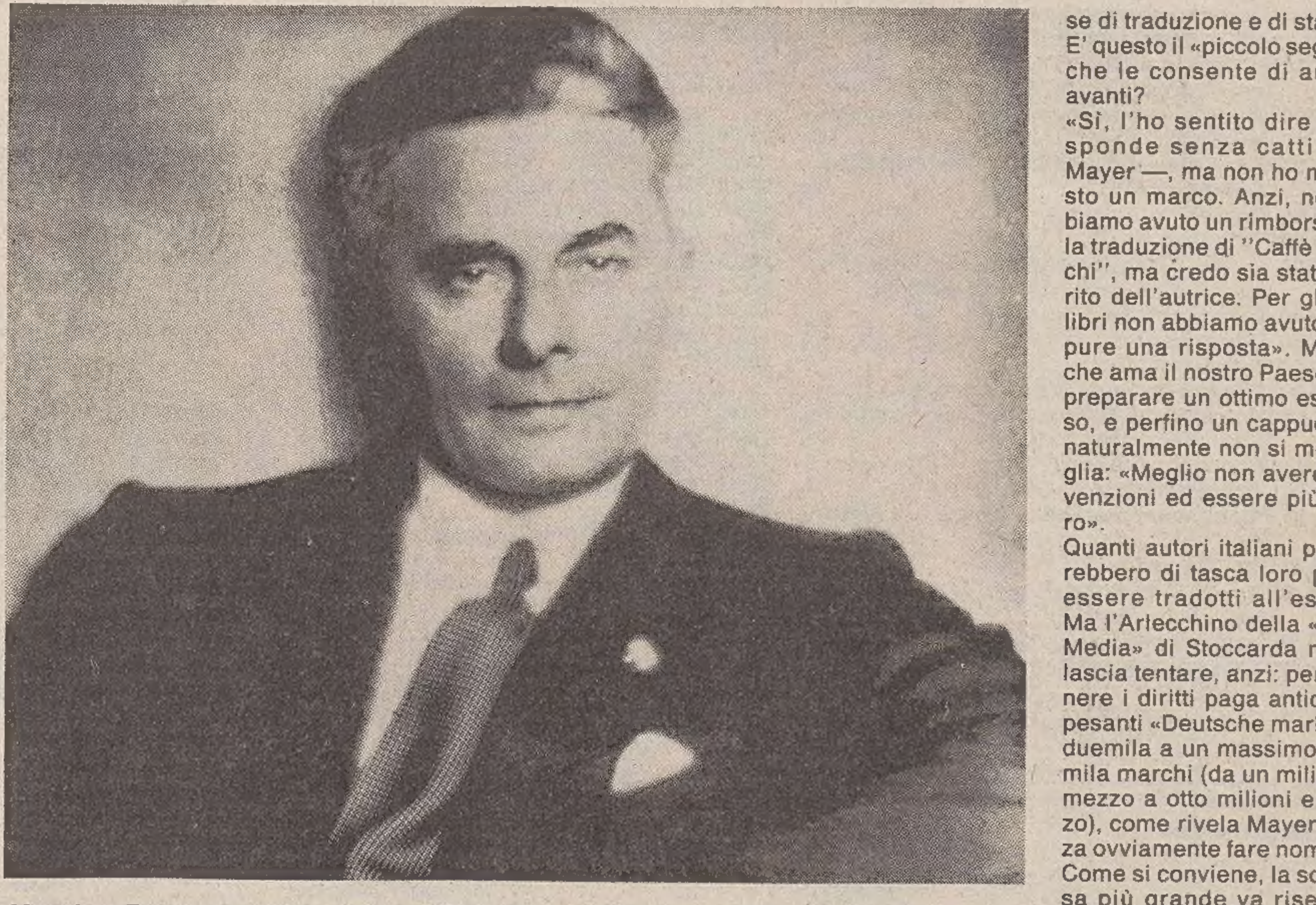
Per sua fortuna, Bernd Mayer non assomiglia a James Stewart. Ha i piedi per terra e ritiene di aver compiuto una scelta calcolata, come i suoi concittadini che investono in azioni della Daimler. Non c'è stato forse l'«effetto Eco»? In Germania si continuano a vedere «Il nome della rosa» e perfino libri su questo romanzo, sta per nascere una nuova scienza, l'«Ecologia», e forse club come quelli dei fanatici di Tolkien e del suo «Signore degli anelli».

Come se non bastasse, arriva De Crescenzo e in pochi mesi vende settecentomila copie di «Così parlò Bellavista» e di «Storia della filosofia greca», mettendosi in tasca un paio di milioni di marchi (un miliardo e mezzo di lire, o poco meno), e arricchendo soprattutto la casa editrice «Diogenes».

— Lei pensa al colpo grosso, Herr Mayer? L'editore si limita a sorridere e a indicare lo scaffale in cui sono allineati i primi nove titoli pubblicati. E' difficile immaginarli in una lista di best-seller, e non è certo un difetto. Allora, perché lo fa?

«Sono convinto — dice — che stia per arrivare il momento della narrativa italiana. C'è stata una scoperta negli Anni Sessanta, ma senza seguito. E adesso siete di nuovo di moda. Sì, per Eco, ma non solo. Gli editori vanno a caccia in Italia in cerca del best-seller, e magari tornano con buoni libri. A me piace dimostrare di essere arrivato per primo».

Ha cominciato nella primavera dell'86,battezzando la sua casa «ComMedia and arte», con la seconda «M» maiuscola a strizzare l'occhio e, tra le lettere, un Arlecchino che sembra tanto un Pulcinella mentre strimpella il mandolino. Il primo terzetto di libri faceva già vedere con chiarezza quale strada si voleva seguire: «La casa sul lago della luna» di Francesca Duranti, «Der kleine Gatsby» di Antonio Tabucchi, e «L'ultima alchimista» di Giorgio Celli, presentato da Umberto Eco.



Massimo Bontempelli in una foto di Ghitta Carell. Le opere dello scrittore saranno tradotte (accanto a quelle di Stelio Mattioni, Giuliana Morandini, Giovanni Comisso) dall'editrice di Stoccarda che pubblica soltanto testi italiani, e di buona qualità.

«Non ho scelto il romanzo della Duranti solo perché il protagonista è un traduttore dal tedesco — spiega Mayer —. Trovo che sia una storia ben scritta e allo stesso tempo leggibile».

Celli, secondo lui, è un personaggio straordinario e irresistibile («Anche da noi si dovrebbe imparare a parlare di argomenti seri con umorismo») e Tabucchi è uno degli scrittori più interessanti dell'ultima generazione. «Peccato che ce l'abbiano già portato via — commenta con ironica amarezza —. Adesso lo pubblica la ''Hanser Verlag'', ma non me la prendo».

E le opzioni? Mayer alza le spalle: «A che servono? Sono soddisfatto di averlo pubblicato per primo. Non voglio certo competere con le grandi case».

Quarant'anni, fisico solido, nato nei pressi di Stoccarda, nel Baden-Wurttemberg, che poi sarebbe la Svevia del nostro scolastico Corradino, («forse per questo mi sento vicino all'Italia, non siamo poi così lontani»), prima di farsi tentare dalla casa editrice ha provato con una rivista satirica. «L'ho chiusa perché non andava bene, non c'era mercato».

— E riesce a vivere con i romanzi italiani? «Per fortuna ho un altro lavoro che mi permette di pagare i conti». Meyer si occupa infatti di pubblicità, sempre nel campo editoriale.

— Possiamo considerarlo un hobby, questo «far libri»? «No, per carità. E' un hobby che non mi potrei permettere. Sarebbe stato meglio se mi fossi comprato uno yacht, e mica tanto piccolo». Nove libri in neanche un anno e mezzo, e conti che spera comincino presto a tornare.

— Quanto stampa di ogni opera? «Dalle duemila alle seimila copie, e non ci possiamo lamentare delle vendite». Per una piccola casa editrice in Germania è più facile che in Italia essere ben distribuita e trovare posto in libreria: «Più al Sud che al Nord, per la verità — aggiunge Mayer —. Diciamo che la situazione è buona fino a Colonia. Ma la nostra presenza e le vendite sono anche collegate all'attività culturale dei diversi centri».

Un buon successo hanno riscosso, per ovvi motivi, «Il camorrista» di Giuseppe Marrazzo, la vita romanzata di Raffaele Cutolo, e la biografia di Pasolini di Nico Naldini: «E' nato una specie di culto per Pasolini in Germania, forse in ritardo. E Naldini è molto conosciuto tra gli appassionati dello scrittore-regista. Pasolini può essere considerato una specie di classico contemporaneo».

Nel catalogo troviamo infine due autori triestini (Stelio Mattioni con il suo «Orlando», e la Morandini con «Caffè Specchi»), e un siciliano, Giuseppe Bonaviri, con «Il sarto di Mineo».

— Quali sono le ragioni di queste scelte? «Trieste è un luogo letterario conosciuto e amato dai tedeschi, che adesso stanno riscoprendo Svevo. Per la verità, ''Rohwolt'' lo aveva già pubblicato, ma senza un grande successo. Ora forse è venuto il momento buono, e noi speriamo di sfruttarne la scia. Anche la Sicilia è una terra che desta interesse, benché purtroppo ci siano pregiudizi e malintesi inevitabili. Speriamo che Bonaviri serva a eliminarne qualcuno».

— Le case editrici che presentano autori italiani all'estero ricevono dal nostro governo il rimborso per le spese di traduzione e di stampa. E' questo il «piccolo segreto» che le consente di andare avanti?

«Sì, l'ho sentito dire — risponde senza cattiveria Mayer —, ma non ho mai visto un marco. Anzi, no, abbiamo avuto un rimborso per la traduzione di ''Caffè Specchi'', ma credo sia stato merito dell'autrice. Per gli altri libri non abbiamo avuto neppure una risposta». Mayer, che ama il nostro Paese e sa preparare un ottimo espresso, e perfino un cappuccino, naturalmente non si meraviglia: «Meglio non avere sovvenzioni ed essere più libero».

Quanti autori italiani pagherebbero di tasca loro pur di essere tradotti all'estero? Ma l'Arlecchino della «ComMedia» di Stoccarda non si lascia tentare, anzi: per ottenere i diritti paga anticipi in pesanti «Deutsche mark»: da duemila a un massimo di 12 mila marchi (da un milione e mezzo a otto milioni e mezzo), come rivela Mayer, senza ovviamente fare nomi.

Come si conviene, la sorpresa più grande va riservata per il finale: Bernd Mayer non parla italiano: «Qualche parola, il poco che basta».

— E come si regola dunque per la scelta?

«Ho due signore che mi consigliano, una vive a Berlino e l'altra in Italia, e così mi offrono un doppio punto di vista». I nomi delle due collaboratrici è meglio tenerli riservati, per la loro tranquillità. «Naturalmente, il libro che viene preso in esame viene giudicato anche per altri elementi — continua l'editore — e non solo per la sua qualità letteraria. Purtroppo, abbiamo dovuto dire no anche a libri molto validi, ma dobbiamo compiere una scelta in base alle prospetive di vendita sul mercato tedesco».

E, anche se potrà sembrare cinico, è questo l'aspetto che trasforma quel che potrebbe essere un hobby o un capriccio in una seria impresa culturale. Nelle vetrine dei librai, da Monaco ad Amburgo, i libri eleganti della «ComMedia and arte» vengono esposti accanto ai grassi e grossi best-seller all'americana.

— E che cosa prepara per la prossima stagione?

«Vorrei presentare ai miei connazionali Comisso e Bontempelli. Iniziare con loro una specie di piccola collana di classici contemporanei, accanto ai nuovi autori».

CINEMA

Quotate e crollate

MILANO — «La crisi della Borsa di Wall Street ha notevoli ripercussioni sul cinema americano, in quanto tutte le più importanti società cinematografiche (le cosiddette Majors Company) sono quotate in Borsa direttamente o indirettamente attraverso le loro finanziarie».

Lo ha detto a Milano il presidente della Mpaa (Associazione dei produttori cinematografici americani) Jack Valenti, durante un incontro con la stampa in occasione della sua partecipazione al «Forum internazionale sulla protezione dei diritti dell'autore e del produttore», promosso dal delegato generale del Mifed, Alfredo Bini.

«La Mgm, l'Universal, la Columbia, la Warner Bros., la Disney, la Orion, la De Laurentiis, — ha precisato Valenti — hanno risentito della caduta borsistica ma, ciononostante, tutte le società procedono nella realizzazione dei loro programmi».

Sulla recente apertura del cinematografo italiano a New York, Valenti ha detto: «Si tratta di un'iniziativa che può funzionare perché attuata nell'unica città americana che ha la massima concentrazione di lingue straniere, mentre in tutte le altre si parla solo ed esclusivamente inglese. «In questo momento è in programmazione sugli schermi americani il film italiano ''Oci Ciornie'' che sta registrando un eccezionale successo di pubblico, anche perché è interpretato da Marcello Mastroianni, l'attore italiano più amato negli Stati Uniti».

TV

Israele: è silenzio

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha approvato un progetto di legge per una ristrutturazione completa dell'ente statale radio e tv che comporterà per 90 giorni la cessazione di ogni trasmissione e attività. La decisione è stata presa mentre giornalisti e funzionari scioperano da circa tre settimane per rivendicazioni salariali, bloccando tutte le trasmissioni.

E' possibaile tuttavia che l'iter legislativo alla «Knesset» richieda un'interruzione ancora più lunga. Il ministro dell'educazione, Yitzhak Navon, che ha proposto la chiusura per 90 giorni dell'ente, ha denunciato «il crollo delle funzioni» dei due mass media pubblici sui quali il suo dicastero ha la sorveglianza, auspicando un nuovo assetto generale.

Intanto i giornalisti in sciopero sono alla ricerca di lavori saltuari: un redattore politico, molto noto al ministero degli esteri, si è offerto come guardia di sicurezza. Un altro ha trovato posto in un'orchestra di musica leggera. Alcune giornaliste fanno le cameriere in locali notturni di Gerusalemme.

Da ieri il secondo canale sperimentale tv trasmette per quattro ore al giorno — un film e qualche programma musicale — sulle lunghezze d'onda inutilizzata del primo canale.

In questo totale e improvviso silenzio, il pubblico televisivo israeliano che fa? Per non rinunciare alle proprie abitudini, si rivolge ai programmi irradiati dalla tv giordana.

FATTORI / MOSTRA

L'artista si diede alla macchia. Bella, indelebile

A Firenze splendida rassegna sul pittore livornese: tanto più affascinante quanto più piccolo è il formato delle sue tele



«Bivacco» (1873), di proprietà del Civico Museo Revoltella di Trieste, è un altro esempio delle capacità «miniatorie» di Fattori: misura solo 25 centimetri per 38.

Servizio di
Rinaldo Derossi

FIRENZE — E' probabile che la grande mostra di Giovanni Fattori a Palazzo Pitti chiuda, nella maniera più degna, la serie della manifestazioni d'arte che, in sedi diverse, hanno confermato l'interesse per la pittura dei Macchiaioli toscani, del resto già concretamente delineatosi da alcuni anni; anche per merito di numerosi studi sull'argomento.

Una conclusione, s'intende, che vale per il 1987, dato che altri motivi sembrano farsi avanti e altri maestri meriterebbero d'essere ampiamente presentati: primo, direi, quel Silvestro Lega, di cui molto si è scritto recentemente.

Agli inviati dei giornali, a quanti si occupano di rassegne d'arte, Sergio Salvi, direttore del Centro Mostre di Firenze, dice: va bene Fattori, vanno bene i Macchiaioli, ma parlate anche della mostra attuale (e delle altre che si sono fatte in questi tempi) dal punto di vista del lavoro che stiamo realizzando e, in un certo senso, della «fortuna» che le sembra propria.

Salvi ha ragione. Le statistiche — egli afferma — dicono che Palazzo Pitti è il «contenitore» espositivo fiorentino più gradito al pubblico. E' vero; lo spazio a disposizione è ampio, ci si muove con agio, l'illuminazione è bene calibrata, i fondali fanno da quinta discreta ai dipinti.

Se ne presentano, di questi dipinti, circa centocinquanta (alcuni di ampio formato, altri minuscoli): che sono pochi, se si pensa alle quasi cinquemila opere eseguite dal Fattori; giusti e sufficienti, se si vuol dare ai visitatori una definizione bastevolmente ampia e precisa dell'artista livornese.

Ci sono, poi, le cento e più incisioni della collezione Timpanaro, venute a Firenze da Pisa, ove erano state precedentemente esposte (se ne fece qui cenno) e ora finalmente accompagnate da un catalogo (Edizioni Artificio), veramente encomiabile per la qualità delle riproduzioni, su ottima carta e con la tonalità avorio dei fogli originali.

Da elogiare è anche il catalogo dei dipinti (stessa edizione) che li presenta «tutti» a colori, con una resa, senza il minimo «salto» nei passaggi cromatici: sì da far veramente onore agli stabilimenti litografici fiorentini che ne hanno curato la stampa. Vi si leggono alcuni saggi di Dario Durbé, Ettore Spalletti, Giuliano Matteucci e Raffaele Monti che, assieme alle schede crtiche delle varie opere, ci hanno un quadro esauriente dei rapporti di Fattori con l'arte del suo tempo e ne definiscono la personalità.

Vorrei qui soprattutto ricordare quanto ha scritto Durbé, che di Fattori può considerarsi lo studioso più attento e assiduo; pagine che gli escono proprio dal cuore e mostrano una dedizione che va al di là della disponibilità critica. Citando Oscar Ghiglia, che nel 1913 aveva presentato Fattori in uno studio approfondito e intensamente partecipe, Durbé, pur riconoscendone la sensibilità e l'onestà intellettuale, rileva come fosse tuttavia necessario uscire da genericità ed euforici paragoni:

«Perché proprio nel continuo corpo a corpo con la realtà, in quell'impegno quotidiano e doloroso che costringe un artista a mettere alla prova la propria sostanza e a scoprirne attraverso il conflitto il lato utilizzabile; proprio qui per l'appunto è la significanza del genio.

«Il quale dal commercio con una attualità ora conforme alla propria natura, ora da questa disforme, acquista l'attitudine a scoprire quanto di sé possa per davvero prender forma e movenza e, logorando spesso in questa frizione una gran parte della propria energia, giunge finalmente a dare alla sua opera forma e carattere, volgendo la sua ricchezza interiore a farsi storia e linguaggio».

Storia e linguaggio; e allora ecco che si leggono con disappunto certe pagine di Soffici, il quale evidenziava per un verso così bene (nel 1913, lo stesso anno di Ghiglia) i meriti di Fattori, ma poi buttava da parte i suoi soldati e le sue battaglie, come frutto di un «triste equivoco» di pubblico e critica. Quando invece Fattori a quelle sue cose ci teneva moltissimo, dandoci dei veri capolavori sul piano strettamente artistico e un'interpretazione che rovesciava e umanizzava ogni retorica risorgimentale.

Che poi l'artista — come enfatizzava Soffici — sapesse mirabilmente descrivere campi, boschi, paludi, riviere marine flagellate dal vento, questo era ben evidente. E mirabili apparivano anche i ritratti (dei quali a Pitti troviamo raccolti i più celebri) da cui, come dai paesaggi e dalle scene militari, traspare — accanto a quelle pittoriche — un'inconfondibile qualità interiore. Sensazione che si avverte — tanto per essere espliciti — ascoltando le musiche verdiane o leggendo il Verga dei «Malavoglia» e di «Mastro Don Gesualdo».

La mostra fiorentina, osserva Sergio Salvi, ha (e avrà) successo perché il pubblico «ama» Fattori. Lo ama, certo, perché è uno dei pittori di maggior segno del nostro Ottocento e perché lo sente «vero», mai banale ed effimero. E ciò sia detto soprattutto nell'ambito di questa mostra, ove, essendo stata operata una stretta selezione, proprio non è possibile guardare di sfuggita alcun'opera, essendo tutte importanti e significanti, a cominciare da quelle «tavolette militari» («Soldati francesi del '59», «Esercitazioni di artiglieria») nelle quali, con brevi tocchi di colore Fattori costruisce un «serrato organismo formale».

In uno dei manifesti stampati, come si usa, in occasione della mostra, è stata riprodotta una piccola tela, i «Rappezzatori di reti», che è di sicura presa anche nel formato grande ma, naturalmente, non può offrire il dato affascinante, presente in tante opere del Fattori, e cioè la perfetta concentrazione di tutti gli elementi che fanno parte del soggetto, per quanto piccolo, o minimo, sia l'ambito del quadro. Ma, a parlare di tutte le opere esposte, si finirebbe per fare indebita (e inadeguata) concorrenza al catalogo.

Ceruti a Brescia, Segantini a Trento, e ora Fattori a Firenze: è una buona annata...

■

DIPINTI. Undici dipinti attribuiti a maestri della pittura tra il Cinquecento e il Settecento sono stati lasciati con un legato in testamento alla pinacoteca del Museo Civico di Padova da Angiolilla Bertoli, morta poche settimane fa, vedova dell'avvocato padovano Mario Girolimetto.

FATTORI / ITINERARIO

Ci vuol tempo per capire il tempo

Un'illuminante visita guidata: da compiere lentamente...

FIRENZE — Una buona iniziativa pare quella che, parallelamente alla mostra di Fattori, è offerta ai visitatori, sempre che dispongano di un ragionevole margine di tempo (e con l'avvertenza che si può fruirne solo al mattino, in concomitanza con la normale apertura delle Gallerie Palatine).

Per illuminare «Il tempo di Giovanni Fattori nelle opere della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti» è stata realizzata una visita guidata, o meglio orientata, al museo, secondo l'ideazione e i testi di Carlo Sisi.

Vengono così presentate certe tematiche, ognuna delle quali, da sola, potrebbe offrire lo spunto di una rassegna particolare, ma che qui, in succinti capitoli informativi e soprattutto nella visione delle opere, riescono a offrire un panorama del momento storico e della produzione artistica «al tempo», come dice il titolo, del maestro: dal che si potranno dedurre anche i meriti e l'originalità di Fattori.

Non basta. Mostre come quelle di Firenze sembrano fatte apposta per alimentare una costellazione di studi e di libri, e giunge appena da Torino un volume di «Inediti» fattoriani, nel quadro del cospicuo epistolario del pittore, di cui già sono apparse due raccolte. Il volume, edito da Allemandi, è stato curato da Piero Dini, altro fervido studioso dell'arte dei Macchiaioli (vedi la mostra di Telemaco Signorini a Montecatini).

[r. d.]

RAIUNO

11.30 La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi e Philippe Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna referendum, diretta da A. Longhi. Intervista al Psdi.
14.15 «Il mondo di Quark. Di P. Angela. «I Mursi»: un popolo leggendario.
15.00 Dse: il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
16.00 Benji, Sax e il principe alieno, disegno animato.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta: Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Effetto Non Stop. Dieci anni dopo.
7.15 Uno Mattina, condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Storie della prateria. «Funerale di Murphy».
10.30 Tg1 Mattina.
22.30 Speciale Tg1, dal titolo «Un referendum difficile».
23.20 «Appuntamento al cinema».
23.30 «Per fare mezzanotte».
0.00 Tg1 Notte.
0.10 Sintesi dell'incontro di calcio Olanda-Cipro.

RAIDUE

8.00 Prima edizione, con Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.30 Da Tv2 di Torino: «Muoviamoci», con Sidney Rome.
9.00 Cuore e batticuore, telefilm.
10.00 Star bene con gli altri, dal Fiera 3 di Milano.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: i giochi matematici e l'insegnamento della matematica.
11.30 In diretta dalla Fiera di Milano, Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama, serie Tv.
14.25 Arezzo, calcio: Italia-Grecia.
16.20 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Orient Express, telefilm.
18.10 Spaziolibero: Associazione nazionale reduci rimpatriati d'Africa.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco, telefilm.
19.35 Meteo due, previsioni del tempo.
19.45 Tg2, telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: Ellepi (1.a puntata).
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 Investigatori d'Italia: «Il misfatto dell'adulterio scapigliato».
23.15 Tg2 Notte Flash, Meteo 2.
23.30 Cinema di notte: «INTERVISTA SU PROBLEMI PRIVATI» (1978). Film drammatico. Regia di Lana Gogoberidse, con Sofiko Ciaurely.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana, appuntamento con il cinema in casa. «MARIA DI SCOZIA», di John Ford.
14.00 Archivio d'arte: San Clemente, la basilica superiore.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli: Jeans 2.
15.30 Dse: Sos 011/8819 filo diretto.
16.00 Raitre e Tg3 presentano: Fuoricampo.
17.30 Derby.
17.45 Folco Quilici presenta: Geo.
18.30 La famiglia Brady, telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, telegiornale regionale.
19.35 Pokerconcerto compilation.
20.00 Colloqui sulla prevenzione. Come difendere il cuore.
20.30 «BETSY», film (1979). Regia di D. Petrie.
22.35 Tg3 Sera.
22.45 Samarcanda, il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
23.30 Visitors, incontri con scrittori allo Spazio Krizia: Angela Carter ed Eduardo Mendoza.



Loretta Goggi (Raiuno, 18.05)

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» di Manlio Lancogitti (8), regia di G. Bandini; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni 80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: La Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audioboz spazio multicodice; 20: Operazione teatro: «Pupazzi», di Luciano Torrelli; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.30: Indovina chi è? di S. Gigli; 22.05: Presa diretta: da Collegno serata di musica e folklore cubano; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr 1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Raidue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giorgio Pressburger; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Raidue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania di Martino (23) regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.40-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12:45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2, Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 Cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19 Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45-22.27: Ondaverde due; 19.45: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Ultime notizie, bollettino del mare. Chiusura.

Raitre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Educazione e società, il mestiere di crescere; 17.30-19: Terza pagina; 21: Autunno musicale di Como 1987, dirige Spiros Argiris; nell'intervallo (21.45 circa) pagine da «Senilità», di I. Svevo; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.28: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, con Tito Schipa jr e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 18.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dalla Valcanale (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia e Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15.00: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: Nel sole della libertà, 23.a puntata; 15.10: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenze triestina di Vuk Karadzic, documentazione ed esposizioni introduttive di Slobodan Stojanovic; 18.20: Tavolozza musicale.

CANALE 5

12.40 Quiz: «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia», gioco condotto da Cesare cadeo.
15.00 Film: «GIULIETTA E ROMANOFF», con Peter Ustinov, Sandra Dee; regia di Peter Ustinov. (Usa 1961), commedia.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.10 Telefilm: Supervicky: «Haniet colpisce ancora».
18.40 «Ciao Enrica», conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «RAMBO», con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Ted Kotcheff. (Usa 1982), drammatico.
22.30 Speciale Canale 5 News: Dossier Rambo.
23.05 Show: Maurizio Costanzo show. Processo a un'idea.
0,30 News: Premiere. I trailers della settimana.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
9.30 Telefilm: Wonder Woman: «Appuntamento con lo straniero».
10.30 Telefilm: Tarzan: «Le montagne della luna».
11.30 Telefilm: Cannon: «Amnesia».
12.30 Telefilm: Charlie's Angels: «Centro».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 «Bim Bum Bam» con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek: «Lo spettro di una pistola».
19.00 Telefilm: «Teneramente Licia».
20.30 Telefilm: Supercar: «I pirati dell'Eden».
21.30 Telefilm: A Team: «La morte ha riservato un tavolo».
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.25 Film: «ANNI DI PIOMBO» con Jutta Lampe, Barbara Sukowa, Rudiger Volger, regia di M. Von Trotta (Germania 1981), drammatico.
1.30 Telefilm: La strana coppia: «Una brava ragazza».

RETE 4

8.30 Telefilm: Grande vallata: «Joshna Watson».
9.15 Film: «CASA RICORDI», con Paolo Stoppa, Gabriele Ferzetti, regia di Carmine Gallone. (Italia 1954), musicale.
11.30 Telefilm: Strega per amore.
12.00 Telefilm: La piccola e Grande Nell.
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 «Ciao ciao», programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: «Gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy: «Casa senza uscita».
20.30 O.k. il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi.
22.50 Film: «IL RE DEGLI ZINGARI», con Eric Roberts, Susan Saradon: Regia di Frank Person. (Usa 1978), drammatico.
1.00 Telefilm: Shannon: «Il piromane».
1.50 Telefilm: Il santo: «Dollari per l'Oas».

RTA-TELE-ANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport news, Tg sportivo.
13.55 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «LA LANCIA SCARLATTA», avventura.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc news, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo «PRIMO FRA TUTTI», 3.a parte, con Tom Wilkinson, James Faulkner, David Robb.
22.05 Notte news, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Tmc Reporter: Settimanale di attualità.
23.20 Tennis: campionati della Comunità europea.

TELEQUATTRO

13.00 Roberta Pelle.
13.30 Telecronaca basket Serie A/1: Scavolini Pesaro-Irge Desio.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

PAN

8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Notizie oggi.
13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film, «MESSAGGERO D'AMORE» (Gb. 1971) con J. Christie, Alan Bates.
22.45 Telefilm, Skyways.23.15

TELEFRIULI

12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Big Foot, ragazzo selvaggio, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.30 All'ombra della grande quercia, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica.
20.30 Settimo anno, varietà.
21.30 Il grande detective, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELEPADOVA

13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «EXTERMINATOR», film, regia di James Glickenhaus, con Christopher George e Samantha Eggar.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 Sport, Tennis, 2.a semifinale del torneo di San Francisco.
24.00 Camera oscura, telefilm.
1.00 «LA VOLPE», film, regia di Mark Rydell, con Sandy Dennis e Keir Dullea.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 Il Conte di Montecristo, sceneggiato d'epoca, 5.a puntata.
16.20 Programma per i ragazzi: Cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Pugilato: Belgrado, Coppa del Mondo (diretta).
23.00 Tg Tuttoggi.
23.15 Paura, opera teatrale. Con Jerry Paris, Frances Helm, Bob Simon.

ODEON TV-TRIVENETA

11.30 The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela: Viviana.
13.30 Jenny 2021. Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.30 Rubrica: La buona tavola.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Game Show: M'ama non m'ama.
20.00 Game Show: La ruota della fortuna.
20.30 Film commedia (1983). «IL RAS DEL QUARTIERE». Regia Carlo Vanzina, con Diego Abatantuono, Isabella Ferrari.
22.30 Doppio gioco a San Francisco. «Gioco balordo».
23.30 Dibattito: Realtà locali e servizi.
1.00 Settima strada.
2.00 Film: «TENDERLY».
3.30 Film: «GIUSTIZIA PRIVATA DI UN CITTADINO

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm. 0.30

CANALE 55

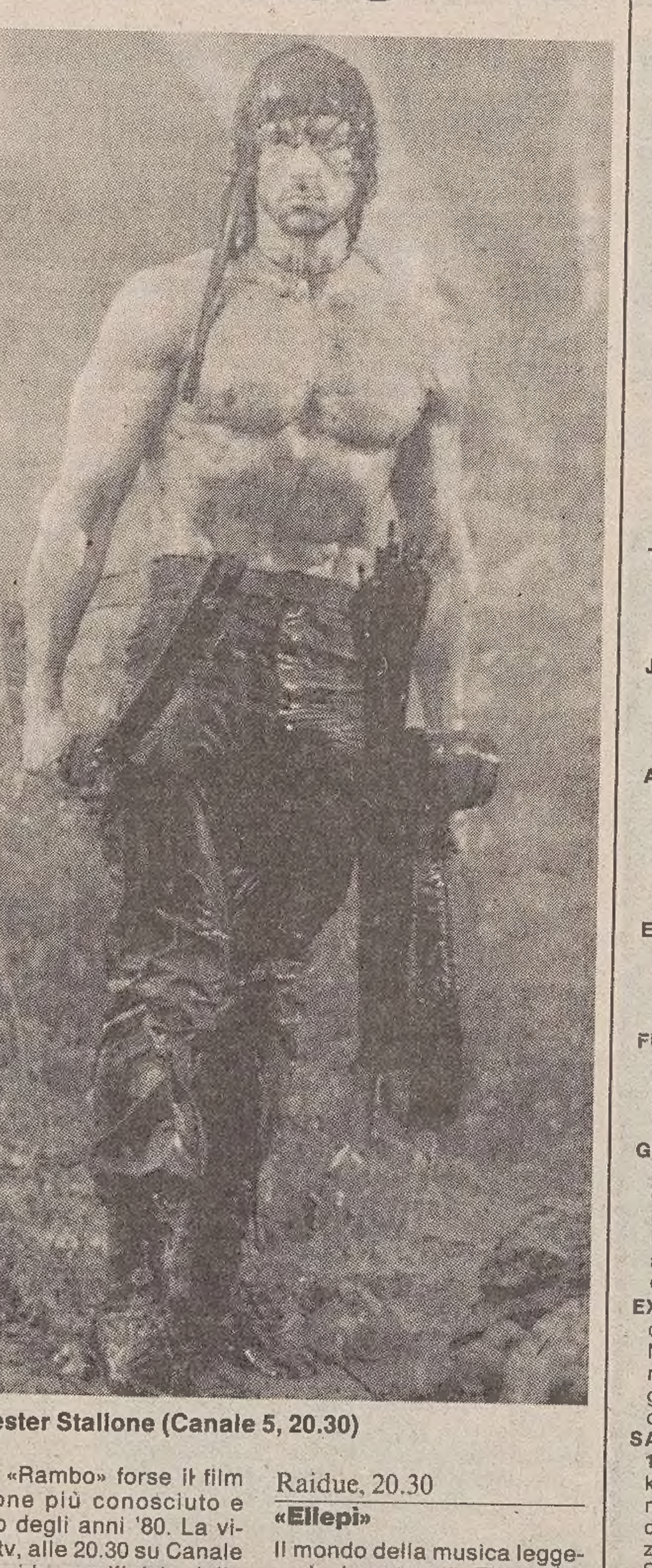
12.00 The children's channel. Dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telenovela per ragazzi.
19.00 L'occhio di Ch 55. L'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55
21.30 Dentro la Regione. Conoscerla con i documenti di Ch 55.
22.00 Giallo sera, Sfida al diavolo, prima parte.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Sfida al diavolo, seconda parte.
23.30 Ch 55 News.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «I TRE DELLA SQUADRA SPECIALE».
22.00 Telefilm, L'allenatore.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «SEQUESTRO A MANO ARMATA».

CANALE 5

E' ancora «Rambo»



Sylvester Stallone (Canale 5, 20.30)

Torna «Rambo» forse il film d'azione più conosciuto e imitato degli anni '80. La visione tv, alle 20.30 su Canale 5, coincide con l'inizio della lavorazione dell'episodio numero tre, che si sta girando a Hollywood, sempre per l'interpretazione e la sceneggiatura di Sylvester Stallone (nel terzo capitolo Rambo compirà mirabolanti imprese per salvare la vita al suo antico comandante, il colonnello Trautman).
Il regista Ted Kotcheff (autore di un altro pregevole film sui reduci dal Vietnam, «Fratelli nella notte») si ispirò per «Rambo» a un libro di David Morrell, a sua volta nato da un caso di cronaca (la guerra privata che un reduce alterato di mente, aveva condotto contro le forze dell'ordine). Affidato a Sylvester Stallone, il personaggio è diventato praticamente un Rocky con mitra e coltello, che reagisce solo se brutalmente provocato.
L'atletico Sylvester Stallone si ribella a un prepotente sceriffo dell'Oregon (Brian Dennehy, antagonista di gran rilievo). Trattato da vagabondo in cerca di guai, Rambo, eroe della guerra in Vietnam (con qualche difficoltà di reinserimento nella vita civile), si ribella quando lo sceriffo e i suoi sgagnozzi dai generici maltrattamenti passano al sadico pestaggio. Fugge sulla montagna, dove da solo tiene testa prima all'intera squadra dello sceriffo, poi a una vera armata spedita lassù a snidarlo. Quando credono di averlo eliminato, Rambo piomba in città e la mette a ferro e fuoco.
Seguirà un dossier dal titolo «Nati per combattere», di Gabriella Simoni, sul problema degli americani ancora prigionieri in Vietnam, Laos e Cambogia.

Italia 1, 22.30
«Ciak si gira»

Magia nera e bianca, incantesimi, sortilegi, sabba, roghi, streghe cittadine e di campagna, evocazioni diaboliche e rituali satanici. Questi gli argomenti della quinta puntata di «Ciak si gira», il settimanale di informazione cinematografica di Antonio Restivo, in onda su Italia 1 alle 22.30, regia di Sergio Nuti. Il servizio di apertura è dedicato al film «Le streghe di Eastwick», di George Miller. Il protagonista è Jack Nicholson nei panni del diavolo, evocato da tre streghe, impersonate da Michele Pfeiffer, Cher e Susan Sarandon. Quest'ultima, in un'intervista, ha sottolineato il carisma e la sensualità di questo «novello diavolo». Il film, che ha sbancato i botteghini americani, tratteggia infatti l'eterno conflitto tra uomo e donna.

Raidue, 20.30
«Ellepi»

Il mondo della musica leggera è al centro di «Ellepi» un film di Raidue in due puntate — in onda oggi e domani alle 20.30 — prodotto e diretto da Roberto Malenotti.
Tratto da un soggetto dello stesso Malenotti e di Ugo Liberatore, il film racconta la storia di quattro studenti dell'università per stranieri di Perugia, uniti da una profonda amicizia e da una grande passione per la musica, tanto che hanno formato un gruppo rock: i «Deep Flamingo». Il loro sogno è quello di incidere il primo «Ellepi».
L'incontro dei quattro giovani con il travolgente disc-jockey di uno studio privato di Perugia sembra essere decisivo per realizzare il tanto desiderato disco. Ma il disc-jockey si rivelerà soltanto un abile truffatore senza nessuna delle millantate conoscenze importanti nel mondo delle case discografiche.

Italia 1, 20.30
«Supercar»

Torna su Italia 1 (ore 20.30) con otto episodi inediti il telefilm «Supercar». Un detective, Michael Knight (David Hasselhoff) e la sua infallibile automobile castigano ladri e assassini di tutto il territorio degli Stati Uniti.
Il giovane, aitante e impavido Michael è un reduce del Vietnam che diviene investigatore privato. Durante un'imboscata, viene ferito molto gravemente e viene salvato grazie a un intervento chirurgico che gli cambia totalmente le sembianze. Con un volto agisce liberamente, al volante della sua «Pontiac 2000», che apparentemente è una normale auto da corsa. E che in azione diventa una Supercar. L'auto è dotata di un computer capace di pensare, parlare, autopilotarsi. Inoltre possiede un visore a raggi infrarossi, una corazzatura termina e un analizzatore del sangue.

Retequattro, 20.30
«Ok, il prezzo è giusto»

Iva Zanicchi nella puntata di «Ok, il prezzo è giusto», in onda su Retequattro, alle 20.30, parlerà di «informazione»: da qu̶ la commerciale a quella finanziaria o politica. Insomma di tutto quello che televisione, giornali, radio, trattano quotidianamente.
Questa settimana, per quanto riguarda i giochi, ci saranno in palio una pelliccia per «Carta vincente», un'automobile per «Due metà», un salotto per «Check out», dieci milioni a «Punching ball», una barca per «Febbre dell'oro».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** quarta (turni H/A) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **17** quinta (turni S) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') «turno libero». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/'88: ultima settimana per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Spettacolo sospeso. La ripresa della normale programmazione verrà tempestivamente comunicata a mezzo stampa.
JAZZ CLUB MANDRACCHIO. Passo di Piazza 1 e Circolo Triestino del Jazz Cinzia Spata Unit; inizio ore **21.30** giovedì 29 ottobre.
ARISTON. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. V.m. 18. Seconda settimana di successo. Edizione integrale.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Sexuallroller baby». Per la prima volta l'amore sui pattini a rotelle in un film porno nuovo e sorprendente. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Seconda settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Accadde in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma. Seconda settimana.
SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45.** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere. Seconda settimana.
MIGNON. 15.30 ult. **22.15:** «007 zona pericolo». Prosegue in questo cinema il nuovo James Bond con Timothy Dalton. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Anni '40» di John Boorman. La vita, l'amore, il sesso e la musica, mentre il mondo sta per esplodere.
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Oggetto sessuale». V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Ultimo minuto» di Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Nick Novecento e Diego Abatantuono. Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22. «Lunga vita alla signora!» di E. Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana, ultimi giorni.
CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del technicolor «Arma letale».
VITTORIO VENETO. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22.10. Dopo «I Goonnies» l'avventura continua nel «Il mistero del lago scuro» con il piccolo grande protatonista di «E.T.» Harry Thomas.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Honkytonk man» (Usa 1986) (versione originale con sottotitoli in italiano), con Clint Eastwood e Kyle Eastwood. The boy is on his way to becoming a man. The man is on his way to becoming a leggend.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Nightlife». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** per la stagione di prosa '87/'88 la Compagnia «Le parole Le cose» presenta: «Per Doroty Parker» recital di Lucia Poli. Con Lucia Poli. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento B.

Mattinate per le SCUOLE al cinema ARISTON

Da ottobre ad aprile, ogni settimana due mattinate per le Scuole, in tutto una trentina di film suddivisi in 4 cicli tematici:
- IL PROBLEMA NUCLEARE
- STORIA E DIRITTI CIVILI
- CINEMA E LETTERATURA MODERNA
- CINEMA E SPORT

Il programma completo è a disposizione degli Insegnanti e degli studenti alla cassa del cinema Ariston.
Per informazioni telefonare al 304222 dalle ore 16 alle 24.

APPUNTAMENTI

Per Lucia Poli una replica

Ancora stasera, alle ore 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone la compagnia di prosa «Le parole Le cose» presenterà il recital di Lucia Poli «Per Dorothy Parker».

Teatro Verdi
«Carmen»

Va in scena oggi al Teatro Verdi, alle ore 20 (turni di abbonamento H/A), la quarta rappresentazione di «Carmen», di G. Bizet, con gli stessi realizzatori e interpreti degli spettacoli precedenti.

Radio Regionale
Pediatria

«Undicietrenta», la rubrica della Rai di Trieste che prende il nome dall'ora in cui comincia ogni giorno, questa settimana è dedicata ai problemi della pediatria.

Tor Cucherna
Bruce Forman

Giovedì 29, con inizio alle ore 22 circa, al «Tor Cucherna Music Club» si esibisce il chitarrista americano Bruce Forman. Lo accompagnano Giulio Capiozzo alla batteria e Jeff Carney al basso.

Stabile sloveno
«Una persona sospetta»

Domani sera, alle 20.30, alla Kulturni Dom di via Petronio 4, il Teatro Stabile sloveno presenta «Una persona sospetta», di Branislav Nusic, regia di Dusan Jovanovic.

Circolo del Jazz
Cinzia Spata Unit

Giovedì 29, con inizio alle ore 21.30 circa, al «Mandracchio» il Circolo triestino del Jazz inaugura la propria stagione con un concerto della cantante Cinzia Spata. La accompagnano Luca Palacino al sax, Augusto Mancinelli alla chitarra, Attilio Zanchi al contrabbasso e Christian Meyer alla batteria.

Cinema Ariston
Film russo

Nell'ambito della rassegna «Ariston mattinate: il problema nucleare», domenica primo novembre verrà presentato al cinema Ariston il film fanta-nucleare «Quell'ultimo giorno», di Kostantin Lopushanski (Urss, 1986).

BORSA DI TRIESTE

	23/10	26/10
Mercato ufficiale		
Generali*	92700	93200
Lloyd Ad.	21800	21800
Lloyd Ad. risp	11700	11100
Ras	41500	42500
Ras risp	20000	20100
Sai	20100	20400
Sai risp.	13300	12850
Montedison*	1750	1745
Montedison risp *	879	868
Pirelli	4120	4070
Pirelli risp.	4195	4110
Pirelli risp n c	2570	2535
Snia BPD*	3170	3200
Snia BPD risp.*	3150	3180
Snia BPD risp. n.c.	1510	1580
Rinascente	4550	4450
Rinascente priv	2800	2800
Rinascente risp.	3120	2900
Gerolimich & C.	112	112
Gerolimich risp.	100	98
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1900	1800
SIP	2030	2012
Sip risp.*	2110	2120
Warrant Sip*	—	—

	23/10	26/10
Bastogi Irbs	363	351
Comau	3120	3080
Comau Warrant	58	55
Fidis	8980	8400
Sme	1750	1700
Stet*	2850	2800
Stet Warrant 10*	900	820
Stet Warrant 9	450	435
Stet risp.*	2720	2620
D. Tripcovich	8850	8950
Tripcovich risp.	4370	4400
Attività immobil.	4400	4350
Fiat*	9805	9820
Fiat priv.*	5810	5820
Fiat risp.*	5695	5780
Gilardini	17300	16500
Gilardini risp	13000	13000
Dalmine	228	225
Lane Marzotto	4980	4960
Lane Marzotto r.	5270	5100
Lane Marzotto r.n.c.	4200	4160
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	16000	15000

PIAZZA AFFARI

Montedison in coda

Peggior risultato tra i titoli guida (-5%)

MILANO — All'ennesimo minimo dell'anno (indice generale a 767, -0,52%) non ha fatto riscontro quel clima da sangue e arena che ha ispirato i titoli di alcuni quotidiani del pomeriggio. Anzi, confidava un anziano funzionario di banca, il nostro mercato è apparso un po' più indipendente del solito dal bello e cattivo tempo delle restanti Borse, apparse ieri meno depresse degli ultimi tempi.

Si è avuta insomma l'impressione che lo scontro tra rialzisti e ribassisti trovasse i primi particolarmente attenti a non incorrere negli eccessi dei secondi, sicuri del fatto che la condizione principale per un inevitabilmente lento ritorno alla normalità sia proprio la gradualità e limitatezza delle oscillazioni quotidiane.

Non va inoltre dimenticato che nella fase iniziale della riunione l'assorbimento del materiale offerto a iosa dalla provincia comportava ulteriori sacrifici nei prezzi, soltanto sul finire tornati a risalire, selettivamente, dal fondo raggiunto in questi giorni.

Gli scambi, leggermente inferiori alla vigilia, hanno investito gran parte di quei valori caduti a picco all'inizio della settimana, come Banca Toscana (+6,3%), Ras e Assitalia (+1,3% entrambe), Olivetti (+1,6%). Ancora in flessione le Fiat (-1% l'ordinaria, -2,5% la privilegiata e -1,6% la risparmio, ma in recupero dopo le ore 12) e molte delle sue consociate, tra cui Olcese, Unicem, Saes.

Sempre fanalino di coda, tra le «blue chips», le Montedison che, dopo aver sacrificato in chiusura il 5%, riguadagnavano un po' di terreno nell'immediato dopolistino.

Non meno negativo il bilancio del gruppo Ferruzzi, con l'Agricola in ribasso del 7,2%, di molte partecipate dirette e indirette, tra cui la Farmitalia (-9,1%) che ha definitivamente chiuso il capitolo sull'Opas, risultando imminente la sua cancellazione dal listino.

Tra le sacche di quest'ultimo, sono poi apparse persistentemente deboli le azioni dell'area pubblica e soprattutto quelle di Alitalia, Alivar e Cementir.

Quanto alle rimanenti note liete, vanno segnalati gli spunti di molti altri bancari (Bna privilegiate, Banco di Sardegna, Interbanca) e assicurativi (Abeille, Milano risparmio, Unipol), nonché le tardive, quanto consistenti, migliorie delle Generali, tornate a lambire le 95.000 lire.

Rimbalzi di una certa entità hanno riguardato anche le tre Burgo, Eurogest e Italcementi di risparmio, mentre tra i valori a meno largo flottante subivano nuovi pesanti arretramenti Tecnomasio (-10,2%), Ausiliare (-8,5%), oltreché Westinghouse, Calp, Vetrerie Italiane.

Pesanti anche titoli di rango maggiore, quali Pirellina (-4%) e Benetton (-6,8%).

MERCATO RISTRETTO. Accentuato ribasso, rispetto agli abituali standard, al mercatino, dove la media dei corsi azionari ha perso il 2,3%. [m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/10	12.00	A.	Zaporozhie	33
27/10	13.00	EVITA II	P. Nogaro	14
27/10	13.00	BAKAR	Capodistria	53 (33)
27/10	17 00	TIEPOLO	Zara	26 o 22
27/10	20.00	RIJEKA	Capodistria	39
27/10	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	34
27/10	21.00	CYS EXCELLENCE	Es Sider	Siot 3
27/10	19 00	PELLINI	P. Nogaro	16
28/10	8.00	ZNAMYA OKTYABRYA	Berdyansk	26
28/10	14.00	SIBA FOGGIA	P. Said	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/10	12.00	DEVAL	Italcem.	Ashdod
27/10	14.00	QUARNERO	Siot 1	ordini
27/10	17 00	BUTRINTI	38	Durazzo
27/10	18 00	LOTUS	49	Venezia
27/10	sera	EVITA II	14	ordini
27/10	20 00	PELAGOS	51 (16)	Venezia
27/10	20 00	BAKAR	53	Casablanca
27/10	18 00	EUROPA II	23	Patrasso
27/10	23 00	TIEPOLO	26 o 22	Durazzo
28/10	matt	EGUZKIA	Frigomar	Ceuta
28/10	matt	MANGA	Terni	Bagnoli
28/10	pom.	OASIS ALTAIR	49	ordini
28/10	sera	RIJEKA	39	Fiume
28/10	sera	CYS EXCELLENCE	Siot 3	ordini
28/10	sera	PELLINI	16	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION VI, FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE, EUROPA II.
Porto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: BUTRINTI, HEROJ KOSTA STAMENKOVIC, SOCARSEI, ARGO, LOTUS, OASIS ALTAIR, PELAGOS, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: MANGA.
Siot: QUARNERO
Italcementi: DEVAL.
Frigomar: EGUZKIA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA, KOROS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, da Trieste

navi in partenza

LIBRA (Honduras), per Beirut.

navi in porto

KOCEVIE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; IONIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso, MAC BULK (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi.

BORSA

767 -0,52% Dopo un avvio cadente segnato un parziale ritorno del denaro sulle principali holding industriali. Rialzo generale per le Borse valori internazionali

DOLLARO

1284,9 +0,46% E' riuscito a ricuperare terreno grazie alla buona prova delle Borse europee e dell'Estremo Oriente. Tonfo del «verdone» invece a New York.

MARCO

722,96 -0,04% In lievissima diminuzione. Lira in ripresa generale nello Sme con la sola eccezione del franco belga. Leggera reazione negativa dell'oro.

BORSA DI MILANO (27.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius% utile
A Abeille	116000	1,8	53461	61,1	155890	-6,3	1,12	20 2
Acq. De Ferrari	4270	-0,5	1840	85,7	4675	-1,4	1,87	33,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2275	-2,2	1560	73,0	2540	-4,2	3,96	17,6
Acqua Marcia	730	-2,7	730	0,0	1969	-2,8	2,43	17,2
Acqua Marcia r.n.c.	360	-1,4	360	0,0	836	-3,5	6,91	8,3
Aedes	8800	-0,3	7705	13,7	15700	-1,1	1,02	44,4
Aedes r n c.	5800	-1,5	5500	15,0	7500	-3 0	1,72	29 3
Aeritalia	3060	-1,3	3060	0,0	6620	-5,4	2,86	26,1
Alitalia	812	-4,5	812	0,0	1896	-8,2	3,08	24,8
Alitalia priv.	585	-1,2	569	1,2	1930	-7,9	4,27	17,9
Alivar	7050	-3 4	6500	5,9	15800	-10,8	4 26	15,8
Alleanza	56500	-1,7	46200	22,2	92700	-8 3	0,66	82 5
Alleanza r n c.	58990	-1,0	57500	4,8	88650	-6,4	0,71	86,1
Ansaldo Trasporti	4690	-2,3	4285	17,1	6650	-11,5	5,33	8,6
Assitalia	21700	1,4	21410	2,2	34300	-3,6	0,50	62,4
Attiv. Immobiliari	4350	-1,1	4350	0,0	9200	-2,5	2,87	24,5
Aturia	1049	-2,4	1049	0,0	4700	-8,7	—	—
Aturia r.n.c.	8500	-15,0	850	0,0	3820	-15,0	—	—
Ausiliare	7700	-8,6	4620	42,9	11800	-11,3	1,69	34,6
Ausonia	2350	0,9	1981	38,7	2934	-3,8	—	—
Autostrada To-Mi	11010	0,1	6750	54,3	14600	-5,5	3,63	20,3
Autostrade priv.	1131	0,1	1130	0,2	1534	-3,3	5,44	20,4
B B. Agricola Mil.	8550	-1,2	8550	0,0	13200	-4,9	—	—
Banca Catt. V.	4370	-2,9	4370	0,0	7624	-5,8	4,81	8,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2945	-0,2	2945	0,0	3990	-2,6	7,47	5,5
Banca Comm. Ital.	2611	-1,5	2611	0,0	5736	-3,3	6,89	7,4
Banca Com. It. r.n.c.	2565	1,0	2540	3,3	3305	-3,2	—	—
Banca Manusardi	1150	-4,2	1150	0,0	2250	-12,1	3,13	5,7
Banca Mercantile	9300	-0,5	8300	13,7	15615	-3,1	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	6550	0,6	4910	66,5	7375	-3,7	2,67	28,1
Banca Naz. Agr. priv.	2399	3,9	2180	8,5	4745	0,4	7,29	10,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2015	1,3	1989	1,9	3330	-2,2	9,18	8,6
Banca Toscana	5000	6,4	4700	5,1	10604	-4,8	6,32	8,3
Banco Chiavari	4200	-0,9	4200	0,0	6798	0,0	6,19	5,8
Banco Lariano	3300	2,2	3230	3,0	5560	-3,5	6,06	6,8
Banco Napoli r.n.c.	18320	-0,4	17030	40 1	20250	-1,2	7,64	11,8
Banco Roma	8500	-1,1	8500	0,0	21600	-4,4	6,35	10,5
Banco Sardegna r.n.c.	11000	4,3	10550	17,8	13078	2,8	3,41	6,2
Bastogi	360	2,6	350	1,7	945	-4,0	—	16,9
Benetton	13000	-6,8	13000	0,0	20468	-13,9	3,66	16,9
Benetton Warrant	83	-18,6	83	0,0	241	-27,8	—	—
Bni r n c.	17900	-2,7	17900	0,0	30118	-5,8	7,82	6,7
Boero Bartolomeo	4850	-1,4	4850	0,0	8700	-2,4	3,09	22,2
Bonifiche Ferraresi	31000	-1,3	29200	11,4	44950	-2,5	1,29	35,3
Bonifiche Siele	27800	3,0	27000	2,7	56500	-1,1	0,52	23,5
Bonifiche Siele r.n.c.	11700	1,7	11500	1,0	31700	-2,5	1,37	9,9
Breda	8850	2,8	3560	51,6	13810	-6,9	3,39	26,9
Brioschi	700	1,4	685	1,3	1870	2,2	—	—
Buitoni	5310	-0,2	3334	20,2	13113	-3,5	1,88	26,6
Buitoni r.n.c.	2650	-1,9	2650	0,0	7607	-4,0	—	13,3
Buton	2650	1,1	2210	15,8	5000	1,9	6,23	15,2
C Caffaro	900	1,9	883	1,6	1944	-0,2	3,89	18,6
Caffaro risp.	901	—	901	0,0	1943	0,0	4,44	18,6
Calcestruzzi	8540	-2,1	7400	37,5	10440	-5,4	3,28	22,8
Calp	2610	-4,7	2610	0,0	3500	-9,4	—	—
Cam Finanziaria	2305	4,3	2210	8,8	3292	-0,4	5,03	17,6
Cantoni	7000	-0,1	6930	0,8	15500	-4,8	3,00	5,2
Cantoni risp.	7000	-0,1	7000	0,0	13500	-3,4	4,29	5,2
Cart. Binda-De Medici	3160	-1,3	3100	4,5	4439	-6,0	3,16	28,8
Cart. Burgo	11400	1,3	7553	45,5	16000	-3,8	3,51	12,0
Cart. Burgo priv.	8545	5,5	6680	32,9	12350	0,4	7,02	9,0
Cart. Burgo risp.	11510	1,9	7653	49,8	15400	-2,5	4,34	12,1
Cement. di Augusta	4300	-2,2	4300	0,0	5271	-6,5	6,40	11,0
Cement. di Sardegna	6640	-1,3	6640	0,0	8830	-4,7	6,02	6,7
Cementeria Merone	3790	-0,3	2891	46,7	4818	-0,3	3,03	16,9
Cement. Siciliane	9225	-1,1	9225	0,0	12900	-2,7	5,96	9,8
Cementir	3020	-2,6	2396	32,6	4310	-7,6	5,96	10,2
Ciga Hotels	3850	-0,3	3400	10,7	7600	-6,9	1,17	—
Ciga Hotels r.n.c.	1800	-2,7	1800	0,0	2498	-4,5	6,94	—
Cir	3995	-1,4	3489	6,8	10922	-5,0	3,00	15,9
Cir risp.	3990	-1,5	3477	7,1	10718	-5,1	3,51	15,9
Cir r.n.c.	2020	—	2020	0,0	5813	-4,7	7,92	8,1
Cmi	3790	1,3	3700	2,2	7800	0,3	7,92	12,2
Cofide	3800	-0,5	2567	33,7	6230	-5,6	0,73	—
Cofide r.n.c.	1400	-0,8	1381	1,4	2717	-6,7	3,39	—
Cogefar	5200	-2,0	5001	5,0	8976	-7,3	3,37	11,1
Cogefar r.n.c.	2320	3,1	2250	3,4	4320	-8,7	8,41	4,9
Comau	3080	-1,3	3080	0,0	5960	-2,2	3,57	26,6
Comau Warrant	55	-5,2	52	0,9	400	-8,3	—	—
Condotte Acqua To	6410	2,6	1995	78,8	7600	-1,2	2,18	40,2
Credito Commerciale	3575	2,1	3500	1,4	8918	-2,1	5,59	8,5
Credito Fondiario	3970	-0,8	3970	0,0	6400	-1,0	4,53	4,3
Credito Italiano	1663	0,7	1651	0,6	3501	-3,3	4,08	10,5
Credito Italiano r.n.c.	1690	-0,6	1690	0,0	2575	-3,6	4,68	10,6
Credito Varesino	3465	0,4	3210	11,1	5500	-1,3	4,04	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2121	—	2120	0,1	3499	-2,5	7,54	8,2
Cucirini	1621	-9,9	1620	0,1	3350	-10,9	—	74,8
D Dalmine	225	—	225	0,0	920	-3,2	—	—
Danieli & C.	5900	-1,7	4962	27,4	8390	-4,2	2,66	9,4
Danieli & C. r.n.c.	3090	-0,3	2995	10,4	3909	-7,8	—	—
Dataconsyst	8360	2,0	6850	47,8	10010	-4,5	6,70	10,7
Del Favero	4590	-0,2	4500	-6,9	5800	-6,3	4,58	8,0
E Edit. Fabbri p.	1750	-1,7	1750	0,0	2399	-5,4	6,29	12,9
Editoriale	2970	-2,0	1774	84,5	3190	-3,9	2,08	34,1
Eliolona	2281	-0,4	1650	55,8	2780	-1,7	4,82	8,6
Eridania	3770	-0,8	3770	0,0	6520	-2,8	4,51	9,4
Eridania r.n.c.	2220	-1,3	2220	0,0	3050	-3,5	9,01	5,5
Eurogest	740	5,6	701	2,8	2118	5,6	1,30	4,5
Eurogest risp.	780	-2,5	780	0,0	1990	-9,3	2,06	4,8
Eurogest r.n.c.	395	-3,4	395	0,0	1439	-6,0	4,14	2,4
Euromobiliare	8650	-3,9	5915	34,3	13900	-13,6	2,66	18,5
Euromobiliare r.n.c.	3500	-4,1	3500	0,0	7000	-9,1	7,14	7,5
F F.M.C.	3030	-2,9	2495	22,5	4871	-1,9	4,29	11,1
Faema	2419	—	2419	0,0	3599	-3,2	3,10	19,4
Falck	4950	2,9	4670	3,4	12798	0,8	—	99,7
Falck risp.	4750	0,8	4710	0,6	10939	-2,7	3,02	95,7
Farmitalia	9000	-9,1	6801	12,9	23900	-12,6	3,33	20,6
Farmitalia r n.c.	6700	-3,6	5930	30,7	8440	-8,1	4,93	15,4
Ferruzzi agricola	1665	-7,2	1665	0,0	3990	-9,8	—	—
Ferruzzi agricola r.	2600	-7,1	2520	5,3	4020	-12,5	—	—
Fiar	13020	-3,6	12000	10,4	21810	-9,0	1,54	11,6
Fiat	9795	-1,1	5504	41,0	15969	-4,9	2,16	10,6
Fiat priv.	5748	-2,5	4725	15,0	11565	-6,6	3,69	6,2
Fiat r.n.c.	5599	-1,6	5599	0,0	9235	-8,2	4,30	6,1
Fidenza Vetraria	8060	-1 6	6251	22,6	14244	-4,6	6 20	10,4
Fidis	8350	-0,6	6734	13,6	18637	-7,1	3,46	13,7
Fimpar	1580	-0,6	1580	0,0	3000	-3,1	1,27	—
Fin. Centro Nord	19200	-1,5	18550	50,8	19830	-1,5	—	—
Finarte	2590	-1,1	1900	65 7	2950	-1,1	2 32	31,5
Finrex	1203	-1,8	1080	18,5	1746	0,3	—	—
Finrex r.n c.	750	-2,6	485	57,2	948	-6,1	—	—
Fisac	4310	-3,8	4310	0,0	16450	-4,2	8,12	11,5
Fisac risp	4490	—	4490	0,0	15500	-0,2	8,24	11,9
Fiscambi Holding	8700	1,2	3789	82,5	9740	-3,3	0 80	99,6
Fiscambi Hold. r n.c.	2652	-3,6	2500	10,8	3911	-5,6	3,39	30,4
Fochi Filippo	1860	-1,6	1800	4,2	3213	-6,1	5,38	10,0
Franco Tosi	18500	-1,6	17100	8,5	33490	-2,9	3,78	18,5
G Gaic	28900	1,4	28500	2,3	46000	-3,7	—	—
Gemina	1790	3,0	1738	2,4	3950	-5 8	2,79	22,3
Gemina risp.	1651	3,2	1600	2,6	3530	-9,8	3,63	20,6
Generali	93800	0,2	44696	67,0	117953	-5,1	0,53	49,2
Gerolimich	112	—	110	1,9	215	-5,9	5,36	21,2
Gerolimich r.n.c.	98	-2,0	84	27,5	135	-4,2	10,20	18,5
Gilardini	16500	-0,6	16500	0,0	29465	-5,4	3,86	14,6
Gilardini r.n.c.	12520	-3,3	12520	0,0	18771	-3,8	5,13	11,3
Gim	6730	-0,9	6290	7,7	11970	-4,8	2,38	32,2
Gim r n.c.	2440	-6,0	2440	0,0	5750	-7,8	8,20	11,7
Grassetto	14000	-3,4	14000	0,0	21000	-6,7	4,86	8,6
I Ifi priv.	21370	-3,0	15800	27,3	36200	-7,9	1,03	30,2
Ifil	4211	—	3096	15,1	10500	-7,0	2,37	13,1
Ifil r.n.c.	2150	-3,2	2150	0,0	5595	-8,3	5,58	6,7
Industrie Secco	1380	-0,7	1380	0,0	4075	-0,7	4,35	17,7
Industrie Zignago	4900	-1,7	4270	45,0	5669	-2,4	3,47	8,6
Iniziat. Me.T A.	9915	1,4	8229	9,2	26651	-8,2	2,72	25,5
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4420	-2,9	4420	0,0	15891	-10,9	6,79	11,3
Interbanca	19800	2,3	19350	3,4	32700	-5,5	4,04	10,0
Interbanca priv.	11120	-2,5	11120	0,0	31398	-5,8	7,19	5,6
Invest. Imm. It.	2050	-2,4	2050	0,0	6555	-6,4	4,88	15,2
Invest. Imm. It. r.n.c.	2050	-8,5	2000	1,3	5810	-10,4	7,80	15,2
Isefi	1655	-2,1	1655	0,0	2529	-8,1	—	—
Italcable	13500	-1,3	13198	1,9	28700	-6,3	2,40	17,6
Italcable r.n.c.	11550	-10,8	11550	0,0	25871	-13,2	3,11	15,0
Italcementi	104010	-0,9	40200	84,4	115800	-4,6	0,96	20,1
Italcementi r.n c.	56200	-5,5	32500	74,1	64500	-7,9	2,05	10,9
Italgas	2350	1,7	2013	23,8	3427	-4,0	3,11	19,1
Italia Assicuraz.	17005	1,4	7799	30,3	38200	-8,1	0,59	106,3
Italmobiliare	118600	1,7	88500	43,3	158000	-4,7	0,46	8,3
Italmobiliare r.n.c.	64000	-1,6	56900	34,5	77500	-4,3	1,33	4,5
J Jolly Hotel	127000	0,8	8485	79,3	13800	-1,6	2,36	24,0
Jolly Hotel risp.	12550	-3,3	8640	71,6	14100	-3,3	2,99	23,7
K Kernel Ital.	538	—	510	2,4	1695	-3,1	4,28	14,9
L L'Espresso	47800	-1,4	12800	70,9	62200	-8,1	0,94	28,5
La Fondiaria	59800	-0,3	35720	36,9	101000	-6,1	0,84	43,7
La Metalli Industr.	690	-1,4	690	0,0	3249	-1,4	3,62	23,0
La Previdente	26000	-1,9	15905	25,5	55500	-7,1	1,35	30,7
Latina	12020	0,1	2949	66,1	16671	-8,3	0,91	32,4
Latina r.n.c.	4990	-0,2	4990	0,0	7783	-7,9	2,37	14,6
Linificio	1800	0,6	1660	10,4	3000	-3,5	4,72	100,2
Linificio r.n.c.	1595	0,9	1520	9,0	2350	-5,8	5,49	88,8
Lloyd Adriatico	21800	-0,2	8253	60,9	30500	-2,0	1,38	36,2
Lloyd Adriatico r.n.c.	11090	-5,2	11090	0,0	15890	-6,0	—	18,4
M Maffei	3190	—	3190	0,0	3990	-4,8	4,70	9,2
Magneti Marelli	3560	-1,1	2398	48,1	4813	-6,3	2,21	31,2
Magneti Marelli r.	3570	—	2365	57,2	4470	-4,8	2,46	31,8
Magona	8300	1,1	7300	23,8	11500	-2,2	2,17	36,7
Manifattura Rotondi	19900	—	13600	49,6	26300	-5,2	1,76	53,2
Manuli Cavi	3070	—	3067	0,3	3935	-4,1	3,26	15,0
Manuli Cavi r.n.c.	1780	-2,2	1650	20,3	2290	-1,7	7,87	8,7
Marzotto	4960	-0,4	4374	20,8	7190	-4,2	4,31	12,0
Marzotto risp.	5090	-3,4	4369	31,2	6681	-1,5	4,58	12,4
Marzotto r.n.c.	4160	-1,0	2885	72,2	4650	-2,2	6,49	10,2
Mediobanca	224500	1,3	123000	51,8	319000	-3,4	0,89	33,8
Merloni	1400	—	1400	0,0	1500	-2,1	—	—
Milano Assic.	26350	-2,4	17913	29,7	46351	-8,5	0,76	41,8
Milano Assic. r.n.c.	15600	2,6	14132	9,0	30354	-2,1	1,47	24,7
Mira Lanza	32780	-0,7	32780	0,0	62000	-0,1	6,10	13,7
Mittel	3110	-2,8	3000	4,3	5560	-7,2	1,93	15,9
Mondadori	16999	0,6	5720	72,4	21300	-5,6	1,65	18,1
Mondadori priv.	10455	-1,4	4136	66,8	13600	-5,8	2,87	11,1
Mondadori r.n.c.	7250	-1,0	7250	0,0	12584	-5,8	4,08	7,8
Montedison	1743	-5,0	1629	7,0	3256	-8,3	2,29	14,7
Montedison r.n.c.	855	-3,9	855	0,0	1739	-10,9	7,02	7,2
Montefibre	1897	-1,4	1840	2,2	4420	-11,8	4,48	10,3
Montefibre r.n.c.	1148	0,7	1140	0,9	2070	-4,3	9,15	6,2
N Nba	2500	—	2500	0,0	4900	-3,4	2 40	15,1
Nba r.n.c.	1340	-5,6	1340	0,0	3520	-9,5	5,97	8,1
Necchi	2400	2,1	2350	1,5	5590	0,0	7,50	7,6
Necchi risp.	2300	—	2250	1,6	5300	2,2	9,57	7,3
Nuovo Pignone	4300	-1,8	4300	0,0	5250	-3,6	5,35	14,0
O Olcese	3140	-4,8	3140	0,0	9661	-2,5	3,82	8,1
Olivetti	8835	1,7	2995	3,0	20600	-8,4	3,85	8,6
Olivetti priv.	5815	—	5815	0,0	12500	-9,1	5,85	5,6
Olivetti r.n.c.	4700	—	4700	0,0	11300	-8,8	7,66	4,5
P Pacchetti	152	-2,6	76	32,6	309	-5,0	1,97	-
Partecipazioni	3660	1,6	2925	31,2	5281	-0,9	2,32	621,4
Partecipazioni r.n.c.	1301	0,9	1240	2,4	3731	-2,9	8,46	5,2
Perlier	1600	-3,0	921	30,9	3120	-10,1	2,78	22,1
Perugina	4000	-	3500	18,2	6250	0,0	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1301	-5,0	1301	0,0	3500	-5,7	6,92	15,0
Pierrel	1698	-0,9	1500	5,6	5030	-3,0	-	-
Pierrel r.n.c.	811	—	810	0,0	4000	0,1	-	-
Pininfarina	15700	0,5	15620	1,3	21811	-7,0	2,32	28,6
Pininfarina risp	15650	-4,7	15650	0,0	18180	-7,9	2,56	28,5
Pirelli & C.	4805	-4,0	4805	0,0	8900	-6,3	4,07	11,8
Pirelli & C. r.n.c.	3490	-1,8	3490	0,0	6383	-5,4	6,08	8,7
Pirelli Spa	4070	-1,2	3370	21 0	6700	-2,6	2,46	29,1
Pirelli Spa risp.	4110	-2,0	3322	24,0	6600	-4,4	2,92	29,4
Pirelli Spa r.n.c.	2535	-1,4	2535	0,0	3750	-3,8	4,73	18,1
Poligrafici	5870	-1,5	4900	67,8	6330	-2,8	2,56	27,5
Pozzi-Ginori	1430	-1,4	1430	0,0	3323	-5,9	-	149,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	1120	-0,9	882	22,3	1949	-5,5	1,79	117,3
R Raggio di Sole	3500	-5,4	3500	0,0	4655	-9,1	4,00	11,5
Raggio di Sole r n c	2500	-7,6	2500	0,0	3250	-8,6	-	8 2
Ras	42050	1,3	19781	52,1	62486	-2,2	0,53	141,7
Ras r n c	20100	0,5	20000	0 7	33737	-4,3	1,14	70,5
Recordati	7900	-4,2	6334	15,9	16200	-10,2	5,06	24,6
Recordati r.n.c.	4100	-0,2	4100	0,0	7225	-1,7	10,73	12,8
Rejna	15500	-3,2	7714	43,0	25840	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	19000	—	7712	86,1	20817	0,0	—	—
Rinascente	4370	-1,0	823	92,7	4650	-6,0	3,16	14,7
Rinascente priv.	2790	-0,4	515	91,5	3001	-1,1	4,95	9,4
Rinascente r.n.c.	2916	-0,1	534	83,4	3390	-8,6	4,90	9,8
Risanamento Napoli	13300	-2,2	9865	35,8	19454	-5,0	2,71	34,2
Risanamento r.n.c.	10200	-2,5	7086	42,8	14370	-2,4	4,07	26,3
Riva Finanziaria	9660	0,9	8850	20,8	12750	-3,4	3,52	9,7
Rol	1801	-5,2	1360	17,2	3919	-10,0	5,83	14,8
Rol r.n.c.	1380	-4,9	1380	0,0	1855	-5,5	8,70	11,3
S Sabaudia	1220	0,4	1215	0,2	3842	-9,6	3,33	13,5
Sabaudia r.n.c.	930	3,3	900	3,0	1891	-7,2	6,84	11,0
Saes	2150	-3,2	2150	0,0	4170	-5,8	2,79	18,1
Saes r.n.c.	1101	-3,8	1101	0,0	1799	-6,3	7,27	9,3
Saes Getters priv.	4550	-3,4	4550	0,0	7800	-5,0	4,95	15,2
Saffa	7810	-0,6	7399	11,2	11054	-2,5	4,74	13,8
Saffa risp.	7650	-2,3	7462	5,7	10758	-3,8	5,10	13,5
Saffa r.n.c.	5080	-1,2	5080	0,0	6390	-4,0	7,68	9,0
Safilo	8700	—	8700	0,0	10390	-3,3	—	15,6
Safilo risp.	7985	3,7	7700	11,4	10200	-7,2	—	14,4
Sai	20405	1,4	8227	52,0	31635	-5,8	0,67	32,5
Sai r.n.c.	12850	-3,5	10653	24,8	19500	-8,9	1,24	22,0
Saipem	3180	-0,6	3180	0,0	6320	-3,3	6,29	13,9
Saipem risp.	3150	1,6	3100	2,6	5010	-1,6	7,30	13,7
Saipem risp. warr.	550	8,7	506	3,0	1975	-0,9	—	—
Sasib	3890	-2,5	3760	2,3	9500	-6,9	4,50	13,0
Sasib priv	3900	-2,0	3800	1,7	9550	-6,7	4,49	13,0
Sasib r n.c.	2600	-3,0	2600	0,0	4850	-7,6	7,50	8,7
Schiapparelli	565	-0,5	397	66,4	650	-1,6	2,65	16,4
Selm	1890	3,0	1835	1,5	5500	-7,4	7,41	59,5
Selm risp.	1925	1,4	1899	0,8	5300	-6,1	8,31	60,6
Serfi	5800	—	3550	48,4	8200	-3,3	1,72	—
Setemer	12200	-2,2	11950	9,4	14600	-4,4	1,07	9,2
Sifa	3010	0,3	2945	2,1	6039	-5,9	2,77	14,1
Sifa r.n.c.	2099	—	2099	0,0	5175	0,0	4,76	9,8
Silos Genova	1060	-0,8	1060	0,0	2074	-3,6	2,55	27,4
Silos Genova r.n.c.	750	-2,5	676	25 2	970	-6,3	2,24	24,2
Sim	11400	-0,9	6300	64,6	14200	-5,0	2,63	12,1
Siossigeno	26000	1,4	22750	20,0	39000	-3,9	5,23	13,3
Siossigeno r.n.c.	23210	-3,3	17000	49,3	29600	0,0	6,03	11,9
Sip	2015	0,2	2000	0,7	4082	-1,8	6,95	13,4
Sip r.n.c.	2116	—	2100	0,8	4206	-1,6	8,51	14,1
Sirti	9540	0,4	5852	51,7	12990	-4,1	4,19	13,4
Sme	1761	3,8	1261	18,9	3900	-4,9	2,56	17,4
Smi Metalli	1990	-1,0	1965	0,8	5000	-3,6	5,03	14,0
Smi Metalli r.n.c.	2050	—	1970	4,9	3600	0,0	6,83	14,5
Snia BPD	3140	-1,9	2950	4,0	7700	-5,7	3,18	25,9
Snia BPD risp.	3190	-2,4	2980	4,6	7550	-4,5	3,76	26 3
Snia BPD r.n.c.	1582	-2,3	1582	0,0	2990	-4,4	8,22	13,0
Snia Fibre	1949	-2,1	1949	0,0	2890	-5,1	4,62	9,2
Snia Tecnopolimeri	5000	-1,0	4760	12,4	6700	-2,9	5,34	8,5
SO.PA.F.	2690	-0,4	1728	47,2	3764	-2,2	2,23	—
SO.PA F. r.n.c.	1430	-1,4	1157	24,3	2280	-6 6	5,30	—
Sogefi	3201	0,2	3195	0,3	5025	-5,0	2,86	23 2
Sondel	687	-1,2	687	0,0	2089	-4,6	5,82	16,4
Sorin	9600	-1,0	9600	0,0	18414	-5,0	2,81	37,1
Standa	10900	2,8	10600	3,4	19366	-9,9	2,29	16,4
Standa r.n.c.	7300	12,3	5450	19,4	14982	-3,1	3,84	11,0
Stet	2725	-0,2	2725	0,0	6522	-6,1	6,61	10,3
Stet r.n.c.	2600	3,2	2520	2 2	6084	-7,1	8,46	9,8
Stet Warrant 9%	430	—	375	2,4	2680	-6,5	—	—
Stet Warrant 10%	800	-0,5	800	0,0	4360	-10,3	—	—
T Tecnomasio	1310	-10,3	1181	11,2	2333	-16,0	3,82	13,7
Tecnost	2205	-2,9	2205	0,0	3080	-8,1	3,40	8,5
Teknecomp	1462	-0,7	1462	0,0	4103	-5,7	5,16	9,4
Teknecomp r.n.c.	1003	-2,6	1003	0,0	1605	-4,5	7,88	7,0
Terme Acqui	2400	-0,4	2300	3,3	5310	-0,4	0,96	28,1
Toro	23800	-1,4	15229	27,4	46500	-4,8	0,97	49,9
Toro priv.	16180	-1,4	11970	17,2	36500	-5,9	1,42	33,9
Toro r.n c.	12900	-0,8	12900	0,0	21800	-6,5	1,94	27,0
Tripcovich	8950	1,1	5175	69,7	10590	-2,6	0,95	61,4
Tripcovich r.n.c.	4320	-1,1	2650	48,4	6100	-1,8	2,78	29,6
U Uce	1750	-1,6	1300	32,4	2690	-5,4	4 00	21 8
Uce r.n.c.	1300	—	1150	27,8	1690	-4,1	7,69	16,2
Unicem	21900	-4,4	18300	22,9	34000	-6,8	2,05	14,7
Unicem r.n.c.	12700	-1,2	11500	14,5	19800	-2,4	4 17	8,5
Unipol priv.	21000	1,0	15180	48,1	27270	-5,8	0,95	26,9
V Valeo	6710	-4,1	6500	10,0	8595	-8,1	2,46	10,6
Vetrerie italiane	4050	-6,7	4050	0,0	5800	-8,2	4,94	7,3
Vianini	3240	1,3	3200	1,2	6658	-5,0	3,09	39,9
Vianini r.n.c.	3250	-6,1	2350	42,3	4480	-6,3	3,69	40,1
Vianini Industria	1340	-0,6	1340	0,0	2850	-1,5	7,46	5,7
Vianini lavori.	3350	-1,8	3350	0,0	5780	-7,5	—	—
W Westinghouse	30500	-6,7	29500	6,3	45500	-3,2	6,23	20,4
Worthington	1350	-3,6	1199	11,6	2500	12,6	—	22,5
Z Zucchi	3980	-2,0	3795	17,1	4875	-3,2	4,02	8,3
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	9890	-1,0	9890	0,0	12490	-4,0	—	—
Saiag	2210	—	2210	0,0	2630	-3,1	1,81	10,7
Saiag r.n.c.	1170	—	1090	33,9	1326	-1,7	5,13	5,7
Trafilerie	1085	-1,3	1085	0,0	1370	-1,4	—	—

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1284,9	1285	1284,81
Marco tedesco	722,96	722	723,03
Franco francese	215,87	215,50	215,865
Fiorino olandese	642,31	641	642,325
Franco belga	34,663	34,40	34,667
Sterlina	2164,05	2164,5	2164,5
Lira irlandese	1932,4	1900	1932,7
Corona danese	188,32	187	188,34
Dracma	9,376	8	9,378
Ecu	1499	—	1499 225
Dollaro canadese	974,70	965	974,66
Yen giapponese	9,023	9	9,025
Franco svizzero	876,1	872	876 14
Scellino austriaco	102,714	102,45	102,713
Corona norvegese	194,78	194	194,86
Corona svedese	204,14	203	204,12
Marco finlandese	298,09	297	298,05
Escudo portoghese	9,084	9	9,094
Peseta spagnola	11,088	11	11,089
Dollaro australiano	901	905	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7690/7700	5,9395/9535	1,6955/6965	1,4600/461
Yen	*1,2461/2471	*4,1820/1831	239,84/240 16	*1,0300/031
Marco	—	*3,3456/3516	2,9899/9935	*82,50/55
Franco fr.	*29,85/86	—	10,004/020	24 63/65
Sterlina	2,992/994	10,0200/0380	—	2,4700/473
Franco sv.	*121,19/29	4,0537/0607	2,4636/4669	—
Lira	**1,3826/3831	**4,6285/6375	2159,4/2164,1	*0,114050/11410

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

27.10 1987	Dom	Off.	27.10 1987	Dom	Off.
Oro Milano (1)	19500	19700	Sterlina oro n.c.*	145000	150000
Oro Londra (2)	473,5	474	Sterlina oro n.c.	144000	148000
Oro Zurigo (2)	472,65	473,15	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	315400	323250	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	*8,00/12,00	10,50/12,25	15 giorni	n.r	n r
Vista	10,37	10,87	1 mese	10,875	11,375
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria.
1 mese (10,875/11,375) 2 mesi (11,250/11,750), 3 mesi (11,625/12,125).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98	-0,51
Binda de M. 85-90 12%	219,5	—
Binda de M. 14%	143,1	2,17
Buitoni 81-88 13%	100	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	157	-0,64
Caffaro 81-90 13%	440	—
Cir 85-92 10%	96,1	-0,42
Efib. P C. Valtel. 7%	90	-6,11
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	100	-3,00
Efib Saipem 85-90 10,5%	94,5	-0,53
Efib III 85-90 10,5%	99,3	0,30
Eridania 85-90 10,75%	99,1	-0,91
Euromobil. 86-93 10%	99	-1,01
Ferruzzi A. 86-92 7%	77,5	-0,77
Gemina 85-90 9%	333	0,60
Generali 81-88 12%	1149	-5,31
Gim 85-91 9 75%	111,5	-6,50
Iniz. Meta 86-93 7%	79,5	0,38
Italgas 82-88 14%	340,1	—
Med Buitoni 85-95 8%	170	—
Med Buitoni 85-95 10%	96,1	-0,94
Med Cir 86-96 7%	78,15	-2,37
Med. F. Tosi 86-97 7%	80	-1,00
Med Italc 85-95 7%	200	-0,50
Med. Italgas 85-95 6%	86,1	-2,21
Med. Italmobiliare 7%	146	-1,37
Med. Linificio 93 7%	88	-3,98
Med. Marzotto 93 7%	103	—
Med. Pirelli & C 6,5%	79,1	1,26
Med. Sabaudia 7%	76,1	-0,53
Med. Selm-Meta 10%	99	-1,01
Med. Sip 86-91 8%	89,25	0,28
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,5	-3,27
Med. Snia Tec. 86-93 7%	89	3,37
Med. Unicem 86-96 7%	101,1	-0,64
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2650	1,51
Merloni 87-91 7%	79,1	0,13
Mira Lanza 82-87 14%	358	—
Olcese 86-94 7%	83,75	-0,54
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	169,5	0,29
Pirelli & C. 85-91 9,75%	130	-1,92
Perugina 86-92 9%	85,7	-0,93
Rinascente 86-93 8,5%	95,75	—
Silos Ge 87-92 7%	77 5	—
Siossigeno 81-91 13%	348	-2,87
Smi Metalli 85-95 10,25%	97	0,52
Snia Bpd 85-93 10%	163	-1,53
So. Pa. F 86-91 9%	98,5	—
So. Pa F 86-92 7%	84	—
Tripcovich 84-89 14%	203	1 48
Zucchi 86-93 9%	77	-15,58
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	161	-4,97
Imi Unicem 84-90 14%	111,9	-2,77
Iri Stet 73-88 7%	168,8	-0,56
Med. S. Spirito 73-88 7%	200,5	—
Med. Sip 73-88 7%	103	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11625	0,02
America	10418	-0,21
Arca BB	18318	-1,97
Arca RR	11469	0,15
Arca 27	8751	-3,42
Aureo	14675	-2,17
Azzurro	15326	-2,43
BN Multifondo	11152	-1,74
BN Rendifondo	10956	-0,16
Capitalcredit	9726	-2 06
Capitalfit	11561	-1,67
Capitalgest	13627	-1,52
Cash Manag Fund	11718	-1,09
Cent Reddito	10166	0,01
Comm Turismo	9034	-3 11
Corona Ferrea	10225	-1,55
Eptabond	10649	-0,33
Eptacapital	9712	-1,26
Euro Andromeda	14902	-2,25
Euro Antares	12407	-0,56
Euro Vega	10654	-0,06
Euromob Cap Fund	9836	-1,83
Fiorino	20877	-2,69
Fondattivo	12316	-2,69
Fonderse	23524	-2,62
Fondicri 1.o	10898	-0,22
Fondicri 2.o	9694	-1,26
Fondimpiego	10646	—
Fondinvest 1	11641	-0 42
Fondinvest 2	13618	-2,28
Fondo Centrale	13364	-2,04
Fondo Ina	1903,704	-0 48
Fondo Professionale	25248	-2 06
Genercomit	15588	-2 38
Genercomit rend	10143	-0 04
Geporeinvest	9621	-1,95
Geporend	10014	-0,06
Gestielle B	9563	-2,27
Gestielle M	10397	0,01
Gestiras	16394	-0,44
Imicapital	22557	-2,74
Imindustria	8757	-3,30
Imirend	14174	-0,75
Imi 2000	10648	0,01
Interbancaria az.	16547	-3,14
Interbancaria obbl	13213	-0,41
Interbancaria rend.	13455	0,01
Libra	15320	-2,06
Multiras	15742	-2,74
Nagracapital	13440	-1,48
Nagrarend	12135	-0,24
Nordcapital	9367	-1,86
Nordfondo	11810	-0,12
Phenixfund	9488	-2,08
Primecapital	22394	-3,14
Primecash	12020	-0,27
Primeclub az	9273	-2,49
Primeclub ob	10042	-0,28
Primerend	16706	-1,99
Redditosette	14226	-0,65
Rendicredit	10735	-0,26
Rendifit	11391	-0,10
Risp. Italia bilanc	15605	-3 00
Risp. Italia redd	12726	-0,14
Rologest	10043	-0,29
Rolomix	9577	-1,58
Salvadanaio	9740	-2,53
Sforzesco	11442	-0 08
Verde	11092	-0 06
Visconteo	14555	-1 75
Capitalitalia $	30,75	-
Fonditalia $	69,4	-2,03
Interfund $	34 87	-1,41
Int. Securities $	26 86	-2,20
Italfortune $	39,6	—
Italunion $	21,38	-1,40
Mediolanum $	33,17	-2 44
Rominvest $	32,33	-2,91
Rasfund (lire)	36765	—
Tre R (lire)	37149	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,9	0,10
B T P. lug. 88 12,50%	101	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,7	0,20
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	—
B.T.P gen. 89 12,50%	101,4	0,10
B.T.P. feb 89 12,50%	101,5	-0,30
B T.P. mar. 89 12,50%	101,4	-0,30
B.T.P. apr. 89 12%	101,15	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,05	-0,05
B.T.P gen. 90 12,50%	101,5	—
B T.P. feb. 90 12,50%	102,2	-0,29
B T P mar 90 12,50%	102,1	0,15
B.T.P. apr. 90 12%	94,05	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	97,3	-0 21
B.T.P. giu. 90 10,50%	96 9	0 26
B T P lug 90 9,50%	95,05	-
B.T.P. ago 90 9,25%	95,05	-0,11
B T.P. set. 90 9,25%	93,95	-0,21
B.T.P. ott. 90 9,25%	92,75	-0,11
B.T.P. nov 90 9,25%	93,9	-0 21
B T.P. dic. 90 9,25%	95,5	0,21
B.T.P mar. 91 12,50%	103	-0,05
B.T.P. gen 92 9,25%	91,95	—
B.T.P. mar. 92 9,25%	92,4	-0,11
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,4	0 20
C.C.T. giu 88	100,1	0,05
C.C T. lug. 83-88	100,75	0,20
C C T. ago 83-88	100,55	—
C.C.T. set 83-88	100,75	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,35	0,20
C.C.T. 15 lug 90	97,8	0,20
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	97,9	-0,31
C.C.T. 18 set. 90 ind	97,6	0,26
C C T 18 ott 90	98,35	
C.C.T nov 83-90	102 4	-0 10
C.C.T. 18 nov 90	98 35	—
C.C.T. dic. 90	102 3	0 10
C.C.T. 18 dic. 90/II	98 4	0 05
C.C.T. gen 91	102,2	0 20
C.C T. 17 gen. 91 ind	98	—
C.C.T feb. 91	101 65	0 25
C.C.T. 18 feb. 91	98	—
C C T mar. 91	100 35	-0 05
C C T 18 mar 91	97,75	—
C C.T. apr 91	101 15	—
C C T mag 91	100,8	0 05
C C T giu 91	100 45	-0 05
C C T lug 91	99 9	—
C.C.T. ago. 91	99 9	—
C C T set 91	99 9	—
C.C.T. ott. 91	100 2	-0.20
C.C T. nov. 91	100 05	—
C.C.T. dic. 91	99,6	-
C.C.T. gen 92	96 6	-0 10
C.C.T. feb. 92	95 55	-0 10
C.C.T feb 95	95 4	-0 10
C.C.T. mar. 95	91 95	-0,60
C.C.T. apr. 95	91,7	0 05
C C T mag 95	91 45	-0 16
C C T. giu 95	91 5	-0 22
C C T lug 95	93 35	-0.37
C C T ago 95	93 45	0,27
C.C.T set. 95	93	0 05
C.C.T. ott. 95	93,55	0,11
C.C.T. nov. 95	93,65	0,05
C.C.T. dic 95	93,6	0,11
C.C.T. gen. 96	93,9	—
C.C.T. feb. 96	94,1	0,05
C.C.T. mar 96	93,9	-0,21
C C.T. apr. 96	93,1	-0,21
C.C.T lug. 96	93,15	0,38
C.C.T. ECU 82-89 13%	106 8	-0,28
C.C.T ECU 82-89 14%	106	—
C.C.T. ECU 83-90 11 50%	105,8	-0,57
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	104,4	-0,48
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	104,25	0,72
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	100,2	0,50
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	100,5	-0,30
C.C.T. ECU 85-93 9%	98,6	-0,20
C C T. ECU 85-93 8,75%	98,5	-0,51
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	97	-1,86
C.C.T. ECU 86-94 6 90%	91 6	—
C.T.R. 83-93 2 50%	90,5	1,55
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	102	2,94
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2 o	102,3	—
Az. Aut. FS 84-92	103,5	-0,24
Az. Aut. FS 85-92 1.o	100,7	-0 05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,4	-0,20
Az Aut. FS 85-2000 3.o	100,4	0,10
BEI 85-92 12,5%	102,5	0,20
BEI 86-94 12,8%	103	—
Città Ge 76-91 10%	98	—
Città Mi 72-92 7%	101,2	—
Città Mi 73-93 7%	91 5	—
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	97	—
Enel 72-92 7%	91	1 10
Enel 73-93 7%	88	—
Enel 81-88 ind.	100 7	-0,99
Enel 82-89 ind. 1.o	104,1	-0,29
Enel 82 89 ind 2 o	104,1	0.10
Enel 82-89 ind 3 o	105	—
Enel 82-89 ind. 4 o	106 6	-0,09
Enel 83-90 ind 1 o	105 5	-0 57
Enel 83-90 ind 2 o	104 2	—
Enel 83-90 ind 3 o	104 5	-0 10
Enel 84-92 ind 1 o	105 35	0,33
Enel 84-93 ind 2.o	103 95	-0 05
Enel 84-93 ind 3.o	104,5	0,10
Enel 84-93 ind 4.o	104,5	0 10
Enel 85-95 ind	100,1	-0,10
Enel 85-2000 2.o	100 3	0 10
Enel 85-2000 3 o	100 3	-0,10
Enel 86-93 2 o	91 2	—
Enel 86-93 3 o	99,5	-0 30
Enel 87 94 ind	89	-0 67
Enel 86-2001 ind 1 o	100	0 10
Imi 70-88 28 o 7%	98	-1,33
Imi 70-88 29 o 7%	98	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,1	—
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49 o 10%	94,3	—
Imi 77-89 56.o 12%	99,75	—
Imi 82-92 2R2 15%	172	-0,73
Imi 82-92 3R2 15%	171,2	0,12
Iri 77-88 12%	100,5	—
Iri 79-89 13%	102	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,5	—
Iri 83-88 ind.	100,9	—
Iri 85-2000 ind.	98	—
Mediofidis Opt 13%	100,3	-1,10
Opere Auto 70 7%	81,9	0,49
Opere Auto 72 7%	78,7	—
Opere Auto 74 1.o 8%	75,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	78	5,13
Opere Auto 75 8%	74,75	0,13
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	87	-2,30
Iri Aeritalia 86-93 9%	127	-1,18
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110,5	2 35
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	99,9	—
Iri Stet 84-89 5,75%	144	-1,39
Iri Stet 84-91 5,75%	143,5	-1,05
Iri Stet 85-90 9%	101,2	-0,40
Iri Stet 85-90 10%	123	—
Stet-Sip 83-88 6 50%	106 5	0 94
Efibanca-Necchi 86-91 7%	80,6	0 99

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-87	62	98,428	0,03
30-3-88	153	96,054	0,03
30-9-88	337	91,741	0,02

(Rendimenti indicativi)

BORSE / CONTRACCOLPI

Bot a ruba come previsto

Amato soddisfatto per il successo della maxi-asta

BORSE / MONTEDISON

E Schimberni aspetta

Non si decide sull'aumento di capitale

MILANO - Nessuna novità in merito all'aumento di capitale della Montedison che l'assemblea degli azionisti della società di Foro Buonaparte sarà chiamata ad approvare nell'assemblea del 10 novembre. A quanto si apprende in ambienti finanziari, infatti, dalla riunione del comitato esecutivo, tenutasi ieri alle 10 sotto la presidenza di Mario Schimberni, non sarebbe scaturita alcuna decisione in merito alla necessità di modificare la proposta da presentare agli azionisti dopo la crisi che ha investito le borse di tutto il mondo

Spetterà dunque all'assemblea la scelta se dare comunque corso all'operazione, il cui avvio era originariamente previsto per la fine del 1987, o individuare qualche altra formula che consenta di rinviare l'esecutività dell'aumento a un momento in cui i mercati borsistici, e specialmente quello americano presenteranno condizioni più favorevoli. L'aumento di capitale Montedison da 2704 a 3245 miliardi dovrebbe effettuarsi mediante l'emissione di 540.924.304 azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti al prezzo di 1900 lire ciascuno.

Con la chiusura delle operazioni relative all'Opas Farmiterba (da ieri è in pagamento il corrispettivo dello scambio) è scattata intanto la procedura per la quotazione al listino di Milano del titolo Erbamont, attualmente quotato a Wall Street. La richiesta alla Consob della quotazione del titolo è infatti imminente.

La Consob dovrebbe avere intanto dal listino il titolo Farmiterba, essendo venuto a mancare il flottante minimo per la quotazione in Borsa.

ROMA — Buona risposta del mercato alla maxi asta Bot di fine ottobre: le richieste degli operatori, che hanno superato di quasi 3.000 miliardi il portafoglio in scadenza ammontante a 23.764 miliardi, non hanno comunque consentito di piazzare sul mercato tutti i titoli offerti. Bankitalia è intervenuta con 2.817 miliardi lasciando un invenduto di 20,9 miliardi sull'offerta complessiva di 29.500 miliardi.

Il portafoglio in scadenza superato di tremila miliardi. Bene l'europrestito in yen lanciato dalla Banca d'Italia

L'asta ha inoltre evidenziato la preferenza per i titoli a più breve durata: le nuove sottoscrizioni hanno infatti superato la scadenza per i trimestrali e, in misura minore, per i semestrali mentre per i Bot a 12 mesi è avvenuto l'inverso.

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, è rimasto doppiamente soddisfatto dall'andamento dell'asta dei Bot di fine mese. Oltre alla buona accoglienza riservata dal mercato ai titoli offerti, c'è da rilevare infatti che un operatore, ancora non identificato, ha richiesto una partita di titoli semestrali al prezzo di 97,48 lire per ogni cento di valore nominale, contro un prezzo base di 94,47, corrispondente ad un rendimento effettivo composto annuo lordo del 5,25% e netto del 4,57% (circa una volta e mezzo inferiore al tasso medio di aggiudicazione pari rispettivamente al 12,01% e al 10,40%).

In pratica, l'operatore ha commesso un errore materiale nella presentazione della domanda d'acquisto, indicando un prezzo nettamente più alto di quello base, corrispondente a un tasso d'interesse molto basso.

In dettaglio, su 13.000 miliardi di Bot trimestrali, il mercato ne ha richiesti 11.353, mentre la Banca d'Italia è intervenuta per 1.646 miliardi. Il prezzo medio di aggiudicazione è stato di 97,24 lire per ogni 100 di valore nominale, contro un prezzo base di 97,23, corrispondente a un rendimento effettivo composto annuo lordo dell'11,88% e netto del 10,30%. Nell'asta di metà mese i rendimenti erano stati pari rispettivamente all'11,93% ed al 10,34%.

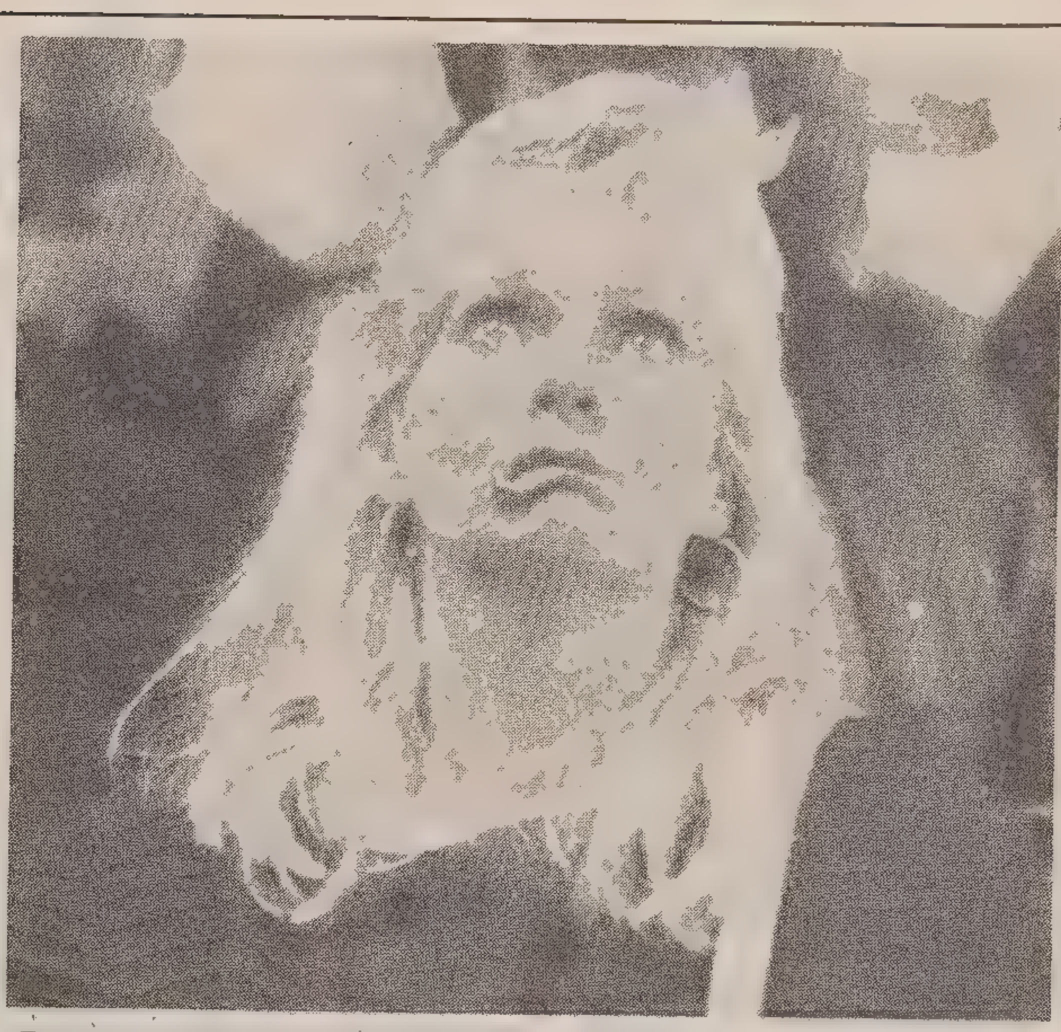
Su 9.000 miliardi di Bot semestrali, gli operatori ne hanno richiesti 8.678 e la Banca d'Italia ne ha assorbiti 321. Il prezzo medio di aggiudicazione è stato pari a 94,50 lire per ogni 100 di valore nominale, contro un prezzo base di 94,47 lire , corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 12,01% e netto del 10,40%. Nell'asta di metà mese i rendimenti erano stati pari rispettivamente all'11,78% e al 10,20%.

Infine, il mercato ha richiesto 6.629 miliardi di Bot annuali, su 7.500 offerti dal tesoro; la Banca d'Italia è invece intervenuta per i restanti 850 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione, pari a quello base, è stato di 89,10 lire, con un rendimento annuo lordo del 12,17% e netto del 10,49% (rispettivamente 11,48% e 9,91% a metà mese). La Banca d'Italia comunica inoltre che al 15 ottobre erano in circolazione 200.891 miliardi di Bot, di cui 34.750 trimestrali, 55.912 semestrali e 110.229 annuali.

Torna intanto, dopo quasi tre anni, la cedola semestrale per i certificati di credito del Tesoro. Sostituita nell'emissione del primo gennaio 85 da quella annuale per rendere più agevole la gestione del debito pubblico, la cedola semestrale è stata in questo arco di tempo reintrodotta, in maniera discontinua, solo sui titoli offerti a metà mese

Seguendo la tendenza al rialzo dei tassi per i Bot, anche la nuova emissione di Cct quinquennali disposta dal ministro del Tesoro presenta rendimenti in rialzo di circa mezzo punto.

Anche il prestito obbligazionario quinquennale da 300 miliardi di yen (circa 2.700 miliardi di lire) lanciato ieri sull'euromercato dall'Italia ha avuto un'ottima accoglienza tra i sottoscrittori.



Londra, qualcuno è perplesso

LONDRA — Curiosa immagine di una donna che assiste perplessa al continuo altalenarsi dei dati della Borsa londinese. Gli alti e bassi hanno innescato violente polemiche per la privatizzazione della British Petroleum tra il governo Thatcher, l'opposizione parlamentare e il mondo finanziario della City in seguito al crollo delle borse che ha ridotto negli ultimi giorni di oltre 60 pennies il valore del titolo azionario della BP offerto ai privati investitori al prezzo di 330 pennies. Le diciassette istituzioni della City che hanno garantito il piazzamento delle azioni sul mercato stanno rischiando grosso, dopo che il valore patrimoniale dell'intero pacchetto azionario ha subito una contrazione di un miliardo di sterline, sui sette miliardi e duecento milioni di serline che costituivano il valore complessivo.

BORSE / I RIFLESSI VALUTARI

Marco schiaccia dollaro

Wall Street risale del tre per cento, ma il pessimismo resta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il rock and roll continua a Wall Street. Lunedì, nel secondo più nero lunedì borsistico, la parola d'ordine era vendere. Ieri, dopo la ripresa vigorosa sulle piazze asiatiche, la parola d'ordine era comprare. A dieci minuti dall'apertura l'indice Dow Jones era cresciuto di 54 punti. Dopo mezz'ora era a più 83. E' sceso a 34,65 a mezzogiorno. E' sceso ancora a 26,36 alle 13. Infine è risalito. In chiusura, alle 14 (le 20 in Italia) si è fissato a 1846,48, con un guadagno di 52,55 punti, pari al tre per cento.

La ripresa non è stata impetuosa, ma ha marcato comunque un rovesciamento di tendenza. Eppure nessuna novità da Washington consentiva di anticipare il cambiamento di umore a Wall Street. La situazione è esattamente quella che lunedì ha accompagnato il tonfo di 156,83 punti; se si esclude l'accordo di massima fra Casa Bianca e congresso sul deficit del bilancio federale. L'entità dei tagli è rimasta invariata, 23 miliardi di dollari. Troppo poco, giudicavano gli analisti di Wall Street.

Né può avere determinato l'inversione, il dato sull'industria manufatturiera, in aumento dell'1,1 per cento. Dati di ben altra portata si erano rivelati assolutamente ininfluenti. Per esempio: crescita economica al 3,8 per cento nel terzo trimestre. Inflazione al 2,4. Disoccupazione al 6 per cento (la metà rispetto all'Europa). Niente di nuovo, dunque. Ma il Dow Jones ha rialzato la testa.

Il dollaro, invece, è crollato contro il marco, scendendo a un minimo dal 29 luglio 1980, e contro il franco svizzero a un nuovo minimo assoluto di 1,4480/90. Il cedimento della divisa americana è stato imputato dagli analisti al miglioramento poco convincente delle borse internazionali, all'aumento dell'attivo commerciale tedesco, a 11,5 miliardi in settembre da 6,5 miliardi in agosto, e alla sfiducia nella possibilità del raggiungimento di un accordo fra Reagan e i leader del congresso Usa sulla riduzione del deficit del bilancio federale. Gli esperti hanno inoltre messo in evidenza la mancanza di interventi a sostegno della valuta Usa da parte delle banche centrali e la loro apparente intenzione di non intervenire.

L'attivo della bilancia commerciale della Germania federale è soltanto di poco inferiore all'attivo record assoluto di 11,6 miliardi di marchi raggiunto nel dicembre 1986. Il Fed, il Federal Reserve Board, spera di riuscire a pilotare il deprezzamento e scongiurare una caduta libera.

A Wall Street la sensazione dominante è che l'occhio del ciclone sia passato e che ora le incertezze rappresentino solo la «coda» della perturbazione. Si sono sgonfiati i titoli iperquotati. Le quotazioni appaiono più realistiche. «E stata una correzione energica» ha detto Reagan, che ha però anche confermato l'impegno all'austerity.

Anche ieri le contrattazioni di Borsa si sono svolte senza l'ausilio dei programmi computerizzati, che amplificano ogni spostamento. E anche ieri la chiusura è stata anticipata di due ore.

Le compagnie di investimento tentano intanto i primi bilanci. Alcune si leccano le ferite e impostano il futuro su basi più spartane.

BORSE / I PUNTI DI VISTA

Disastro, isteria o aggiustamento?

Si accende il dibattito fra ottimisti e pessimisti sulla depressione dei mercati azionari

ROMA — Isteria, crisi, «semplice correzione», tempesta, sono solo alcuni dei termini usati da noti economisti e politici per cercare di spiegare il clamoroso crollo delle Borse mondiali, in queste ultime settimane. Ecco qui di seguito alcuni pareri. Milton Friedman, «premio Nobel» per l'economia: «E' un fenomeno di isteria Certo esistevano motivi economici e anche politici che potevano spingere il corso dei titoli al ribasso, ma perché proprio ora e con tale intensità? C'è da chiedersi se questi crolli costituiscano un fenomeno catastrofico. Io ritengo di no».

Il primo ministro francese, Jacques Chirac ha detto: «L'attuale crisi dei mercati azionari internazionali — ha le proprie radici negli Stati Uniti; la tempesta sui mercati finanziari non ha giustificazioni alla luce del quadro dell'economia francese.

L'economista Allen Sinai della Shearson Lehman Brothers: «Se la Borsa non risale la china, la crescita economica reale degli Stati Uniti scemerà di uno o due punti percentuali, la disoccupazione aumenterà di un mezzo per cento, l'inflazione scenderà al 3,5%, il deficit di bilancio salirà ma scenderà il passivo commerciale. Se invece la Borsa tornerà al livello normale saranno i tassi d'interesse a scattare al rialzo.

«Un rischio fra gli altri per il mercato del reddito fisso è che un crollo all'estero faccia crescere il bisogno di liquidità e ciò influirà sui prezzi di tutti i mercati. Sia i corsi azionari — sia quelli obbligazionari potrebbero in tale eventualità perdere quota.

«Ora come ora, la più lenta crescita, la più bassa inflazione e lo scossone deflazionistico dei ribassi in Borsa suggeriscono — secondo Sinai — un ribasso dei tassi d'interesse a breve e lungo termine.

Il presidente della federazione delle associazioni bancarie nipponiche Kamiya ha affermato: «La caduta delle Borse internazionali non è altro che una semplice correzione» necessaria a riportare i corsi azionari a livelli più realistici. Sono fiducioso in una stabilizzazione a medio-lungo termine. Al ribasso hanno contribuito, però, anche le preoccupazioni per l'aumento dei tassi d'interesse Usa, le tensioni nel Golfo Persico e l'ampio deficit americano di bilancio. Comunque, l'economia internazionale è fondamentalmente solida e non esiste la possibilità di un tracollo delle Borse simile a quello del 1929».

Il cancelliere dello scacchiere britannico, Niel Lawson ha detto: «I recenti ribassi dei prezzi delle azioni nelle Borse internazionali causeranno un irrigidimento delle condizioni monetarie e freneranno la domanda mondiale».

Il ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli ha detto: «Tutto fa ritenere che il crack del 1929 non possa ripetersi, ma non dobbiamo accontentarci di queste dichiarazioni consolatorie. Bisogna operare per offrire nuove prospettive per i mercati internazionali al fine di scongiurare il rischio di una recessione economica».

Luigi Lucchini, presidente della Confindustria ha affermato: «La crisi della Borsa non dovrebbe avere effetti sull'economia delle imprese, soprattutto quelle manifatturiere, quanto influenzare il campo finanziario. In particolare le imprese maggiori, cioè quelle quotate che si trovano già in posizione privilegiata, potrebbero reggere bene questo abbandono momentaneo dell'investitore dalla Borsa, purché non sia seguito da un abbandono definitivo.

«Quel che dispiace — ha aggiunto Lucchini — è che questa situazione potrebbe impedire il tentativo anche da parte di altre aziende che avrebbero potuto avvicinarsi alla Borsa. Il guaio ancora peggiore, poi, è la perdita di fiducia su un sistema capitalistico basato sul finanziamento a imprese che producono reddito».

Il presidente della Banca popolare di Milano Piero Schlesinger ha detto: «Non esiste un comparto dell'economia reale sganciato dalla finanza e anche se è vero che l'economia reale non sta attraversando un momento di depressione la crisi finanziaria può avere ripercussioni economiche».

MOSCA
Comecon: «via» libera alle monete convertibili

MOSCA — Il Comecon (Consiglio d'assistenza economica reciproca tra i paesi del «blocco» socialista) ha deciso che il problema della convertibilità delle monete dei paesi membri deve essere risolto al più presto.
Il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss Aleksei Antonov, rappresentante permanente dell'Urss presso il Comecon, ha dichiarato in un'intervista alla «Pravda» che nella recente sessione straordinaria dell'organizzazione che si è tenuta a Mosca «è stata raggiunta l'intesa di studiare le questioni pratiche connesse all'introduzione graduale della convertibilità del ''rublo trasferibile''».
«La soluzione di questo problema — ha detto Antonov — non è facile. E' d'altronde da ricercarsi non tanto nella sfera della circolazione, quanto in quella della produzione. L'essenziale è di assicurare tale convertibilità con la fabbricazione di prodotti di alta qualità, con un inserimento sempre più consistente di questi prodotti nelle piazze estere.
«Bisogna riuscire a risolvere questo compito e ottenere un posto di rilievo nel commercio mondiale, perché così saranno create le premesse per la convertibilità della valuta collettiva dei paesi del Comecon. Prima lo facciamo, meglio è», ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio dei ministri.
Per il momento, ha fatto presente Antonov, «è stata decisa la creazione delle condizioni per rafforzare e sviluppare proprio la funzione monetaria del rublo trasferibile».
E' stato anche previsto che «una direttrice nuova nel perfezionamento dei rapporti finanziari-monetari all'interno del Comecon sarà costituita dall'uso, da parte di un gruppo di paesi soci, e a titolo sperimentale, delle loro valute nazionali a pagamento delle merci e dei servizi nel quadro degli interscambi diretti e delle aziende miste».
I dieci paesi membri della comunità socialista (Urss, Polonia, Rdt, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Mongolia, Vietnam e Cuba) sono stati convocati in una riunione straordinaria per mettere a punto le decisioni di massima dell'incontro di lavoro dei massimi leader dei paesi del Comecon che si è tenuto nella capitale sovietica oltre un anno fa.

BILANCIA AGRO-ALIMENTARE
La grande abbuffata
Bankitalia: deficit cresciuto di otto volte dal 1970

Nello stesso tempo sono però diminuiti i consumi alimentari. La carne, il latte e i formaggi sono i maggiori «imputati»

ROMA — Carni, latte e formaggi sono i principali imputati del nostro deficit agroalimentare che negli ultimi diciassette anni è cresciuto di ben otto volte passando da meno 1.541 miliardi del 1970 a meno 11.773 miliardi del 1986. Il quadro dei conti con l'estero di questo settore per ora non appare destinato a subire modificazioni, ma anzi ad offuscarsi ulteriormente.
Queste le conclusioni a cui giunge il volume speciale «L'agricoltura italiana» della Banca d'Italia.
Ripercorrendo gli anni presi in considerazione dallo studio, emerge che il passivo della bilancia commerciale del settore (in lire correnti e depurato dai comparti non propriamente alimentari) si è andato via via dilatando.
Infatti, mentre negli anni 1970-'73 il deficit viaggiava a una media annua di 1.541 miliardi, nel periodo 1974-'77 era già a 3.373 miliardi per raggiungere i 5.534 miliardi negli anni 1978-'81.
Dal 1982 al 1985, il deficit è poi quasi raddoppiato attestandosi a una media annua di 9.231 miliardi. Il massimo si è, infine, raggiunto nel 1986 con meno 11.773 miliardi.
Contemporaneamente, i consumi alimentari sono diminuiti: negli anni 1970-'73 marciavano a una media del 18,7% per scendere al 17% (1974-'77) e al 15,3% (1979-'81). Ulteriori tagli si sono poi avuti negli anni 1982-'85 (14%) e nel 1986 (13,2%).
Lo studio della Banca d'Italia prosegue sostenendo che gli squilibri fondamentali del nostro interscambio agroalimentare sono in parte riconducibili a carenze produttive interne, soprattutto nel comparto delle carni, del latte e dell'industria casearia.
Dato che tale processo potrebbe proseguire anche in futuro «è lecito prevedere — prosegue lo studio — un ulteriore aggravio dei conti con l'estero in mancanza di un sostanziale adeguamento dell'offerta interna».
Anche perché dal lato delle esportazioni non sembra essersi verificato un vero e proprio processo di specializzazione. I prodotti per i quali l'Italia risulta esportatrice netta (ortaggi, frutta fresca e secca, vino e loro trasformati) non hanno accresciuto in modo determinante negli anni considerati il loro peso sul totale dell'interscambio.
Essendo, poi, il nostro export agricolo su produzioni tipicamente mediterranee, è particolarmente esposto all'operare di fattori meteorologici: possono quindi verificarsi fluttuazioni.
Non bisogna poi dimenticare, conclude lo studio, il «vincolo territoriale», dato dalla scarsità relativa di aree proficuamente utilizzabili per attività agricole che di certo contribuisce a determinare per l'Italia svantaggi nella specializzazione produttiva.
I risultati delle analisi compiute dai ricercatori (che sono Umberto Bertelè, Roberto Rinaldi, Roberto Valcamonici, Paola Caselli, Marco Committeri) sono state riassunte dal responsabile del settore studi della Banca, Carlo Santini.
In complesso emerge un giudizio storico positivo sulla politica agricola comunitaria.
Basti pensare che nella Cee a sei nel 1960 la dimensione media delle aziende agricole si limitava a poco più di dieci ettari, mentre adesso supera i quindici ettari e soprattutto che il numero di occupati in agricoltura è sceso da oltre 15 milioni a cinque e mezzo.
Ma i benefici della politica comunitaria di intervento non sembrano essersi ripartiti in modo equo: il maggior grado di protezione accordato alle produzioni tipiche dei paesi continentali ha rafforzato la specializzazione di quei paesi così che i loro vantaggi iniziali non hanno subito forti mutamenti.

ITALSTAT
Crescono gli utili

NEW YORK — I risultati di bilancio del gruppo Italstat per l'anno 1987 avranno profitti al lordo delle tasse superiori ai 144 miliardi di lire registrati nel 1986.
Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa a New York, Felice Santonastaso, l'amministratore delegato del gruppo Iri-Italstat, precisando che le cifre ufficiali e definitive saranno discusse oggi a Roma in occasione di una riunione del consiglio di amministrazione per l'esame della relazione semestrale del bilancio.
«Vorrei approfittare di quest'occasione per esprimere la mia soddisfazione per l'andamento dell'anno scorso, sia in termini di progressi compiuti sul fronte dei progetti in corso, che in termini di risultati finanziari», ha dichiarato Santonastaso.

POLIZZE VITA
Sulle pensioni integrative accordo Lloyd-Antoniana

TRIESTE — Alleanza fra Lloyd Adriatico e Banca Antoniana in tema di previdenza integrativa. La convenzione si propone una serie di obiettivi, tra cui quello di facilitare, grazie a un prestito personale di immediata erogazione da parte dell'Istituto bancario, l'accesso della clientela del medesimo alle forme di previdenza integrativa offerte dal Lloyd Adriatico; di consentire ai clienti della Banca di usufruire delle particolari coperture assicurative a elevata partecipazione agli utili (Epu), proprie ed esclusive della Compagnia triestina.
La polizza vita collettiva permette poi di godere di tutti i vantaggi connessi a tale forma previdenziale, ben superiori a quelli previsti dalle coperture individuali, vale a dire una percentuale maggiore di retrocessione in favore degli assicurati. La parte peraltro più interessante dell'accordo prevede una capillare azione di informazione svolta presso gli sportelli bancari, integrata dalla consulenza professionale e dall'assistenza della rete agenziale del Lloyd Adriatico.
Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale della Banca Antoniana, Aniceto Vittorio Ranieri, nonché dall'amministratore delegato del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro, che hanno evidenziato come l'accordo nasca dall'incontro di due realtà particolarmente significative del Triveneto. «Per queste ragioni — ha detto Sodaro — pur rispettosi e attenti dei rispettivi ruoli, nell'ambito delle norme di legge e secondo le indicazioni degli organi di vigilanza e controllo, si deve vedere con molto interesse la collaborazione tra bamche e assicurazioni, comparti altamente rappresentativi del terziario.
«Del resto — ha concluso Sodaro — i positivi risultati raggiunti sono già ben visibili e potranno dare anche in futuro buoni frutti, a tutto beneficio di una migliore finalizzazione del risparmio e di un più adeguato soddisfacimento delle esigenze di previdenza».
Per la Banca Antoniana di Padova e Trieste erano presenti anche il responsabile dell'area di sviluppo organizzativo, Emanuele Gallotta, Davide Sergi responsabile ufficio studi e pianificazione, il responsabile del Gruppo Friuli-Venezia Giulia Inigo La Via e il responsabile affari del gruppo Tullio Strauss. Con Sodaro, per il Lloyd Adriatico, erano presenti i condirettori generali Gianfranco Viatori e Clemente Cameli, il responsabile del servizio vita Arrigo Ruzzier, e Claudio Saccari, titolare del servizio stampa e pubbliche relazioni.

ALPE ADRIA
Patto fra Hypobank e Banche popolari

UDINE — Le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia ampliano i propri confini operativi in virtù dell'accordo di collaborazione stipulato con la Hypobank di Klagenfurt.
La stipula ufficiale del contratto che avvicina gli istituti di credito popolare della regione con quello austriaco, che nella Carinzia vanta una diffusione capillare, è avvenuto nella sede del Consorzio tra Banche popolari a Codroipo. Queste ultime e la Hypobank si impegnano a informarsi reciprocamente sulle opportunità di incentivi e agevolazioni di ogni tipo nonché ad avviare eventuali operazioni comuni.
Ricerche di mercato, ricerche di partner e agenti, studi di fattibilità di particolari iniziative sui rispettivi territori saranno affidati da ciascuna delle parti all'altra in via esclusiva.
La proposta di collaborazione, partita dai dirigenti bancari friulani, ha trovato terreno fertile nella Hypobank che già da un anno ha avviato a Udine un proprio ufficio di rappresentanza. Il presidente del Consorzio, Giuseppe Larocca, ha evidenziato le caratteristiche operative delle Popolari friulane, che a fine 1986 contavano complessivamente una massa fiduciaria di circa 2800 miliardi di lire, impieghi alla clientela ordinaria per oltre 1300 miliardi, 83 sportelli e circa ventimila soci.
Il presidente della Hypobank, Franz Kottek, ha definito l'accordo un atto storico e ha sottolineato l'importanza rivestita dall'Alpe Adria che costituisce un passo politico importante verso l'Europa Unita e che può essere anche la base per sempre più proficue collaborazioni.

TRASPORTI
Gorizia, una porta verso l'Oriente

GORIZIA - «Multi modal area of Gorizia», la sigla sotto la quale si riconosce tutto il sistema intermodale dei trasporti dell'Isontino e lungo il confine, ha fatto il suo debutto ufficiale al «Worl Freight 3» di Londra, la rassegna internazionale più qualificata sul trasporto via terra, mare e cielo.
Regista, la Camera di commercio di Gorizia, al «World Freight» è stata presentata l'offerta coordinata dei servizi di trasporto rappresentati dall'autoporto di Sant'Andrea, dall'aeroporto di Ronchi e dal porto di Monfalcone.
L'originalità della formula che è stata illustrata agli specialisti del settore implica un supplemento di interesse derivante dai particolari benefici e dalle agevolazioni riservate agli investimenti nell'area isontina e, in particolare, nel campo dei trasporti; e proprio queste opportunità hanno permesso di avviare a Londra una serie di contatti con le grandi società di trasporto interessate soprattutto ai flussi di traffico da e per l'Est Europa e il Medio Oriente.
Per concretizzare i contatti avviati è stata fissata una fitta scaletta di incontri che entro la fine dell'anno vedranno la visita degli impianti isontini da parte di operatori del trasporto intermodale e di società di investimento quali la Euro Tunnel che sta realizzando il collegamento sottomarino tra Inghilterra ed Europa.
Nella conferenza stampa che si è tenuta al «Barbican Centre», nella City londinese, il consigliere regionale Bruno Longo ha illustrato a un pubblico particolarmente qualificato di operatori e giornalisti l'impegno, anche finanziario, della Regione Friuli-Venezia Giulia per il potenziamento e il completamento dei sistemi viari e infrastruturali dell'Isontino.
Cesare Devetag, presidente della Sdag (la società che gestisce i servizi del confine di Sant'Andrea) ha posto l'accento sul ruolo internazionale dell'autoporto e del valico in funzione del traffico da e per l'area balcanica e la sua connessione con le linee marittime provenienti dal Mediterraneo e dall'Africa.
La Sdag, con il completamento dell'autoporto, potrà offrire servizi e magazzini tra i più avanzati d'Europa, per il transito, lo stoccaggio e la preparazione dei carichi lungo la via più facile e comoda di accesso verso l'Est.
Il vicepresidente dell'Azienda speciale per il portodi Monfalcone, Romano Alberti, ha esposto le potenzialità e le caratteristiche dello scalo che è in costante crescita e ha raggiunto, nel 1986, i 2 milioni 300 mila tonnellate di merce manipolata.
Infine, Giovanni Fabris, del consiglio di amministrazione del Consorzio per l'aeroporto, ha illustrato le possibilità di sviluppo del traffico aereo e in particolare del servizio charter per le merci.
«L'area intermodale isontina - afferma la nota - ha suscitato grande interesse tra i partecipanti alle tre giornate del World Freight soprattutto per le caratteristiche degli sviluppi e completamenti previsti e per la formula di un servizio completo nei confronti dell'interscambio con l'Est, e per i quali si prevede nei prossimi anni un notevole incremento e una significativa specializzazione».

[To. Ba.]

STRATEGIA DELLE ALLEANZE
Il «clan» postindustriale
Il futuro delle grandi e piccole imprese: nasce l'«indarica»

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PASSARIANO — Il futuro delle grandi e piccole imprese è l'alleanza. Oggi, infatti, è più importante una strategia di alleanze che di prodotto, e un futuro al di fuori delle alleanze non è pensabile. Questi concetti sintetizzano il pensiero di Mario Unnia, consigliere delegato della «Prospecta», un centro studi sorto in Italia nel '71 con agganci negli Usa e che ha per clienti aziende come la Fiat, la Pirelli e l'Ibm.
Unnia è stato il relatore al convegno indetto a Villa Manin dal Mercato base del Veneto Orientale dell'Ibm, che aveva per tema: «Come cambia il mondo degli affari - La strategia delle alleanze». Presentando l'argomento, il direttore del Mercato Base Ibm, Angelo Vianello ha sostenuto che oggi si assiste ad un grande cambiamento nel modo di fare affari e di essere delle aziende, ma ciò che colpisce di più e proprio la velocità di questo cambiamento indotta anche dalle nuove tecnologie.
«Nel '75 sono cominciate le ristrutturazioni e riconversioni industriali — ha detto Unnia — che si completeranno nel 1995. Questa è la prima fase di passaggio dalla società industriale a quella post-industriale. Lo stato di avanzamento di questa transizione è già del 70% negli Usa, del 50% nella Cee, dell'80% in Giappone mentre nel Comecon si attesta al 30%. Da questi soggetti economici nuovi emergono le imprese globali che competono nei settori globali che corrispondono ad una forma oligorpolistica suddivisa per «specificità».
La nuova mappa che ridefinisce i settori accorpa per esempio tutte le componenti tradizionali: nel settore energia ci sarà quindi il petrolio, il nucleare e anche i distributori, mentre nel settore vettore ci saranno le aziende costruttrici d'auto, di aerei e le imprese di trasporti.
Da qui nascono le nuove alleanze di settore tra imprese locali, nazionali, multinazionali e altre imprese globali.
«Si articolerà così — ha aggiunto Unnia — un nuovo sistema produttivo capitalistico in circuiti a network che saranno in collegamento con l'area di ideazione (che può avvenire in sedi anche estere, dove si definiranno i bisogni e i modelli di comportamento. Il secondo circuito è quello decisionale (si sceglie, si compra e si vende solo ciò che può essere migliorato, si creano joint-venture, si usano i mezzi di produzione), infine esiste un circuito di produzione e consumo (entrambi si svolgono in tempi e luoghi diversi e lontani da quelli in cui si sono svolte le prime due attività.
Come conseguenza di questo progetto si delineerà un nuovo tipo d'impresa: l'«indarica» (che non è altro che la fusione tra industria e terziario). Questa attuerà il decentramento produttivo e del terziario interno; inventerà, producerà, distribuirà e finanzierà il prodotto/servizio, scavalcando così i confini tradizionali dei business. Da questo sistema si apriranno nuovi spazi di imprenditorialità. I dipendenti di grandi imprese, potranno uscire da queste e diventare essi stessi imprenditori.
Questa trasformazione: (il mercato assistito dai ''clan'' come è stata chiamata), è ritenuta — ha concluso Unnia — da sociologi e studiosi di impresa, una morfologia emergente e vincente».

«Sistema Friuli»

UDINE - Domani con inizio alle 9.30, a Villa Manin di Passariano, si terrà un convegno sul tema «Il sistema Friuli orientato all'esportazione: le strutture di supporto».
Alla tavola rotonda, organizzata dall'Aiesec (Association internationale des estudiantes en sciences economiques et commerciales), parteciperanno il presidente della Friulia, Vittorio Zanon, Giovanni Bianchi, coordinatore dell'area estero delle Banche popolari, Gian Nereo Mazzocco.

CONCLUSA L'ASTA
Ausatex alla Friulia-Lis

UDINE — La «Friulia-Lis» ha vinto l'asta per l'acquisto dello stabilimento Ausatex di San Giorgio di Nogaro svoltasi oggi al tribunale di Udine.
La società cederà ora il fabbricato in locazione finanziaria alla Comsa, azienda già prsente in altre zone d'Italia nel settore chimico e della concia, che riavvierà una nuova iniziativa imprenditoriale.
Si è conclusa così una lunga vicenda che aveva coinvolto forze imprenditoriali, sindacali e amministrative della regione, tutte unite nel tentativo di salvaguardare posti di lavoro, ma anche di garantire un'attività produttiva in grado di imporsi sul mercato.
«Soddisfazione» per l'esito dell'asta è stata espressa dal presidente della Friulia-Lis, Fabio Mauro, secondo il quale «quello dell'Ausatex è un tipico esempio dell'operatività della finanziaria che tra gli indirizzi principali ha appunto quello di riutilizzare i fabbricati industriali presenti nella nostra regione piuttosto che impiegare risorse per realizzarne di nuovi.
«In questo senso — ha proseguito Mauro — l'acquisto dell'Ausatex non sarà fine a se stesso, ma rappresenta l'inizio per una ripresa produttiva da tutti auspicata».
Il buon esito dell'asta, così com'era stato sollecitato anche dalle forze sindacali, apre ora nuove prospettive in una zona già provata dal punto di vista occupazionale «ma da sempre seguita — ha concluso Mauro — dalla Regione e dai suoi strumenti e bracci operativi finanziari».

OLIMPICA

Seul o campionato?

Polemica vigilia dell'amichevole di oggi con la Grecia

ORE 14.30

Così in Tv da Arezzo



Le formazioni delle due squadre per l'amichevole di oggi (Tv2, ore 14.30).

ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ancelotti, Brio, Cravero, Alessio, Galia, Carnevale, Romano Virdis. (12 Giuliani, 13 Maldini, 14 Pellegrini, 15 Iachini, 16 Domini, 17 Borgonovo). GRECIA: Manikasd, Kutropoulos, Georgaras, Vakalopoulos, Korbanas, Tlalunidis, Karassaniudis, Tsiolis, Kanaras, Santaois, Dimitriadis.

ARBITRO: Nemeth (Ungheria).

CORTONA — I giocatori della olimpica azzurra di calcio si ribellano. Non vogliono giocare contro sé stessi. Non vogliono giocare neppure contro la Federcalcio che è, quando indossano la maglia della squadra allenata da Dino Zoff, la «società» che dovrebbe rappresentarli e difenderli. Il problema è quello delle Olimpiadi di Seul e del loro calendario che è in contemporanea con l'inizio del campionato di calcio, edizione 1988-'89.

La nazionale di Dino Zoff sta affrontando le partite del girone di qualificazione al termine del quale, per la squadra vincente, c'è un biglietto per Seul. La squadra azzurra ha già disputato tre partite (contro la Germania Est a Magdeburgo, contro Portogallo e Islanda in casa), ha cinque punti, il 18 novembre a Roma affronterà di nuovo la Germania Est e oggi, ad Arezzo, affronterà la Grecia in un incontro amichevole proprio per prepararsi all'impegno del 18 novembre.

Ma che succederà se l'Olimpica si qualificherà per Seul? Sarà costretta a rinunciare alle Olimpiadi per rispettare gli interessi del campionato? «Qualcuno dice — ha ammesso ieri Zoff dopo l'allenamento sostenuto dalla sua squadra sul campo di Cortona — che la federazione ci snobba. Non mi sembra, comunque non ho riscontri oggettivi in questo senso. Poi, se proprio devo essere sincero, non mi interessa quello che pensano gli altri. A me è stata affidata questa squadra e mi è stato detto che doveva qualificarsi per le Olimpiadi. E io vado avanti su questa strada».

Nonostante le dichiarazioni di tranquillità, Dino Zoff non è sereno: «Non posso esserlo — spiega — perché non vorrei che tutte queste chiacchiere, che tutti questi problemi creassero delle falle nella concentrazione della squadra. Per me oggi l'unico problema al quale pensare è la qualificazione. Una volta ottenuta quella, affronteremo eventuali questioni legate alla contemporaneità delle date delle Olimpiadi con il campionato di calcio».

Sulla strada della qualificazione l'Italia olimpica deve ancora affrontare, oltre che la Germania Est, il Portogallo (febbraio 1988), l'Olanda (marzo e aprile 1988) e, nell'ultima partita, l'Islanda in trasferta il prossimo 29 maggio. Se Zoff riesce a mantenersi calmo davanti alle annunciate e note preoccupazioni della Federcalcio, i giocatori sono meno diplomatici. «Lo so — dice Tacconi — che per la federazione sarebbe più comodo se noi non ci qualificassimo. Ma noi siamo dei veri professionisti, intendiamo qualificarci e poi, eventualmente discutere il problema della contemporaneità delle date».

Questo tema, che va a toccare la ragione stessa dell'esistenza di quella che Tacconi considera la «sua nazionale», fa arrabbiare il portiere della Juventus: «Qui si mette in discussione il nostro orgoglio professionale. Cosa vogliamo fare? Creare una squadra per farla perdere? Non scherziamo. Noi siamo qui per qualificarci e cercheremo in tutti i modi di farlo. Altrimenti offenderemo prima di tutti noi stessi».

«Da veri professionisti quali siamo — prosegue Tacconi — noi dobbiamo qualificarci. Poi, se ancora ci saranno problemi, li affronteremo. Ma lo faremo dopo esserci messi dalla parte della ragione». Il portiere della Juventus non è d'accordo con l'ipotesi fatta nei giorni scorsi che a Seul possa andare un giocatore per ogni società di serie «A», in modo da rendere uguale per tutte le squadre il danno.

«Non scherziamo — dice — non facciamo arlecchinate. C'è una squadra che lotta per qualificarsi e se questo gruppo centrerà l'obiettivo è lo stesso gruppo che deve andare a Seul». Pietro Paolo Virdis è meno polemico di Tacconi, ma altrettanto deciso: «Se riusciamo a centrare l'obiettivo della qualificazione sarebbe triste dover rinunciare. Mi rendo conto che la nostra è la posizione più difficile, ci troviamo in mezzo tra gli interessi delle società che ci danno lo stipendio e gli interessi della federazione. Ma noi a Seul vogliamo andarci.

Virdis ha anche da proporre qualche soluzione per risolvere il problema: «Potrebbe essere allungato il periodo estivo della Coppa Italia. Nel senso che potrebbero essere giocate a settembre le partite che di solito si giocano a febbraio. E poi perché non pensare a due turni infrasettimanali di campionato? Potrebbe essere una di quelle iniziative da prendere per interessare in modo diverso il pubblico del calcio».

«Fate come volete — dice Andrea Carnevale — ma noi a Seul ci vogliamo andare.

MERCATO

Righetti a Udine

Patrizio Sala a Parma - Magnocavallo a Barletta?

MILANO — Il calcio mercato d'autunno si sta concludendo. Da domenica sera potranno trovare una nuova sistemazione soltanto i giocatori che sono rimasti svincolati.

L'Udinese ha acquistato un nuovo libero: è Ubaldo Righetti, 24 anni, proveniente dalla Roma. La trattativa tra Franco Dal Cin e Pier Paolo Marino è stata conclusa nel pomeriggio di ieri.

I contatti erano stati avviati già in precedenza e, di conseguenza, il nome di Zaccarelli, era stato utilizzato quale specchietto per le allodole. Ora sul mercato si tratta, di conseguenza, la cessione di Storgato, indicato sempre più vicino all'Avellino.

Sembra essere anche spuntato, nuovamente, il nome di Baiano, quale punta, mentre sul fronte delle cessioni potrebbe esserci qualche sbocco anche per Firicano.

Ubaldo Righetti, nato 24 anni fa a Sermoneta ha esordito in Serie C1 nel Latina, per poi passare alla Roma, società nella quale ha militato fino a ora: incomprensioni tattiche e personali con Liedholm hanno portato alla sua rottura con la società capitolina. A Udine Righetti troverà un compagno di tanti successi, Ciccio Graziani, che si è detto estremamente lieto dell'acquisto fatto dall'Udinese.

L'Empoli ha quasi raggiunto l'accordo con l'Atalanta per Incocciati che vuole lasciare assolutamente Bergamo e il Pescara si sta assicurando la punta Tovalieri dell'Arezzo.

Il Parma ha definito l'acquisto dell'interista Rivolta e sta per assumere il disoccupato Patrizio Sala. Il Padova ha concesso al Cagliari l'attaccante Coppola.

Il Barletta, prossimo avversario dell'Udinese al Friuli, ha reso noto di aver acquistato dalla Lazio il giocatore Giorgio Magnocavallo. Nato a Chieti, Magnocavallo, 30 anni, ha giocato nei ruoli di terzino fluidificante e di mediano.

■

DOPO «BORA». Calcio: l'allenatore argentino Hector Veira, successore alla guida del San Lorenzo dello jugoslavo Bora Milutinovic passato all'Udinese, è stato arrestato per avere molestato un tredicenne. Il 39enne allenatore nega l'addebito.



Righetti con la maglia della Roma in una partita del campionato scorso proprio contro l'Udinese. I giallorossi s'imposero 4-0.

PROTESTA L'8 NOVEMBRE

Maifredi e Milutinovic, deroghe contestate
Allenatori in campo 15 minuti più tardi

BOLOGNA — E' dura vender calcio (anche se di buona qualità) senza licenza. I «cobas del pallone» (dei quali fanno parte anche tecnici strapagati come Radice, Trapattoni e compagni) sono di nuovo in agitazione. Anzi, questa volta dalle minacce sono passati alla proclamazione di uno «sciopero bianco» di 15' per l'8 novembre.

La protesta nasce dalle deroghe che autorizzano Gigi Maifredi e Bora Milutinovic a sedere sulle panchine del Bologna e dell'Udinese in barba alle norme che prevedono tecnici regolarmente patentati.

CASO MAIFREDI. Ingaggiando Maifredi il presidente Corioni incautamente annunciò una deroga prima che questa venisse effettivamente accordata. Mandando su tutte le furie gli allenatori. Di fatto, però, l'articolo 33 del regolamento del settore tecnico prevede che un allenatore provvisto del patentino di seconda categoria possa sedere in panchina purché affiancato da un direttore tecnico o da un allenatore di prima categoria. Il Bologna si è premunito assumendo Edmondo Fabbri e dicendosi disponibile a mandare in panca accanto a Maifredi anche Gino Pivatelli, tecnico con la patente di prima categoria. Non si vede, dunque, come Maifredi possa ancora essere bersaglio delle agitazioni dei suoi colleghi.

CASO MILUTINOVIC. Discorso un po' diverso. Il tecnico jugoslavo che guidò il Messico nei mondiali '86 è piombato a Udine, si è visto negare il diritto a sedere in panchina la prima domenica, ma è stato autorizzato a farlo per domenica prossima. Il sindacato degli allenatori (Aiac) non fu altrettanto duro quando, sempre attraverso l'escamotage della direzione tecnica, approdarono da noi Eriksson, Boskov, Ivic, Grip. Perché?

Che i nostri allenatori (arrivati ormai al rispettabile numero di 7000) abbiano diritto di protestare contro «deroga selvaggia» è fuori dubbio. Che facciano di tutto per ottenere norme chiare per l'accesso alla professione è legittimo. Ma il loro è un mestiere anomalo, superpagato, garantito non da titoli e lauree ma dalle capacità dimostrate sul campo. Meglio sarebbe, forse, battersi per acquisire sempre maggiore competenza, ottenere stages di aggiornamento all'estero, evitare il malcostume dei licenziamenti facili. Così diventano invece inevitabili certe domande. E se le squadre giocassero meglio in quel quarto d'ora senza i tecnici in panchina? E gli allenatori di C2 non protestano contro il loro interesse? In fondo Maifredi era uno di loro.

IL PARERE DI FINI

Assurda scappatoia

A proposito di Milutinovic...

FIRENZE — Il dott. Fino Fini, direttore del settore tecnico della Figc (oltre che direttore del centro tecnico federale di Coverciano) ha parlato ieri con alcuni giornalisti in merito all'agitazione degli allenatori indetta per domenica 8 novembre (entrare in campo con 15' di ritardo rispetto all'orario di inizio delle gare in cui sono impegnati) per protestare contro concessioni ad allenare squadre di serie «B» a tecnici senza i requisiti richiesti. Circa il caso del Bologna, Fini ha ricordato che quella società ha Pivatelli come allenatore di prima e Maifredi, allenatore di seconda categoria.

In queste nuove norme attuative, l'articolo 66 prevede che in campo, fra gli altri, vadano anche — se la società lo ritiene — un direttore tecnico o un allenatore in seconda. Pertanto il Bologna — secondo Fini — potrebbe mandare in campo sia l'uno sia l'altro.

Per la posizione di Milutinovic all'Udinese, l'ex allenatore del Messico, non avendo la società friulana presentato la richiesta di tesserarlo come direttore tecnico entro il periodo stabilito e cioè dal primo giugno al 31 luglio (la richiesta c'è ma fatta in ottobre e quindi troppo tardi) — ha detto Fini — è chiaro che non può essere tesserato.

NUOVO CODICE

Più gravi le sanzioni per illecito

Per l'antidoping adottata una lista di medicinali proibiti

ROMA — Sanzioni più rigide in materia di disciplina sportiva dal prossimo anno nei campionati di calcio professionisti e dilettanti, per chiunque dovesse praticare illeciti sportivi o illeciti amministrativi. Lo prevede il nuovo codice di giustizia sportiva, illustrato a Roma alla stampa da Giovanni Long, coordinatore dei problemi giuridici della Federcalcio e professore universitario presso la Luiss di Roma.

In pratica non più un regolamento di disciplina sportiva ma un vero e proprio codice di giustizia che con i suoi articoli «condannerà» chiunque dovesse alterare ogni risultato di partite di calcio o dovesse fare abuso di sostanze antidoping.

Il nuovo codice — che entrerà in vigore a partire dalla prossima stagione agonistica — è composto di tre sezioni. Nella prima sono raggruppati gli articoli corrispondenti alle prime due parti del vecchio regolamento, vale a dire «norme di comportamento» e «sanzioni».

Proprio in questa prima parte del nuovo regolamento (un vero e proprio codice penale per gli atti che avvengono al di fuori del campo) vanno individuando le principali modifiche: il «legislatore» della Federcalcio ha cercato di rendere più diretta la corrispondenza tra infrazione e sanzione. E' stata introdotta (nell'art. 3) una norma in materia di illecito amministrativo diretta a punire comportamento doloso da parte delle società che tentino di eludere gli obblighi posti dalle norme organizzative interne della Figc.

Per quanto riguarda il Totonero e l'illecito sportivo, se viene accertata la responsabilità oggettiva o presunta della società, dei giocatori o dei tesserati, non ci sarà prima il processo e dopo la pena, ma il giudice sportivo in prima istanza potrà decidere tra vari tipi di ammende che partono dall'ammonizione, per proseguire con la diffida; l'obbligo di disputare una o più partite a porte chiuse; la squalifica del campo per una o più giornate di gara (fino a due anni); la penalizzazione di uno o più punti in classifica che può essere fatta scontare anche, in tutto o in parte, nella stagione sportiva seguente.

Nei casi di illecito sportivo più gravi è anche prevista la retrocessione all'ultimo posto in classifica. Infine è anche prevista, sempre in casi gravi, l'esclusione dal campionato o da qualsiasi altra competizione agonistica e l'assegnazione a uno dei campionati di categoria inferiori.

Per quanto riguarda le procedure speciali va rilevato che quella sull'antidoping ha recepito la normativa Uefa (sarà affiancata da una lista di medicinali «proibiti» fornita dalla federazione medici sportivi italiani).



Triestina, più Unione che mai...

Autorità, tecnici e giocatori della Triestina, tifosi e giornalisti sono intervenuti all'incontro promosso dal Centro di coordinamento dei Club sul momento del dopo-derby e sul futuro che può attendere l'Unione. Felicitazioni per Bivi e applausi a scena aperta per l'ormai leggendario Franco Causio dopo la vittoria sull'Udinese e poi un animato dibattito su temi anche scottanti (nuovo stadio, rapporti con il pubblico, rapporti con gli organi di informazione).

DILETTANTI / PROMOZIONE

Il Portuale dura un'ora

Ma in classifica i triestini sono rimasti in buona compagnia

Il Trivignano costringe al pari casalingo la capolista Sacilese, permettendo alla Cormonese, passata per Buia lasciando il segno, di riassestarsi al comando in compagnia della stessa formazione di Sacile, mentre manca momentaneamente l'aggancio il Monfalcone, costretto alla resa a Spilimbergo.

Questo il significato della sesta tornata di gare nel campionato di Promozione.

Dal centro classifica intanto sbuca la Sanvitese, che ha già raggiunto il Fontanafredda in quinta posizione. Domenica ha faticato più del previsto per battere il Portuale, ma grazie anche all'apporto del pubblico accorso numeroso all'esordio casalingo di Barbadillo, l'undici di San Vito ha alfine avuto ragione degli irriducibili triestini.

La strenua difesa di questi ultimi è durata un'ora esatta. Poi la reazione dei ragazzi di Pongracic, vicinissimi al pareggio alla mezz'ora della ripresa con una grande punizione di Zocco, neutralizzata da una spettacolare respinta di Mason, si è affievolita a causa di una nuova inferiorità numerica.

Solo allo scadere Craglietto ha dovuto nuovamente piegarsi per raccogliere dal fondo della sua rete il pallone del raddoppio, frutto di una tipica manovra di contropiede, nell'estremo disperato tentativo triestino di raddrizzare il punteggio.

Uno sgambetto che non ha procurato comunque grossi guasti alla graduatoria dei biancoazzurri, per il balbettare contemporaneo di più di una compagine di medio-bassa classifica.

[l. z.]

DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA

E il Ponziana adesso vede la vetta

Bruciano le sconfitte al Costalunga e al San Giovanni

Servizio di **Sergio Mameli**

Dopo sei giornate, in Prima categoria è ancora tutto da decifrare sia per quanto concerne la vetta sia guardando al fondo classifica. Troppe squadre sono, infatti, racchiuse nello spazio di uno o due punti.

Il Ponziana superando a Muggia la Fortitudo si è portato a una lunghezza dalla vetta grazie alle reti di Voljc e Meiacco che stanno trovando il giusto affiatamento in attacco.

«Ogni domenica per noi — dice Iannuzzi — si tratta di un importante esame. Questa volta lo abbiamo superato molto bene. Stiamo però ancora vivendo alla giornata, senza avere una continuità di rendimento.

«Solo così si possono spiegare certe prestazioni mediocri (vedi con il Ronchi) subito controbilanciate da una buona prova come quella fornita con i muggesani. Contro la Fortitudo abbiamo commesso la solita ingenuità in difesa che ci è costato il gol di Pulvirenti. Molto bene sta facendo nelle ultime partite il giovane Di Chiara».

Per la Fortitudo si tratta della terza sconfitta consecutiva che significa l'ultimo posto in classifica in coabitazione con il Percoto.

Il tecnico granata Giorgio Covacich così stigmatizza il momento poco propizio della sua squadra: «Se il Ponziana avesse segnato ancora una rete alla fine del primo tempo, noi non avremmo potuto recriminare. Bisogna prendere atto che navighiamo in piena media retrocessione. Dobbiamo, pertanto, acquistare la mentalità per la salvezza che è il nostro obiettivo principale.

«Non è più possibile fare un gioco manovrato con giocatori non ancora in condizione ottimale. Allora si deve optare per una soluzione utilitaristica: palla lunga e pedalare. Devo elogiare la prova di Verona che non si è mai arreso, lottando fino in fondo. Cosa che non ho visto fare da altri giocatori».

Seconda vittoria in questo campionato per il Primorje che sconfigge nel derby il quotato Costalunga. «Ovviamente è un successo tonificante — spiega Micussi — che ci aiuta a migliorare la nostra non rosea posizione in classifica. Abbiamo combattuto generosamente e alla fine il nostro sforzo è stato premiato. In attacco ho visto un grande Pase, ma tutta la squadra in blocco ha disputato un'ottima partita».

Qualcosa questa sconfitta deve aver insegnato al Costalunga che sulla carta era favorito.

«Bisogna affrontare — ammonisce Palcini — tutti gli avversari con lo stesso impegno e concentrazione con cui si va in campo per misurarsi con la prima della classe. Non esistono distinzioni di sorta. E i miei giocatori hanno affrontato questa partita con una certa rilassatezza mostrando i denti solo quando si doveva recuperare: troppo tardi, però. Il Primorje ha meritato la vittoria soprattutto per l'impegno e la voglia dimostrata».

Trasferta infruttuosa quella del San Giovanni sul campo del Sevegliano che gli viene a costare il primato in classifica. Un rigore trasformato da Sebastianis condanna alla resa i rossoneri del presidente Spartaco Ventura.

«Una resa — commenta il tecnico Furlani — non senza dare delle spiegazioni. Innanzitutto il campo era impraticabile: non si doveva, dunque, giocare. Inoltre, e io quasi mai discuto l'operato dell'arbitro, il fallo da rigore non ci stava proprio. Tre giocatori cadono a terra in area, ma il direttore di gara vede un'azione scorretta di un mio giocatore assegnando la massima punizione al Sevegliano.

«Per il resto un risultato di parità ci stava tutto anche se noi siamo un po' handicappati quando giochiamo su terreni pesanti.

GORIZIA

Ottimo il pareggio a Oderzo

GORIZIA — Punto su punto, senza roboanti proclami, la Pro Gorizia sta rimontando la classifica, dove, dopo due giornate di campionato, era all'ultimo posto e senza nemmeno un miserabile punticino.

La squadra goriziana con una grossa prova di carattere è andata a rubare un pareggio sul difficile campo dell'Opitergina. Era una trasferta molto delicata e la Pro Gorizia ha avuto l'occasione per dimostrare di star raggiungendo la condizione ottimale.

La squadra, infatti, nel finale ridotta in dieci uomini, a seguito dell'espulsione di Gon per somma di ammonizioni, è riuscita a tenere il campo con sicurezza senza denunciare quei cali che aveva mostrato nelle precedenti partite.

L'uomo nuovo di questa squadra è proprio Gon. Il giocatore indicato come attaccante, nelle ultime due partite è stato schierato da Del Neri nel ruolo di difensore e ha messo in luce delle buonissime doti. Peccato che, ora a seguito dell'espulsione, dovrà scontare sicuramente un turno di squalifica poiché era diventato una delle pedine fondamentali del gioco della squadra.

I problemi maggiori per Del Neri sono venuti dal reparto offensivo dove Lotti e Maule non si sono espressi come nelle precedenti occasioni. A influire sulla prova dei due giocatori è stato anche il marcamento aggressivo.

La Pro Gorizia, intanto, domani pomeriggio sarà impegnata in una amichevole con il Pordenone. La partita si giocherà allo stadio di Campagnuzza.

[Antonio Gaier]

BASKET / L'OPEN DI MILWAUKEE

L'America resta mito

Grandi i Bucks e McAdoo - Il 6 novembre via alla Nba

BASKET / IL CAMPIONATO

L'Allibert sorprende

Hanno vinto tutte le favorite

MILANO — Niente capitomboli sui parquet alla sesta giornata di campionato: le favorite vincono, tutte in casa, anche se c'è chi arriva alla sirena finale col fiato grosso e una gran paura per lo scampato pericolo. E' il caso della Dietor di Cresimir Cosic, spaventata a morte dalla rivelazione Allibert Livorno, e costretta a una super fatica fino all'ultimo secondo per conservare un preziosissimo punto di vantaggio.

Un po' di sofferenza anche per l'Arexons, contro la quale la Wuber ha giocato a lungo ad armi pari, e soprattutto per la Scavolini, che ha rifilato 11 punti alla matricola Irge, ma si è trovata spesso in gravi difficoltà per almeno tre quarti di gara.

Vita più facile per la Snaidero Caserta, che continua a far brillare i suoi gioielli Gentile e Oscar, e per il Bancoroma, che ha avuto in Larry Wright (33 punti) l'uomo guida nella vittoria contro la pericolosa Hitachi.

Alla fine di tutto non è cambiato niente, se non la posizione dei campioni della Tracer: ora sono più arretrati di prima, a sei punti, avendo anticipato da un pezzo la loro gara con Brescia per la contemporaneità con il torneo di Milwaukee.

E mentre dagli Stati Uniti arriva qualche vento di polemica tra gli uomini della Tracer, i loro rivali di due finali-scudetto si confermano alla testa della classifica davanti a un quartetto di forti, ma non fortissime.

Una domenica di transizione, quindi? Gianni Corsolini, general manager di Cantù, la fotografa così: «Non ci sono stati colpi di scena, perciò si può dire che è stata una giornata di transizione. Ma è venuta la conferma di un grosso equilibrio sul campo anche tra le favorite e le meno titolate. Insomma, non ci sono squadre babau e non ci sono sicure perdenti: tutte possono anche andare a vincere fuori casa».

Il campionato sembra avviato quindi verso una regular season molto vivace e magari stressante, anche se con un sostanziale livellamento verso il basso. La Snaidero a punteggio pieno potrebbe non essere lo squadrone ammazzatutti, ma se non lo sarà lei non si vede chi altro possa recitare questa parte.

Tutte le squadre del poker di seconde in classifica (Divarese, Scavolini, Bancoroma, Dietor) sono alle prese con svariati problemi di equilibrio, e dietro a loro l'Arexons sta cercando con molta pazienza di crescere e rifarsi viva tra le grandi («Per adesso siamo solo grandicelli» commenta Corsolini).

Poi, nel bel mezzo della classifica, l'entusiasmante Allibert che può dare dolori a chiunque (a proposito, se non c'era quel canestro di Stokes a gioco fermo a Bologna...), e la Tracer attesa al momento della verità domenica prossima, quando ospiterà i bolognesi al Palatrussardi. Sarà una prova del fuoco anche per Caserta, che per consolidare la sua supremazia dovrà battere i livornesi sul loro terreno.

Gli uomini: Wright e Bosa sopra a tutti, nell'ultima domenica. Il primo perché stupendo protagonista di una gara in cui è stato l'uomo decisivo, giocando alla grande per sè e per la squadra, nonostante il peso del dolore per la morte prematura del fratello.

MILANO — L'America, la bella esperienza dell'open, le battaglie con Bucks e Urss in un'altra dimensione cestistica sono alle spalle: la Tracer è rientrata a Milano nella tarda mattinata di ieri, superando anche problemi di scioperi aerei.

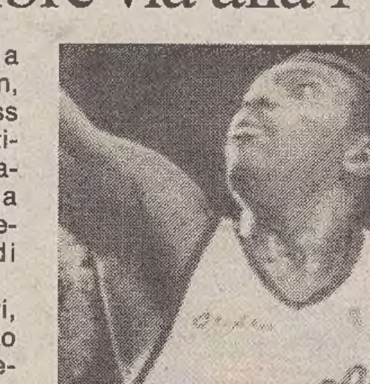
Sono tornati nove giocatori, con Bargna che si è subito infilato in macchina per recarsi a Forlì, al raduno della nazionale, alla quale accede per la prima volta.

Il decimo, Bob McAdoo, è rimasto nella sua casa del New Jersey. Ha chiesto e ottenuto 24 ore di permesso supplementare, sarà alla Malpensa questa mattina. Era difficile dire «no» alla richiesta, dopo la fantastica accoglienza che il grande campione americano aveva preparato ai compagni nella sua splendida villa con piscina, immersa nel bosco, all'estrema periferia di Ramsey, quieta cittadina che sembra lontanissima dall'agitazione di New York ben più dell'ora di automobile che ci si impiega per raggiungerla.

McAdoo era felice come un bambino di poter mostrare la sua casa, i trofei che vi fanno bella mostra ovunque, il grande poster di Maccabi-Tracer accanto a quello di «Mac» con le gloriose maglie dei Buffalo Bravers e di Los Angeles Lakers, le tre automobili.

E' stato sommessamente festeggiato anche il riconoscimento che l'americano della Tracer ha avuto al torneo di Milwaukee: primo votato del quintetto ideale. Questa designazione ha inorgoglito e forse preoccupato i dirigenti della Tracer: qualche squadra della Nba potrebbe accorgersi di nuovo quanto può essere utile avere quel vecchio campione che, molto spesso quando si alza in sospensione, va a canestro.

Il grande «abbraccio» tra Nba e Fiba ha intanto rischiato di concludersi in modo davvero clamoroso, con una batosta ai limiti dell'impossibile per la nazionale sovietica da parte dei Bucks. Dura



McAdoo, il più votato nel quintetto ideale

punizione c'è stata ugualmente (127-100) ma, a un certo punto, quand'erano avanti di 48 punti e mancavano ancora 17' alla fine, i professionisti americani si sono affidati esclusivamente agli uomini della panchina consentendo un parziale recupero all'Urss.

Il primo torneo open della storia ufficiale del basket è quindi andato ai Bucks, ha aumentato l'amarezza della Tracer per l'esito della partita con i sovietici dopo averli visti in balia dei «pro» ben più di quanto non fosse stata essa stessa, ma soprattutto ha ribadito una grande verità: tra il basket professionistico statunitense e gli altri esiste un abisso.

Lo si può colmare in parte attingendo proprio dalla Nba, come ha fatto la Tracer che ha messo in mostra le cose più belle proprio con gli ex professionisti, segnatamente Bob McAdoo.

L'Open di Milwaukee ha, dunque, accontentato l'orgoglio americano per la vittoria sul tradizionale «nemico» sovietico ma ha fatto puntare di nuovo i riflettori sul mondo della Nba, che il 6 novembre comincerà il suo nuovo campionato.

E' il campionato del basket stellare, di una organizzazione che muove, tra proventi diretti e indotti, qualche centinaio di milioni di dollari e che, a esempio, solo per allestire la manifestazione di Milwaukee ha speso 1,3 milioni di dollari, invitando 750 persone da tutto il mondo (e comunque, alla fine, con un guadagno anche finanziario).

Con la gestione di David Stern il manager al quale tutti riconoscono grandissime capacità (e si merita i molti soldi che gli danno «che non sono comunque gli 800 mila dollari di cui si parla in Italia» afferma uno dei suoi addetti stampa), la Nba ha fatto un salto di qualità notevole: l'anno scorso ha superato i 12 milioni di spettatori paganti; un record per il basket, un due per cento in più rispetto all'anno prima.

E' stato il consolidamento di questo sport al terzo posto negli Usa, dopo il football americano e il baseball. E, televisivamente parlando, c'è stato un altro primato: Lakers-Celtics, in una delle partite della serie finale della scorsa stagione, ha avuto 40 milioni di telespettatori.

Quanto ai giocatori, ufficialmente l'ingaggio maggiore per questa stagione è ancora di Moses Malone, pivot dei Bullets: guadagna due milioni 145 mila dollari l'anno, in virtù di un accordo pluriennale. Su queste cifre sono anche Magic Johnson e Jabbar, i due assi del Lakers (l'anno prossimo, nella sua ultima stagione, Jabbar percepirà tre milioni), appena sotto Larry Bird dei Boston.

Non sono però tutti dollari.. in contanti. Anzi, i bigliettoni, spesso, sono circa la metà: il resto è pagato in azioni, terreni, assicurazioni che garantiscono una rendita vitalizia.

La media è di 510 mila dollari per giocatore, il minimo di 75 mila raramente applicato. Per fare un esempio, il tedesco Uwe Blab, considerato l'undicesimo dei 12 giocatori dei Dallas Mavericks, percepisce 260 mila dollari.

L'abolizione del «tetto» è uno dei tre punti del confronto tra Nba e associazione giocatori. Le altre richieste dell'associazione: libertà per i «free agent» di scegliere dove andare a fine contratto, abolizione delle «scelte» per i giocatori usciti dalle università.

TACCUINO

Volley, le azzurre battute dalla Cina

PALLAVOLO. Secondo pronostico, la nazionale femminile italiana è stata superata per 3-0 dalle campionesse mondiali della Cina nella seconda giornata della «Japan cup» di pallavolo. Pur giocando un incontro positivo la formazione azzurra, guidata da una Bernardi in stato di grazia, non è riuscita a fermare il veloce gioco delle fuoriclasse orientali. Gli altri incontri della giornata: Giappone-Corea del Sud 3-1 (27-30, 30-28, 30-24, 30-23); Urss-Usa 3-1 (30-21, 30-27, 24-30, 30-24); Perù-Brasile 3-0 (31-29, 30-21, 30-25).

BRUNAMONTI. Roberto Brunamonti, infortunatosi nell'allenamento degli azzurri a Forlì in vista della partita di domani contro la Svizzera, ha riportato il distacco lamellare del calcagno sul bordo laterale ed è stato autorizzato a lasciare il raduno della nazionale italiana di basket. La gamba è stata stretta in una fasciatura rigida che verrà tolta sabato e soltanto quel giorno si saprà se il playmaker sarà in grado di scendere in campo domenica contro la Tracer.

ANTICIPO. Sarà Hitachi Venezia-Scavolini Pesaro la partita del settimo turno che verrà anticipata a sabato pomeriggio per la consueta ripresa diretta televisiva. La partita comincerà alle 16.50 e il secondo tempo verrà trasmesso su Raidue a partire dalle 17.35.

COPPA. La gara Fantoni Udine-Cantine Riunite Reggio Emilia, valevole per i quarti di finale di Coppa Italia si giocherà a Udine il 18 novembre 1987 (ore 20.30).

TENNIS. Disco rosso per Laura Golarsa al torneo internazionale di tennis di Indianapolis. L'azzurra è stata eliminata al primo turno del singolare femminile dall'australiana Michelle Jaggard che si è imposta per 2-6, 6-3, 7-6. Ha destato sorpresa l'eliminazione dell'americana Melissa Ourney, testa di serie numero dieci, a opera della sovietica Leila Meshki.

AUTO. Sono 93 le vetture partite ieri da Nuova Delhi per darsi battaglia nell'ottava edizione del rally automobilistico dell'Himalaya. La corsa che si snoda su un percorso di tremila chilometri si concluderà domenica. Tra i piloti che godono il favore del pronostico c'è il keniano Jayant Shah che per quattro volte si è aggiudicato la classica di gran fondo asiatica. Shah corre al volante di una «Nissan 200 SX».

HOCKEY GHIACCIO. Nella partita di recupero dal campionato di serie «A» di hockey su ghiaccio il Renon è stato sconfitto in casa per 6-2 dal Brunico. Il precedente incontro, svoltosi il 17 ottobre scorso, era stato sospeso a causa di un violento temporale. Questa la classifica: Bolzano 12, Varese 9, Brunico e Merano 8, Alleghe 7, Cortina 5, Fassa 4, Renon 3, Asiago e Fiemme 2.

CICLISMO. E' stato assegnato a Piermatteo Gavazzi il premio nazionale di ciclismo «Raggio d'oro», riservato ai professionisti, per l'edizione 1987. Una giuria di esperti ha attribuito il riconoscimento al professionista bresciano della Remac-Fanini con la motivazione «Una vita dedicata al ciclismo». Gavazzi, che compirà i 37 anni il 4 dicembre ed è professionista da 16, è chiamato «il nonno del ciclismo italiano»: ha colto nella sua lunga carriera oltre 30 vittorie.

DOMINGUEZ. Il dilettante colombiano Raymundo Dominguez si allena in questi giorni al velodromo Vigorelli di Milano, assistito dal tecnico azzurro Sergio Bianchetto, «prestato» dalla Federazione ciclistica italiana a quella colombiana. Con questi allenamenti il colombiano (21 anni, in possesso di quattro titoli nazionali della pista) si prepara ad attaccare sulla pista coperta di Vienna i record mondiali dilettanti dei 200 e 500 metri, del chilometro da fermo e del chilometro lanciato.

IPPICA. L'allenatore Luigi Camici ha confermato ufficialmente la partecipazione di Tony Bin al Gran Premio di Roma che si disputerà sull'ippodromo romano delle Capanelle domenica 8 novembre.

TENNIS ESIBIZIONE

Lendl-McEnroe, favolosi

A Firenze vince il cecoslovacco, ma entrambi entusiasmano

Tredici titoli del «Grande Slam» in due, l'attuale dominatore delle classifiche mondiali contro il re appena deposto, un'incompatibilità di carattere che travalica la semplice rivalità agonistica; con queste credenziali la sfida di Firenze fra Ivan Lendl e John McEnroe offriva spunti d'interesse inusiali per un'esibizione.

I due campioni non deludevano le aspettative; dopo un'esibizione in cui un discreto Cané ed un mediocre Mezzadri avevano ragione di Pennisi e Restelli, due giovanissimi carneadi giunti al titolo italiano di doppio, Lendl e McEnroe offrivano uno spettacolo da spellarsi le mani per gli applausi: due ore di raffinatezze tennistiche e di eccezionali gesti atletici in cui ora prevaleva il fioretto dell'americano, ora la sciabola dello slovacco.

«Supermac» incantava con il suo servizio, tagliente come ai tempi belli, e con lo straordinario tocco dei suoi colpi di volo: tra i due, chi aveva più voglia di vincere era proprio lui e per un set e mezzo è sembrato in grado di farcela.

Dall'altra parte c'era però il numero uno al mondo e scusate se è poco: Ivan Lendl con il suo gioco più pratico ed inesorabile come un fenomeno di erosione scardinava poco a poco la resistenza dell'avversario: la straordinaria risposta al servizio ed il servizio stesso sono apparsi già pronti per l'importante appuntamento di dicembre con il «Master» al Madison Square Garden di Mew York.

Per la cronaca ha vinto Ivan Lendl per 3-6 6-3 6-2, ma il risultato resta ovviamente in secondo piano.

Il grande successo di questa manifestazione fa pensare al fatto che nella nostra regione spettacoli di questo tipo mancano da una decina d'anni: gli appassionati del Friuli-Venezia Giulia risponderebbero certo con entusiasmo ad esibizioni di questo genere, senza contare l'effetto trainante che ciò costituirebbe per l'intero movimento.

[Paolo Castelletto]